Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 1 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 52

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 60	32	14	L. 150	78	32
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	32	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-046 40-047 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prudenza non paura

Ogni qual volta si determina una situazione politica o economica di eccezione, ne derivano inevitabilmente stati d'animo, che, se hanno un punto di partenza esatto e proporzionale, finiscono poi col diventare, nella rigidità e nella esagerazione, gravemente pericolosi.

Ognuno riconosce la giustizia dei moniti per il risparmio e la parsimonia, che, in questo periodo di difficoltà, sono stati pronunziati da tutti coloro che hanno la responsabilità del potere e il dovere di orientare la coscienza nazionale.

Era fatale che alla effimera e fallace vicenda dell'allegria economica, situazione euforica conseguente agli squilibri della guerra e del dopoguerra, seguisse, nel mondo, questo periodo di carestia e di difficoltà, di vita faticosa e dura che domanda a tutti rinuncie e sacrifici.

Ognuno va ora cercando di spiegare le cause e le concause dell'attuale crisi mondiale, e tutti hanno un po' di ragione e un po' di torto, perchè ciascuno vuol far diventare centrale quello ch'è solo un problema particolare e perchè forse le cause sono molteplici e complesse con origini, interferenze, reazioni che non facilmente possono essere individuate in un sistema economico complesso come questo dell'ultimo cinquantennio, che ha segnato la trasformazione, con disinvoltura americana, delle leggi dell'edificio e la costruzione di grattacieli sempre più audaci e temerari.

Certo è che l'indagine ormai non conta più; gli studiosi di domani vaglieranno e concluderanno.

Per noi può bastare la constatazione. Constatare, sopra tutto, il pericolo delle reazioni. L'equilibrio non è mai possibile quando il pendolo è spinto nella posizione estrema, o in un senso o nell'altro. E in economia oggi siamo all'eccesso nel senso della prudenza.

Era necessario, ad un certo momento, limitare le spese di carattere generale e particolare? Certamente.

Era necessario che ognuno contenesse il proprio sistema di vita a norma delle possibilità? Non vi è dubbio.

Era doveroso, da parte di tutti, in previsione di una situazione sempre più difficile, ricostituire la possibilità di resistenza, respingendo tutto quello che poteva apparire aleatorio e troppo rischioso? Sacrosanto.

Ma tale stato d'animo di reazione non può essere che eccezionale. Invece minaccia di essere permanente. Ed qui il pericolo e il danno.

Avviene ora assai spesso che le banche, per sistema di eccessiva cautela, non dànno il denaro se non a coloro che si presentano muniti non di una corazza per la battaglia, ma di una cassaforte.

E, portato o trascinato su questo terreno, ciascuno moltiplica la sua cautela e la sua prudenza. Il singolo preferisce non iniziare o limitare la sua attività a quel movimento di affari che gli consenta un guadagno col minimo di rischio; tattica saggia, ma gravemente pericolosa, nella situazione morale ed economica dei nostri tempi, perchè si rallentano in tal modo e si fermano attività preziose di produzione e di scambio.

Io penso che sia venuta l'ora di reagire a questo stato d'animo. Appunto perchè la vita dura ha eliminato gli organismi deboli, quelli che restano e sono sani devono riprendere il ritmo intenso e deciso della loro attività.

Aspettare meccanicamente altre spaventevoli vicende, raccogliendo voci perfide e insinuative, ora che la crisi ha ormai toccato il culmine e riappare il sereno, è indegno di combattenti che hanno fin qui combattuto con tenacia e coraggio.

E' tempo di riprendere il cammino con prudenza, non di stare fermi per paura.

Le difficoltà non consentiranno per lungo tempo nè rapide corse, nè, meno che meno, folli audacie. E sarà gran fortuna. Ma la vita chiede vita. Da oggi innanzi, benemeriti saranno non coloro che si adagiano chiusi e silenziosi ai margini della strada, aspettando che passi la buona fortuna cui la moda del tempo ha raccorciato le chiome, ma coloro che sapranno credere e osare, tentare vie nuove e arrischiare nella impresa.

La salvezza è ancora e sempre nel moto e nella lotta, non nella stasi o nella rinuncia.

Questo per quanto riguarda la vita della produzione e dello scambio.

Ma lo stato d'animo di preoccupazione ha avuto ed ha tuttora le sue corrispondenti espressioni nel consumatore. Il comandamento di spendere con parsimonia e di vivere con saggio criterio di economia non significa non spendere. Cercare per il proprio denaro un collocamento sicuro, non vuol dire chiudere il denaro in un cassetto o impiegarlo in una funzione di puro risparmio. Tutto ciò è troppo primitivo e sterile nel sistema della nostra vita economica, sia pure deflazionata e risanata.

Spendere bene, ma spendere. Cercare l'impresa che dia le migliori garanzie, ma a questa concedere il proprio denaro. Rimettere in una parola tutto il denaro in circolazione, perchè il denaro conserva ed aumenta il suo valore quando è mezzo di scambio e forza di produzione; altrimenti invilisce.

Nè vale l'obbiezione troppo spesso ripetuta e che trova solo in parte conferma nella realtà: non si compera e non si traffica perchè non c'è denaro. Tutti gli istituti di risparmio comunicano che i depositi aumentano di giorno in giorno. Non è pertanto vero, in modo assoluto, che non vi sia denaro; è vero piuttosto che esso sfugge intimorito dall'impresa e dal traffico.

E' questa una mentalità troppo prudente da correggere gradualmente ma con energia.

I primi sintomi ormai certi della ripresa devono essere accompagnati da una concorde volontà di vita e di scambio: sarà questo il mezzo migliore per riprendere la posizione di equilibrio in una atmosfera di sicura e provvida sanità economica.

AUGUSTO TURATI.

Il Gran Consiglio

Roma, 28 notte.

Come è stato annunciato, il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà lunedì sera due marzo a Palazzo Venezia per l'esame di vari oggetti posti all'ordine del giorno tra cui «relazione sulla situazione interna e internazionale».

La Camera ha sospeso ieri i suoi lavori per riprenderli martedì 3 marzo. La discussione del Bilancio degli Interni si esaurirà nella seduta di martedì con le dichiarazioni del sottosegretario Arpinati. Successivamente andranno in discussione i Bilanci dei Ministeri dei Lavori Pubblici, della Giustizia e degli Affari Esteri.

Parecchia attesa vi è per le dichiarazioni del Ministro Grandi, le quali avverranno alla vigilia delle vacanze pasquali. Si ritiene che le vacanze di Pasqua potranno avere inizio il 13 o 14 marzo.

Presentazione di credenziali al Re

Roma, 28 notte.

I nuovi Ministri del Portogallo, dell'Estonia e dell'Uruguay si sono recati questa mattina al Quirinale, dove sono stati ricevuti in udienza da S. M. il Re per la presentazione delle credenziali. (*Stefani*).

Incredibile gesto antiitaliano dell'Episcopato cattolico jugoslavo

Roma, 28 notte.

Il giornale *Katolicki List*, organo cattolico che si stampa a Zagabria, pubblica una circolare che sarebbe stata indirizzata dall'Episcopato al clero jugoslavo nella quale si prescrive a tutti i sacerdoti di celebrare il 19 marzo prossimo servizi religiosi speciali secondo l'intenzione dei fratelli di razza e di religione perseguitati dall'Italia. La circolare rileva le vessazioni delle quali sono oggetto le famiglie slovene cattoliche le quali si vedono rifiutato il diritto di pregare Dio nella loro lingua materna e altre persecuzioni che tendono a far sparire l'elemento sloveno dalle regioni appartenenti all'Italia. La circolare invita tutti i fedeli ad associarsi al servizio che sarà celebrato il 19 marzo. Riferendo questa notizia giunta da Belgrado, il *Giornale d'Italia* scrive che la circolare dell'episcopato cattolico jugoslavo non ha precedenti nella storia del clero cattolico e del livore politico e nazionale. Essa è anzitutto un'offesa alla maestà della Chiesa la quale viene mescolata in un'agitazione pericolosa che parte da folli programmi di avventure politiche e arriva a criminosi attentati come prova ogni giorno la cronaca sanguinante della frontiera sulla quale vivono appunto popolazioni cattoliche.

L'Esecutivo del Congresso panindiano respinge le proposte del Viceré

Londra, 28 notte.

Si annuncia stasera che le conversazioni tra Gandhi e il Viceré sono giunte a un punto drammatico. L'Esecutivo del Congresso ha rifiutato di accettare le ultime definitive proposte del Viceré e ha dichiarato che non proseguirà le trattative fino a tanto che il Viceré non consentirà ad accettare la richiesta fondamentale di Gandhi per un'inchiesta imparziale sull'atteggiamento della Polizia indiana verso i nazionalisti.

Oggi è poi stato presentato all'Assemblea Legislativa da sir George Schuster membro del Consiglio del Viceré, il bilancio dell'India. Esso presenta un *deficit* corrispondente a quasi 11 milioni di lire sterline, a malgrado delle riduzioni nelle spese militari per oltre un milione e 300 mila lire sterline e di diverse economie nei dipartimenti civili per tre quarti di milione di lire sterline.

A colmare il *deficit* si provvederà mediante nuove imposte comprendenti un aumento nelle imposte sul reddito, con una soprattassa dal 2 al 5 per cento su tutti i redditi, come pure un aumento sulle tariffe doganali con soprattasse progressive.

Il commercio estero della Russia

L'Italia al quinto posto come importatrice ed al ventesimo come esportatrice

Roma, 28 notte.

Si hanno da Mosca alcune notizie sugli aspetti del commercio estero russo nel decorso esercizio (ottobre 1929-settembre 1930). Complessivamente le esportazioni sovietiche hanno raggiunto il valore di 1002,9 milioni di rubli contro 877,6 milioni nel precedente esercizio, e le importazioni hanno toccato un valore di 1068,7 milioni di rubli contro 836,3 milioni. Fra i maggiori mercati di esportazione dell'Unione sovietica figurano in ordine di importazione l'Inghilterra che ha acquistato per 238,1 milioni di rubli, la Germania con 214,1 milioni, la Lettonia con 78 milioni, la Persia con 61 milioni, l'Italia con 47,2 milioni, la Francia con 44,7 e gli Stati Uniti con 44,5. Fra i maggiori fornitori della Russia figurano ai primi posti gli Stati Uniti con milioni 260,1 di prodotti venduti, la Germania con milioni di rubli 234,4, l'Inghilterra con 78,9, la Persia con 47,3, la Polonia con 34,5, la Francia con 22,2. L'Italia occupa ancora una posizione arretrata con soli milioni 10,3.

Occorre notare che mentre nelle esportazioni sovietiche l'Italia detiene il quinto posto, nelle importazioni figura al ventesimo posto.

La crisi del lavoro in Germania all'esame del Reichstag

Berlino, 28 notte.

La manovra della Federazione Industriale del Nord-Ovest che ieri decise di procedere alla falcidia dei salari nella misura media del venti per cento, ha avuto una notevole ripercussione nel campo interessato, e già si annuncia una controffensiva dei sindacati.

Mentre la stampa sottolinea le assicurazioni date dal maresciallo Hindenburg ai rappresentanti degli operai, viene richiamata l'attenzione su questa via per avvenire e si invoca un pronto intervento per impedire che il conflitto possa acuirsi e assumere anche minacciose proporzioni. Certo è che i sindacati ufficiali intendono opporre una resistenza a oltranza e che nulla tralascieranno per ridurre i datori di lavoro a più miti propositi.

Disoccupazione e orari ridotti

Il gravissimo problema della disoccupazione è stato discusso stamane in seno alla Commissione parlamentare del bilancio. Il ministro Stegerwald ha colto l'occasione per fare alcune importanti dichiarazioni appunto sulla crisi del mercato del lavoro e successivamente sulla politica dei salari, sul sistema arbitrale in fatto di controversie e sulle provvidenze sociali. In considerazione della crisi, che nelle ultime settimane ha assunto proporzioni di gran lunga superiori a quelle previste, vari progetti per combatterla vanno sollecitamente studiati ed eventualmente realizzati. Quanto alla proposta del Ministro delle Finanze di sostituire con le dovute cautele il sussidio di disoccupazione con uno speciale sussidio salariale alle industrie, Stegerwald osserva che, in via di massima, il progetto appare attualizzabile specie se applicato ad alcuni rami dell'industria (carbone, ferro, costruzioni navali e ferroviarie); vi è però una difficoltà per così dire contingente: anche in tali rami la produzione ha subito una contrazione dovuta a varie cause, ma soprattutto al tracollo dei prezzi sui mercati mondiali. Solamente nelle costruzioni navali e ferroviarie vi sono ancora notevoli margini dove la riassunzione di mano d'opera sarebbe presto o tardi realizzabile. Però anche qui si incontra una difficoltà non lieve: la rarefazione del capitale e la diminuzione delle possibilità di crediti a lunga scadenza.

Accennando quindi ai mezzi suggeriti specialmente dai sindacati operai, secondo i quali la disoccupazione potrebbe in tal guisa essere, se non debellata, indubbiamente lenita, il Ministro rileva che la riduzione dell'orario effettivamente è in atto. Col processo produttivo nazionale solamente il 30 per cento della massa d'opera lavora a orario completo, cosicchè di fatto l'orario di 48 ore è ormai superato, in quanto la prestazione media di ciascun operaio nel Reich, compresi i disoccupati, non supera le 36 ore settimanali. Inoltre non bisogna dimenticare che la riduzione delle ore di lavoro va a detrimento di coloro che hanno orario completo, per modo che effettivamente la capacità di acquisto della massa operaia subirà, contrariamente a quanto ci si ripromette, un miglioramento irrilevante. Comunque l'orario ridotto, specie in alcuni rami dell'industria e soprattutto per eliminare certi sistemi deprecabili (lavoro straordinario, lavoro festivo, ecc.) reca qualche giovamento, anzi il Governo intende di ricorrere a questa estrema *ratio* nel prossimo aprile, qualora nel frattempo il fenomeno non sia entrato risolutamente nella fase discendente.

La falcidia dei salari

Quanto alla politica dei salari, Stegerwald riafferma che personalmente è contrario all'intervento governativo nelle vertenze tra datori di lavoro e prestatori d'opera, ma che comunque tale intervento deve avvenire quando la resistenza di una o dell'altra delle parti appaia assolutamente ingiustificabile, soprattutto tale da pregiudicare gli interessi superiori dello Stato. Il Governo, dinanzi all'imperativo della crisi economica, ha dovuto quindi, per ragioni politiche interne ed estere, procedere innanzi tutto a una azione in grande stile destinata a favorire il ribasso dei costi di produzione e pertanto a richiedere un «sacrificio» oltre che per i propri dipendenti, per la massa operaia. La quale, bisogna riconoscerlo, grazie a una discutibile politica salariale, si trovava, rispetto a quella di molti altri paesi, in condizioni di assoluta superiorità e poteva e può per conseguenza sopportare una adeguata riduzione di tariffe. Naturalmente è avvenuto che datori di lavoro qua e là hanno approfittato di ciò per procedere a decurtazioni insensate e appunto tali casi hanno reso necessario l'intervento del Governo.

Infine, a proposito delle provvidenze sociali, il Ministro ha annunciato che si impone una larga riforma nel campo delle assicurazioni contro la disoccupazione e che ciò facendo si terrà il dovuto conto del criterio della produttività. Non ha accennato invece nè punto nè poco al ribasso dei prezzi e di ciò ha approfittato subito qualche giornale per criticare la «politica dei sacrifici», che frattanto continua il suo corso. Infatti in data odierna si apprende che si procederà a una nuova revisione delle tabelle, vale a dire a una ulteriore riduzione delle paghe della mano d'opera dipendente dallo Stato. La falcidia, la cui misura non è ancora precisata, interessa 400.000 operai.

Una certa attesa vi è negli ambienti interessati per l'esito delle elezioni comunali che si svolgeranno domani a Brunswick, dove, come è noto, c'è un Governo hitleriano. I partiti di maggioranza si sono impegnati a fondo nella battaglia, che, secondo loro, deve dimostrare che l'affermazione nazional-socialista del 14 settembre fu un fenomeno passeggero. Che all'avvenimento si sia voluto dare una particolare importanza, lo dimostra il fatto che i vari partiti hanno mandato sul luogo i loro cannoni. Infatti la serie dei comizi si è aperta domenica scorsa con un discorso di Hitler ed è terminata questa sera con una esposizione polemica del Ministro delle Finanze Dietrich.

Il problema degli armamenti navali

Italia e Inghilterra hanno raggiunto l'accordo

Henderson e Alexander saranno oggi a Parigi per sottoporre l'accordo stesso al Governo francese

Collaborazione cordiale

Roma, 28 notte.

(*A. S.*) L'intensa fase di trattative romane sulle questioni navali si è conclusa con un pieno successo consacrato nelle righe del comunicato ufficiale. Si è nel vero affermando che mai in questo difficile e tormentato dopo guerra è stato dato un contributo più concreto alla chiarificazione dei rapporti fra i popoli e quindi alla loro collaborazione pacifica. Spesso con frasi sonore e con schemi protocollari si era voluto creare l'illusione di aver mutato indirizzo alla storia dell'umanità, ma nella sostanza, i sogni a poco a poco sfumavano e le delusioni si mutavano in scetticismo. Non la sorte, ma la maturazione di problemi e di situazioni ha voluto che da Roma venisse l'esempio più solenne e più importante per lo spirito che deve presiedere i rapporti fra gli Stati; sul terreno delle insopprimibili realtà nazionali gli uomini che dirigono il destino di grandi Paesi possono e debbono intendersi con lealtà e con consapevolezza delle pratiche soluzioni. Mussolini ed Henderson, statisti di concezioni e di temperamento profondamente diversi, pur restando ciascuno vigile nella sfera dei propri interessi nazionali da tutelare, si sono inalzati a quella visione generale in cui i rispettivi punti di vista potevan essere conglobati, ed è sorta così la possibilità di un accordo. Cadono un'altra volta le misere prevenzioni contro l'uomo e contro il regime che egli impersona. Da Roma si può guardare ottimamente da chiunque verso il mondo, perchè chi governa in Roma non è chiuso in una torre di avorio, ma ha sempre netta e acuta la sensibilità per quanto succede nel mondo. Queste giornate serviranno, speriamo, a vincere definitivamente quei pregiudizi che talvolta crearono delle stupide incompatibilità e approfondirono dei contrasti in seguito più ardui a superare.

Era del resto logico che i faticosi negoziati navali che a Washington nel '21 ebbero la loro premessa e a Londra nel '30 un avviamento più organico, dovessero passare da Roma per la loro svolta decisiva; sono le Potenze giovani, cui bisogna far largo, che impongono nuove situazioni e nuove valutazioni. Il trattato di Londra ha nel famoso articolo 21, che parla della clausola di salvaguardia, il suo tallone di Achille; è un tale punto debole che di fatto mina la base di tutto l'edificio esteriormente e giuridicamente finito, qualora non vi si ponga rimedio. Senza l'adesione dell'Italia e della Francia alla parte terza di quel trattato, parte terza che riguarda i problemi veramente decisivi della limitazione degli armamenti navali, non c'è dubbio che presto o tardi il trattato si esaurirebbe rispetto ai suoi obiettivi. In un primo tempo, dopo la fine della Conferenza, il Foreign Office — ed era tattica comprensibile — sembrò disinteressarsi o quasi della faccenda, sperando che i Governi italiano e francese si intendessero direttamente; fin da allora, cioè fin dal maggio, noi osservammo come l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra non rispondesse alla essenza del problema che non era soltanto italo-francese, ma italo-franco-inglese. E infatti quando ufficialmente nel settembre scorso a Ginevra, per le assurde controproposte francesi, una intesa diretta fra Roma e Parigi apparve impossibile, ecco che il Governo britannico prende una posizione di sempre maggiore interesse e responsabilità con le missioni dell'esperto Craigie fino all'intervento personale e autorevole di Henderson e di Alexander. Il loro viaggio non poteva arrestarsi a Parigi; solo nella capitale italiana il nodo poteva essere sciolto. L'adesione singola della Francia al trattato di Londra, adesione che avrebbe comportato la garanzia da parte delle Potenze oceaniche della salvaguardia francese verso i programmi di costruzioni italiane, non soltanto non avrebbe costituito una soluzione di compromesso, ma peggiorando i rapporti politici, avrebbe significato la caduta certa, e più o meno lontana scadenza, dello stesso trattato: i ministri inglesi evitarono l'insidia accarezzata da alcuni circoli francesi; non commisero l'errore imperdonabile, diedero prova di lungimirante intelligenza e di sincero sentimento di lealtà nei nostri confronti, e partirono per Roma.

Abbiamo gettato questo breve sguardo indietro, non per amore di inutili recriminazioni o per rivangare delle responsabilità, bensì per dimostrare nella successione logica dei fatti la verità di quanto sopra abbiamo affermato non per vuoto senso di orgoglio, che la chiave di volta di tutta la situazione imperniata sugli accordi di Londra era a Roma. Quivi Henderson e Alexander trovarono l'ambiente più favorevole per lo sviluppo e la conclusione delle trattative; era lo stesso ambiente di franchezza e di buona volontà che aveva guadagnato un anno prima a Londra tante simpatie alla nostra Delegazione e al nostro Paese. In più, la presenza del Duce con la sua mente aperta, col suo intuito rapido, con la sua inconfondibile capacità di giudizio sintetico e di decisione.

Non c'è bisogno di dire che gli interessi fondamentali della nostra ricchezza nazionale furono fermamente difesi e tutelati; in regime fascista è inconcepibile qualsiasi ipotesi dubitativa; mai e poi mai si sarebbe arrivati ad una transazione che minimamente indebolisse la nostra posizione di Potenza navale. Ma d'altro canto non venne mai meno il nostro sforzo conciliativo per attuare, nei limiti del possibile, quella riduzione degli armamenti, o forse, per essere più precisi, dei programmi di armamenti in cui risiede una effettiva applicazione del principio del disarmo, premessa fondamentale alla pace dei popoli. Non si conoscono ancora le cifre fissate; allora soltanto l'esame potrà essere più completo e da esso apparirà come l'atteggiamento italiano abbia seguito queste direttive concordanti verso un giusto equilibrio di forze.

L'attesa per le decisioni definitive non dovrebbe essere ormai più lunga; il Ministro Henderson ha manifestato la sicurezza che non dovrà ritornare sul problema e nella sua breve permanenza a Parigi, tutto sarà regolato. Ogni sintomo, ogni indizio sembrano confermare la previsione ottimistica. Ma evidentemente qualora dovessero sorgere delle nuove difficoltà, noi potremo osservare, serenamente liberi da qualsiasi responsabilità, gli sviluppi di una nuova e innaspettata situazione: avremo compiuto per la pace tutto il nostro dovere.

I colloqui e i negoziati di questi giorni e infine un avvenimento dell'importanza di quello odierno, hanno suscitato naturalmente una fioritura di impressioni e di congetture politiche che esorbitano dal campo navale: se mai sarà il caso di tornarvi quando con una migliore conoscenza dei fatti, molte fantasticherie saranno sfiorite. Ad una impressione politica ci limitiamo per ora: l'amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra resiste magnificamente al tempo, agli uomini, agli eventi. Probabilmente nelle lunghe conversazioni che Mussolini ha avuto con Henderson saranno stati toccati altri problemi indipendenti dalle trattative navali e probabilmente i due statisti avranno constatato con reciproca soddisfazione che non esistono urti e contrasti. Non solo, ma ogni volta che l'Italia e l'Inghilterra cooperano insieme in qualsiasi problema, è sempre un nobile esempio di moderazione e di giustizia che offrono all'Europa. E' un'aspirazione all'equilibrio, è una funzione storica che esse sentono ed esercitano per la loro stessa posizione geografica che si oppone ad ogni tentativo di egemonie continentali; la loro libertà e la loro forza è nell'equa distribuzione di potenza. Perciò a Locarno si ritrovarono nell'identica funzione di garanti; perciò a Roma le divergenze sono state appianate «con spirito di cordiale collaborazione», e la frase ha perduto ogni frigida risonanza protocollare.

Il comunicato ufficiale

Roma, 28 notte.

Le trattative italo-britanniche susseguitesi intensissime per due giorni e mezzo hanno approdato ad un risultato concreto. La notizia già trapelata ieri sera dopo i colloqui seguiti al pranzo svoltosi all'Ambasciata inglese è stata confermata da un comunicato ufficiale diramato oggi alle 13 da Palazzo Chigi.

Il comunicato dice testualmente:

«*In seguito ad amichevoli conversazioni svoltesi in uno spirito di cordiale collaborazione, che i ministri Henderson e Alexander hanno avuto in questi giorni col Capo del Governo e con i ministri Grandi e Sirianni, è stato raggiunto un accordo di massima sulle questioni rimaste in sospeso alla Conferenza navale di Londra.*

«*I termini del progetto d'accordo debbono ancora essere sottoposti al Governo francese ed i ministri Henderson e Alexander partono oggi a questo scopo per Parigi. Ove il Governo francese concordi, le proposte saranno sottoposte ai Governi degli Stati Uniti, del Giappone, della Gran Bretagna e dei Dominions britannici che erano rappresentati alla Conferenza navale di Londra.*»

Dichiarazioni di Henderson

Contemporaneamente il Ministro inglese degli Esteri Henderson riceveva nel salone dell'Ambasciata di via XX Settembre un foltissimo stuolo di giornalisti inglesi ed americani, presente anche il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander, gli esperti inglesi Craigie e Selby e l'Ambasciatore sir Ronald Graham. Henderson appariva vivamente soddisfatto e comunicava agli intervenuti sommariamente le stesse notizie contenute nel comunicato italiano. Gli ascoltatori apprendevano la comunicazione con vivo compiacimento, ma non riuscivano ad ottenere alcun ragguaglio sull'accordo di massima raggiunto dalle due delegazioni.

«Voi capirete — rispondeva il Ministro che gli inglesi chiamano familiarmente «Uncle Arthur», lo zio Arturo — che le ragioni del riserbo non sono venute a mancare. Noi abbiamo la sensazione di aver raggiunto dei risultati importanti, e ciò torna ad onore della comprensione e della buona volontà degli italiani. L'accordo però non è ancora perfetto e noi dobbiamo sottoporre i termini al Governo francese. Per questo, come vi dicevo, noi partiamo oggi alle 14 per Parigi dove nel pomeriggio di domani ci incontreremo con i rappresentanti del Governo francese. *La nostra permanenza nella capitale francese sarà quanto più breve; il tempo strettamente necessario per mettere al corrente il Governo della Repubblica dell'esito dei colloqui di Roma.* Lunedì saremo a Londra e, se come è nei nostri voti non saranno sorte difficoltà, mi riprometto di fare eventualmente delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni. *Si tratta dunque di poche ore. Tra breve la generale curiosità potrà essere appagata*».

La notizia del raggiunto accordo di massima si è rapidamente diffusa negli ambienti romani provocando ovunque il più schietto compiacimento. Nè meno favorevoli erano i commenti negli ambienti stranieri. Si ponevano nuovamente in rilievo la cordialità che aveva improntato l'intero svolgimento dei negoziati e lo spirito di moderazione dimostrato dai nostri governanti. Pur non conoscendosi i termini dell'accordo si era certi che l'Italia avesse dimostrato con esso la sua onesta volontà di pace, conformemente alle dichiarazioni di Mussolini, diramate a tutto il mondo a mezzo della radio il 1.o dell'anno. Di fronte a queste prove concordi di buona volontà nessuno si preoccupava neanche lontanamente dell'eventualità che a Parigi potessero sorgere nuove difficoltà.

Nella vita dei popoli come dei singoli quello che conta è aver compiuto il proprio dovere, e nessuno dubitava che l'Italia avesse compiuto il suo accettando un accordo di massima che per essere stato discusso e approvato dal Duce si sapeva dover rappresentare il massimo di concessioni compatibili con le imprescindibili esigenze della difesa nazionale. Come dice il comunicato, dopo l'approvazione del Governo francese — in mancanza della quale si ritornerebbe semplicemente allo *statu quo* — le proposte saranno sottoposte ai Governi degli Stati Uniti, del Giappone, della Gran Bretagna e dei Domini britannici che erano rappresentati alla Conferenza navale di Londra. Ciò è necessario in quanto non si tratta già di determinare un accordo a due tra l'Italia e la Francia, ma di far accedere queste ultime all'accordo già realizzato a Londra dalle tre Potenze oceaniche e dai Dominions che debbono quindi ratificare l'accessione, con la quale l'accordo a tre si trasformerà in accordo a 5. Dopo il felice esito dei negoziati romani può essere interessante una breve ricapitolazione delle trattative.

La vicenda delle conversazioni

Come si ricorderà, la Delegazione inglese arrivò a Roma mercoledì sera e, dopo aver ricevuto alla stazione il saluto dei Ministri e delle autorità italiane, si ritirò nella sede dell'Ambasciata che l'ha ospitata. L'indomani mattina, giovedì, si ebbe un incontro Grandi-Henderson ed una prima conferenza degli esperti. Le due sedute servirono da preliminari alle conversazioni romane e in esse si procedette ad un riepilogo generale dei precedenti delle questioni politiche e tecniche rimaste in sospeso dalla Conferenza di Londra, e ad una rassegna dei rispettivi punti di vista. Nel pomeriggio a Palazzo Venezia, in una riunione presieduta dal Duce, si ebbe l'inizio vero e proprio delle trattative. A conclusione della giornata, che fu comunque assai intensa e laboriosa, l'atmosfera era ancora incerta e nessuna impressione precisa poteva essere raccolta. Dall'una parte e dall'altra si rilevava che le discussioni vertevano su materie complesse e delicate; che l'accordo presentava difficoltà serie, che le ulteriori discussioni avevano bisogno di un ambiente riservato e sereno.

La giornata di ieri, venerdì, fu per le due Delegazioni una giornata campale. Gli esperti, cioè i due Ministri della Marina (il nostro assistito spesso dall'ammiraglio Burzagli, capo di Stato Maggiore), gli inglesi Craigie e Selby, gli italiani Ministro plenipotenziario Rosso, comandante principe Ruspoli, Ministro plenipotenziario Buti e comandante Ranieri di Biscia, trascorsero complessivamente quasi nove ore al tavolo da lavoro impegnati nella loro dura battaglia di cifre e di formule; aride cifre e aridissime formule di tonnellaggio e di calibro di cannoni. Grandi, a sua volta, conferiva più volte con Henderson, con Graham e con Sirianni che lo teneva al corrente del lavoro degli esperti; e si recava continuamente dal Capo del Governo che da Palazzo Venezia, pur senza tralasciare le sue altre molteplici occupazioni, nè sospendere le sue numerose udienze, seguiva passo passo i negoziati e impartiva ai suoi collaboratori le direttive dell'azione da svolgere.

Di grande importanza nella giornata di ieri fu il rapporto durato oltre un'ora, che il Duce tenne nel pomeriggio a Palazzo Venezia con Grandi e Sirianni, sia sull'andamento delle conversazioni che sul lavoro degli esperti. Nonostante questo intenso lavorio, ieri sera l'atmosfera non era ancora rischiarata, e quando le due Delegazioni si radunarono a pranzo presso l'Ambasciatore d'Inghilterra, le sorti dei negoziati apparivano ancora incerte.

Dopo il pranzo avvenne il fatto saliente di questi negoziati romani. Il lungo colloquio Mussolini-Henderson. Benchè si conservi su tutto lo svolgimento delle trattative il massimo riserbo, una cosa sembra ormai accertata: che fu questo colloquio a decidere le sorti delle conversazioni e che all'intervento del Duce in quel momento si deve se il punto morto in cui minacciavano di arrestarsi le trattative fu superato. Come sempre avviene, nonostante le misure più accorte e il riserbo più ermetico, la sensazione che il colloquio Mussolini-Henderson aveva assicurato una felice conclusione alle conversazioni romane, si aveva oltre la stretta cerchia dei negoziatori. L'atmosfera si colorò subito del roseo colore dell'ottimismo, e ovunque si diffuse la certezza che questa mattina il preannunziato comunicato avrebbe portato una buona notizia.

L'udienza al Quirinale

Si è arrivati così alla terza ed ultima giornata romana della Delegazione britannica, della quale giornata converrà fare una cronaca più dettagliata cominciando dalla visita dei Ministri laburisti al Sovrano. Henderson ed Alexander, che ieri sera all'Ambasciata si accomiatavano dal Capo del Governo, erano stati, come sapete, fino dal loro arrivo, alla Reggia per iscriversi nel registro dei visitatori. L'udienza era stata accordata per questa mattina, ed ecco infatti che alle 9,30 i due Ministri usciti in automobile con l'Ambasciatore Graham, sono giunti al Quirinale. Alle 9,40 essi sono stati ammessi dai cerimonieri di Corte nella Sala del Trono alla presenza del Re. L'udienza è durata circa 20 minuti, e alle 10 precise i Ministri sono usciti dalla Reggia, per fare ritorno all'Ambasciata in via XX Settembre.

Alle ore 11, l'on. Grandi si è recato all'Ambasciata dove ha avuto un nuovo colloquio con il Ministro inglese degli Esteri, e successivamente si è recato a conferire con il Capo del Governo a Palazzo Venezia. E' stato dopo questi due colloqui, gli ultimi della lunga serie, che sono state fatte contemporaneamente a Palazzo Chigi e all'Ambasciata le riportate comunicazioni sull'accordo di massima raggiunto.

La Delegazione inglese si è fermata a colazione dall'Ambasciatore Graham, con il quale e con l'Ambasciatrice lady Sibille Graham si è poi recata alla stazione per la partenza. Nella saletta ministeriale erano ad attendere frattanto il Ministro degli Esteri Grandi, il Ministro della Marina, Sirianni, i Sottosegretari Fani e Russo, l'Ammiraglio Burzagli, i Ministri Rosso, Buti, Taliani, il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, comm. Ghigi, il comm. Rocco dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri. Sopraggiungeva poi il personale dell'Ambasciata inglese con l'addetto navale comandante Bevan e lord D'Abernon ex-ambasciatore britannico a Berlino. Significativa la presenza del visconte De Beaumarchais Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, che ha voluto recare il suo saluto ai partenti.

La partenza della Delegazione britannica

Il commiato è stato cordialissimo. I due Ministri hanno tenuto a ringraziare dell'affettuosa e cordiale ospitalità. Alexander che è particolarmente espansivo ed è stato visto più volte familiarmente a braccetto del suo collega italiano, ha salutato Sirianni con effusione cameratesca.

Grandi ha regalato ai partenti degli album di magnifiche fotografie di Villa d'Este perchè potessero conservare il ricordo del magnifico parco le cui bellezze durante la visita di ieri avevano suscitato in tutti la più viva ammirazione. Sirianni ha donato ad Alexander due graziose riproduzioni di ancore delle navi del Lago di Nemi, una in metallo, l'altra in legno; e precisamente nel medesimo legno dei resti delle navi sommerse. La caratteristica di queste ancore è la loro perfetta identità con il cosidetto «tipo ammiragliato» brevettato dal capitano inglese Rogers nel 1852. Quale sorpresa per l'inventore se avesse saputo trattarsi di una novità conosciuta dai romani quasi 20 secoli prima!

Alexander che fu il primo a scendere, è stato l'ultimo a salire sul treno; e poichè egli è salito sul vagone successivo a quello destinato alla Delegazione e qualcuno da terra lo avvertiva dell'errore, egli ha risposto sorridendo mentre agitava il cappello in segno di saluto: «La Marina sia sempre all'avanguardia od anche alla retroguardia».

Trento, città di avvenire

Dal nostro inviato

TRENTO, febbraio.

Trento si trova, a un dipresso, sull'11° meridiano. L'osservazione non è oziosa. L'11° è un meridiano eminentemente vertebrale: attraversa l'Europa centrale, scende a picco sulla valle Padana, passa pel cuore della Toscana; si tuffa quindi — concedetemi l'immagine — nell'azzurrità del Tirreno e del Mediterraneo, per riemergere sulle estreme punte della Tunisia. Ce n'è abbastanza per considerare Trento fra le città fatalmente edificate sulle grandi carovaniere mondiali, e più precisamente in uno dei grandi solchi solari che, passando per l'Italia, incalveano le correnti europee verso il Sud.

Agli effetti del secolo XX costruttivo e rinnovatore, Trento non va quindi considerata soltanto come un solingo sacrario dedicato al culto di patriottiche memorie, ma anche come una tappa continentale che, oltre a un passato glorioso, può avere un futuro dinamico.

Il nomadismo trentino

Sotto questa proiezione solare, io credo, vedono la loro città anche i trentini che, a quanto mi consta, non sono statici e burocratici, ma espansivi e migratori per eccellenza, dotati insomma di quel senso d'orientazione mondiale, che è uno dei più grandi caratteri della stirpe italiana.

E' strano, ma questa gente d'alpe ha in fondo al cuore il desiderio dei mari e l'istinto dei continenti; ha l'amore dei viaggi, delle esperienze, dei traffici, della vita in grande stile. Non c'è angolo del mondo, dicesi, in cui non si conti un trentino.

Questa irrequietudine trentina ha dato sempre dei segni, anche nei periodi della più feroce compressione absburgica. Spigolando nelle cronache di Trento si trovano curiosi episodi. C'è ancora, in città, nei pressi del Municipio, un ritrovo che, ai tempi dell'Austria, andava famoso per le dimostrazioni che i patrioti improvvisavano contro di esso, giacchè serviva di quartier generale ad austriaci e ad austriacanti. Naturalmente i dimostranti, dopo la prima azione di sorpresa, per sfuggire alle daghe e alle pistole della polizia, si rifugiavano nel palazzo comunale che, in virtù d'antichissimi diritti, godeva d'una sacra immunità. Ma, una volta entrati nell'intangibile edificio, i patrioti venivano stretti d'assedio dalla polizia, e correvano il pericolo d'essere presi per fame. Allora essi, per far ritorno alle loro case, prendevano le vie dei tetti. E non è a dire la verdissima rabbia dei poliziotti costretti ad assistere, impotenti, a questa eccelsa emigrazione. Ora un popolo che ha risorse di questo genere, sa trovare anche le vie del mondo.

Troppi giornalisti, scrivendo di Trento, sono caduti nell'equivoco elegiaco. Essi ci hanno romanticamente dipinto una città cupa e lamentosa, circondata di baluardi brulli e di truci memorie. E non è a dire quanto questi quadri deprimenti abbiano indispettito i trentini. Probabilmente questi descrittori avevano avuto la mala ventura di capitare a Trento in certe notti flagellate dalle piogge equinoziali, quando il vento del Settentrione s'abbatte ululando dal Brennero, quasi per ritogliere ciò che il sacrificio dei martiri e la vittoria delle nostre armi hanno definitivamente ridato all'Italia.

Certo, in queste notti, la tetra bardatura edilizia, sotto la quale l'impero absburgico aveva quasi cancellato le gemme cinquecentesche degli italianissimi palagi, ha un risalto inatteso. Tutte le linee e gli sfondi forestieri, come i sinistri baluardi, i portichetti bui, gli infidi meandri, che deformano e imprigionano la naturale fisionomia della città, riemergono con la complicità delle intemperie.

Ma è appunto questo aspetto negativo che l'anima trentina detesta e ripudia come non suo, ed è contro questi foschi reliquati di un'epoca aborrita che si è accesa la battaglia pel rinnovamento e la valutazione della città; battaglia di cui si sono resi interpreti presso il Governo, al quale la questione di Trento già stava a cuore, le autorità e gli esponenti della popolazione.

Ed a questo amore e a questa premura già si debbono le prime opere di questo rinnovamento, quali la grandiosa caserma intitolata a Cesare Battisti, voluta dal Duce, e destinata ad ospitare il battaglione alpino «Trento»; i restauri, già ultimati, del castello del Buon Consiglio; la pavimentazione delle vie cittadine, i lavori per elevare, al posto dell'attuale palazzo delle Poste e Telegrafi, unico residuo di architettura absburgica, un fabbricato grandiosamente ed elegantemente italiano.

Il problema delle valli

Ma per comprendere che cosa Trento desideri e che cosa intenda di essere, bisogna contemplarla, come è avvenuto a me in questi giorni, di mattina; una mattina sia pure invernale, quando la città (sorrisa dal candore delle nuove nevi che piovono i loro riverberi dai monti circostanti e accesa dal sole che trae, dai candidi motivi invernali, scintillii di gemme e di prismi) appare nel suo complesso vitale, nelle sue vie più spaziose, nella vita multicolore dei suoi negozi, nel viavai degli abitanti. Allora accanto al passato di Trento, si leva l'immagine del suo futuro. Allora essa non appare soltanto lo storico capoluogo d'una illustre Provincia, ma un nodo d'energie economiche e commerciali; il centro coordinatore di una zona ricca di realtà e di possibilità, agricole, industriali, zootecniche e turistiche. La visione delle ridenti e doviziose vallate fa risaltare anche più nettamente l'importanza della città, destinata non ad essere un centro statico, passivo ed isolato, ma il cervello che coordini le risorse e le attività di tutta una zona, ne scopra le ricchezze recondite e ne stimoli le energie nuove. In grado — e con me lo credono molti tecnici e produttori — che le valli trentine siano ancora nell'epoca mitica delle loro possibilità. I problemi dell'industria zootecnica e casearia, della produzione nonchè della industrializzazione della frutta e del legname, del turismo e degli sport invernali attendono più attenta considerazione, più profondo e razionale sfruttamento.

Ma è ovvio che, a stimolare queste energie o a migliorare queste iniziative, occorre anzitutto che Trento sia attrezzata secondo i propri bisogni, in modo da poter assolvere la propria funzione presente e futura. Quindi la necessità, per non dire l'urgenza, d'un piano edilizio e di un piano ferroviario, indispensabili per stabilire quella che è la condizione essenziale per la vita d'ogni organismo: cioè un normale ed equilibrato sistema circolatorio. Bisogna anzitutto — passatemi un'altra similitudine — che Trento abbia le arterie morbide, i pori aperti, la pelle fresca, i movimenti sciolti. Soltanto così si eviteranno le arteriosclerosi, le atrofie, le congestioni, le paralisi. Tutto il resto è letteratura, e cattiva letteratura. Risolvere anzitutto i problemi della edilizia urbana e della viabilità, significa oggi fare opera veramente e praticamente romana.

Il risanamento edilizio

Ora tra i problemi di risanamento edilizio fondamentali che Trento auspica, va soprattutto ricordato il progettato sventramento del quartiere del Sass. Si tratta, con quest'opera di piccone, di liberare dalle angustie e dagli impedimenti che lo soffocano, il cuore della città. La demolizione del vecchio posticcio edilizio non soltanto aprirà un'area elegante ed ariosa nel centro di Trento con la progettata piazza del Littorio: ma darà luce e vita ai ritrovi, ai negozi, agli edifici pubblici e privati, liberando la circolazione cittadina da una minacciosa anchilosi.

Certo i trentini, gente solida e di cervello fine, hanno compreso che chi non s'aiuta, Dio non l'aiuta. E in molte cose hanno cercato — sotto la guida alacre e col prezioso ausilio del Prefetto comm. Marta e del Segretario federale — di cominciare da sè: tanto è vero che il progetto per lo sventramento del Sass è già al completo e non gli manca che l'approvazione del competente Ministero. Con tutto ciò i trentini ritengono anche che non sia ozioso richiamare, di quando in quando, su queste lodevoli iniziative cittadine l'attenzione del Governo.

Così dicasi per la progettata e necessaria copertura dell'Adigetto, problema che al carattere edilizio unisce l'urgenza sanitaria, giacchè è noto che, d'estate, questa zona è un vivaio di zanzare. Così la popolazione di Trento, che con tanto entusiasmo ha salutato il sorgere della caserma «Battisti», ha visto anche in questo primo grandioso edificio militare un auspicio: che Trento cioè possa essere, in un futuro non lontano, la logica sede di un contingente anche più vasto di truppe e di un più alto Comando.

Noi non possiamo certo discutere, qui, con la necessaria competenza, questo delicato problema; ma è certo che, dal punto di vista non soltanto ideale e patriottico ma topografico, Trento è pronta ad ospitare una più cospicua rappresentanza del nostro Esercito. Vanno infatti ricordate le magnifiche caserme ex-austriache, ora completamente inutilizzate, che sorgono sul Bondone, dove esiste anche — fin dal tempo della guerra — una vastissima villa già destinata agli ufficiali dell'esercito imperiale, modernamente attrezzata e munita di tutti i comfort, non escluso un perfetto sistema di riscaldamento a termosifone.

La questione ferroviaria

Nè accanto a questi problemi vanno dimenticati quelli intellettuali ed educativi. Trento, patria di martiri, può ben vantare il diritto d'essere un centro d'irradiante italianità. In questo senso non è simbolico il progettato monumento al suo più grande martire, Cesare Battisti? Dal Doss Trento un faro proietterà nella notte il suo mònito luminoso nei più lontani e tenebrosi meandri della Valle d'Adige. Si ritiene che quest'opera e questa propaganda monumentale potrebbero squisitamente essere integrate da un Centro culturale che tenendo vivo il primato dello spirito italico, diventasse una specie d'osservatorio dei movimenti intellettuali delle Nazioni vicine. Entro questi limiti, il sorgere a Trento del grande Istituto culturale già caldeggiato da S. E. Marconi, non soltanto colmerebbe questi voti, ma darebbe al ritmo della vita trentina, un senso anche più alto e significativo.

A questa iniziativa centrale potrebbero d'altronde accompagnarsi: nel campo educativo l'apertura di un campo sportivo, nel campo commerciale l'erezione d'un padiglione per le eventuali Mostre di prodotti regionali.

In connessione con quest'ultimo problema e, di riflesso, anche con quello turistico, è la questione ferroviaria e della viabilità, dalla cui soluzione dipende non soltanto la valorizzazione di Trento, ma delle sue valli.

Alcune opere, già avviate, non attendono che la spinta al compimento. Cito la strada Trento-Cavalese, che conduce dal capoluogo nel cuore delle Dolomiti, e la funivia di Sardagna, il cui primo tronco è già terminato e che permetterà di salire al Bondone in soli 26 minuti.

Questi progetti hanno un valore essenzialmente turistico e tendono a mettere sempre più in valore una regione che d'estate e d'inverno si presta magnificamente alla nuova espansione sportiva del nostro popolo.

Ma — come è stato già prospettato dalla Conferenza oraria — Trento e il Trentino attendono allacciamenti anche più vasti, per così dire a lunga gittata, destinati a far aderire più strettamente la provincia trentina alle altre delle Venezie, e nel tempo stesso a favorire e a intensificare i traffici lungo vie più dirette, di carattere internazionale. Così dicasi del progetto inteso a rendere più intenso il traffico sulla linea Venezia-Monaco, attraverso Trento e la Valsugana; e del progetto che propone un tronco ferroviario Brescia-Trento attraverso le Giudicarie, e un più rapido raccordo con Riva e il Garda. Senza dubbio si tratta di un poderoso complesso d'opere, i cui contributi all'utilità pubblica e alla vita nazionale appaiono evidenti.

I trentini hanno la fede, non una fede mussulmana ed inerte, ma italica e operante, e la speranza che dall'alto verrà, un giorno o l'altro, la ricompensa meritata dagli uomini di buona volontà.

Una città nuova, viva e pulsante, nel cui candore traforato e spazioso gli antichi e gloriosi palagi s'incastonino come gemme. Tutt'intorno la chiostra verde dei monti, ripopolati dall'opera di rimboschimento in via d'attuazione. E giù giù, lungo le valli sonanti d'opere, i convogli rapidi e fumanti, che dileguano verso gli azzurri orizzonti mediterranei, sui quali sta per risplendere il nuovo avvenire del mondo.

Ecco la Trento sognata dai trentini!

CURIO MORTARI.

Le condizioni di D'Annunzio stazionarie

Gardone, 28 notte.

L'ufficio stampa del Garda comunica che questa sera dal medico di fiducia di Gabriele D'Annunzio è stato diramato il seguente bollettino: «Le condizioni del Comandante Gabriele D'Annunzio sono stazionarie. Il decorso della malattia è regolare. Firmato: dott. Antonio Duse».

Per una nuova stazione ferroviaria ad Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Milani, si è riunita la presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia, presenti il vice presidente gr. uff. Vaccari e il cav. Ubertis, presidente della Sezione Agraria-forestale, assistiti dal segretario dott. Manfredi. Fra gli altri, è stato trattato un importante tema: e cioè la costruzione di un decoroso edificio della stazione ferroviaria.

Il vice presidente, Podestà di Alessandria, ha comunicato che è in corso una pratica per la costruzione di tale edificio, poichè l'attuale stazione è oggidì antiquata ed impari alle necessità del servizio viaggiatori. Le Ferrovie dello Stato hanno già elaborato un progetto che importa una spesa di L. 2.700.000 ed è adeguato alle necessità pratiche e di decoro di una vasta ed importante stazione, quale la città nostra richiede per il rilievo delle sue attività e l'intensità del suo movimento. Però il direttore generale delle Ferrovie ritiene che la invocata precedenza per la stazione di Alessandria potrà essere assicurata soltanto se gli Enti locali parteciperanno alla spesa con un contributo non inferiore alle L. 300.000.

La presidenza ha deliberato di concedere per la costruzione un contributo di L. 50.000, di cui L. 10.000 pagabili nel corrente esercizio 1931 (prelevando la somma dal capitolo spese impreviste) e le rimanenti L. 40.000 da stanziare nei futuri bilanci 1932 e 1933, fissando L. 20.000 per ciascun esercizio.

Furia di libeccio sulla riviera ligure

Nel porto di Genova

Genova, 28 notte.

Oggi, verso le 16, ha cominciato a levarsi un fortissimo vento di libeccio sul golfo di Genova, ed il mare in breve si è ingrossato in tal modo che le ondate, altissime, hanno preso a devastare la costa. In certi punti l'acqua è penetrata nelle vie della circonvallazione. In porto tutti i piroscafi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi per evitare collisioni. Verso le 21 un piroscafo greco, ormeggiato alla calata San Giorgio, all'estremità del limite del porto, lungo il molo Lucedio, invocava soccorso perchè gli si erano strappati gli ormeggi e minacciava di andare alla deriva. Dopo lungo e faticoso lavoro si riusciva a mettere in salvo il piroscafo. Nello stesso tempo un piroscafo francese, che tentava di uscire dal porto, ha dovuto far ritorno, perchè le onde, che arrivavano ad una quarantina di metri, minacciavano di lanciarlo sugli scogli.

Barche da pesca in pericolo

Vado, 28 notte.

Verso le 18 alcuni pescatori si portavano al largo, per stendere le loro reti, ma quando l'operazione volgeva al termine si levava un improvviso fortunale che metteva in serio pericolo la loro imbarcazione. Dando prova di non comune ardimento, l'equipaggio, insistendo nel lavoro dei remi, riusciva dopo disperati tentativi ad avvicinarsi alla riva, ma la barca, spinta da un forte vento di libeccio e minacciata di venire inghiottita dalle onde furiose, era nuovamente lanciata al largo e solo all'altezza di San Nazzaro poteva finalmente approdare in una insenatura di quella spiaggia. Il sinistro marittimo aveva fatto accorrere in apprensione molta gente di mare per gli eventuali soccorsi. I marinai scampati al pericolo sono: Giuseppe Arecco, Francesco Ghigliazza, fratelli Antonio e Giovanni Baglietto, Federico Bier, Nicolò Recagno, G. B. Duce e Lorenzo Zunino.

Camogli, 28 notte.

Oggi lasciava la riva la barca *Caterina* con a bordo sette pescatori, e si dirigeva al largo per la pesca dei «bianchetti». Verso le 16 si levava un forte vento di libeccio che ingrossava il mare, per cui i pescatori decidevano di tornare a riva. La barca però, malgrado l'abilità dell'equipaggio, non riusciva a imboccare il nostro porto. Numerosa folla si adunava sul molo seguendo con ansia le sorti della barca, che veniva dal vento spinta sugli scogli. Alcuni coraggiosi, con a capo il marinaio Luigi Moriola detto «Gotti», saltavano in una barca e a forza di remi si avvicinarono alla *Caterina*, gettando all'equipaggio un cavo di rimorchio, a mezzo del quale la barca pericolante veniva tratta a ridosso del molo. Il Moriola e i suoi compagni riscossero ringraziamenti e lodi.

Varazze, 28 notte.

Verso le ore 18 numerosa folla è accorsa sulla spiaggia, perchè un grosso gozzo da pesca del signor Antonio Pa[illegible]rodi, su cui si trovavano otto pescatori causa il mare agitatissimo ed un forte vento di libeccio non poteva raggiungere la riva. Veniva telefonato a Savona per la richiesta di un rimorchiatore, ma intanto, con opportune manovre, la barca poteva essere tratta a riva, in un momento di relativa calma delle onde, con grande sollievo dei congiunti dei pericolanti o della folla.

Marinaio vittima della mareggiata

Salerno, 28 notte.

Il veliero «Filomena Madre», comandato dal capitano Pietro Giordano, sorpreso dalla mareggiata nelle acque di Cagliari, ha perduto un marinaio, certo Achille D'Andria, di anni 35, da Vietri sul Mare.

Valanghe e frane nell'Ossola

Novara, 28 notte.

Giungono ora notizie precise sui danni causati nella zona montana dell'Ossola, dalla forte nevicata dei passati giorni, che ha raggiunto i 2 metri. In quel di Cuzzago, in Valfredda e Valgrande, un gruppo di boscaiuoli che si erano ritirati nella baracca della Bocchetta, rimanevano bloccati e privi di viveri e solo con molti stenti potevano aprirsi un varco e scendere al paese. Mentre sei operai erano intenti al lavoro alla galleria fra Tabliborn e Ghighel, dalle pendici del Bassodino si staccava una valanga che li travolgeva e seppelliva. Le condutture telefoniche e telegrafiche e le linee elettriche rimanevano interrotte.

A Pestarena di Piedimulera sono caduti due giganteschi blocchi di roccia che ostruivano il canale che serve alla irrigazione e per la forza motrice. Alcune segherie e molini dovettero restare inoperosi. Infine una valanga staccatasi dalla Corona di Guggio è caduta contro la centrale elettrica di Goglio, asportando la ringhiera di ferro del piazzale.

La tempesta nel Mar Nero

Le due navi inglesi sono perdute
Quattordici morti

Bucarest, 28 notte.

Nel Mar Nero la tempesta che non si placa ha cagionato nuovi sinistri. La nave cisterna inglese *Wielfield* è arenata ed il piroscafo inglese *Trevian*, accorso in suo aiuto, è stato scaraventato contro uno scoglio proprio mentre procedeva ai lavori di salvataggio. I due bastimenti sono perduti. Quattordici uomini dell'equipaggio del *Wielfield*, travolti dalle onde che spezzavano il ponte, sono affogati: un piroscafo norvegese è riuscito a salvare il resto dell'equipaggio. Ugualmente si è arenato, ma si spera di salvarlo, il piroscafo tedesco *Ceres*, carico di grano in rotta dalla Russia per Costanza.

I contratti collettivi di lavoro per l'aviazione civile

Roma, 28 notte.

A conclusione di trattative condotte tra la Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei e la Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria, sono stati firmati i contratti collettivi nazionali di lavoro per regolare le prestazioni d'opere dei piloti e del personale operaio in servizio presso le aziende di turismo aereo. I contratti suddetti, oltre alla parte relativa al trattamento economico, regolano la parte assistenziale (infortuni, malattie, previdenza con polizza mista assicurativa, ecc.), il preavviso e la indennità di licenziamento, le ferie retribuite, il caso di chiamata e di richiamo alle armi e per servizio della M.V.S.N., dando largo ed organico sviluppo a tutti i punti contemplati dalla Carta del lavoro. Ai nuovi patti nazionali di lavoro è stata assegnata come data di entrata in vigore quella del 1o marzo e come durata quella di un anno, con l'intesa che si intenderanno rinnovati tacitamente di anno in anno qualora non disdetti due mesi prima della scadenza.

Un medico ammonito

Napoli, 28 notte.

La Commissione provinciale per il confino ha proposto per due anni di ammonizione il dott. Russo Celino, abitante in via San Carlo, il quale, d'accordo con alcuni noti sensali, facendosi passare per una celebrità medica, riusciva a gabbare molti poveri ammalati, specie della provincia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 febbraio 1931

TORINO	5	40	56	27	71
BARI	53	84	54	57	15
FIRENZE	31	79	16	8	66
MILANO	70	12	43	17	48
NAPOLI	52	72	20	86	85
PALERMO	22	35	3	30	8
ROMA	36	15	42	4	67
VENEZIA	50	65	17	71	78

LA TEMPERATURA

28 Febbraio 1931

I rilievi della stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 738
Temp. massima del giorno 27 + 11,7
Temp. min. notte dal 27 al 28 + 5

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni	mass.	min.	Osservatori stato	Meteorici mare
Roma	15	7	coperto	mosso
Milano	13	3	coperto	
Genova	13	9	piovoso	mosso
Venezia	14	4	coperto	calmo
Firenze	15	5	coperto	
Ancona	14	5	coperto	mosso
Bologna	15	5	coperto	
Napoli	18	7	coperto	legg. m.
Taranto	11	5	½ cop.	legg. m.
Palermo	14	5	cop.	agitato
Catania	14	5	½ cop.	legg. m.
Cagliari	11	5	sereno	mosso
Tripoli	15	6	sereno	legg. m.
Messina	11	5	½ cop.	calmo
Trieste	8	6	coperto	legg. m.
Trento	5	3	coperto	
Fiume	11	7	coperto	legg. m.
Bari	10	8	sereno	legg. m.
Sanremo	16	10	coperto	calmo
Rodi	14	5	½ cop.	mosso
Bengasi	17	7	½ cop.	legg. m.

Previsioni

Roma 28, notte.

Situazione barica: Vasta area ciclonica sul mare del Nord interessante l'Inghilterra e l'Europa centrale. Pressione elevata dalla penisola iberica fino all'Asia minore con massimo sul Marocco.

Probabilità: Il tempo va ovunque peggiorando poichè il ciclone nordico tende a formare una depressione secondaria sul golfo ligure. In conseguenza si avrà un aumento di nebulosità su tutta l'Italia ed in modo particolare lungo il Tirreno con venti moderati tra Greco e Levante sull'Alta Italia meridionale con prevalenza di libeccio sul rimanente della penisola e sulle isole. Piogge regioni settentrionali e versante tirrenico. Temperatura quasi stazionaria. Mare al [illegible]

Contadini sbranati da lupi

Vienna, 28, notte.

Si ha da Costantinopoli che in provincia di Malatia un gruppo di contadini che aveva perso la strada durante una violenta bufera di neve è stato assalito da un branco di lupi e sbranato.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

28 Febbraio 1931

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	77,40	—	77,40
Id. id. cont.	—	77,10	—	77,10
Consolidato 5 %	—	82,35	82,20	82,20
Id. id. cont.	—	82,10	—	82,10
B. T. N. 1931 5.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1934 5.	—	—	—	[illegible]
P. Polacco 7 % c.	—	—	—	[illegible]
P. Germanico c.	—	—	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	480 —	—	487,75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	460 25
Banca Italia c.	—	—	—	1685 —
Comm. Ital.	275	1408 —	—	1408 —
Credito Ital.	—	—	—	740 50
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
Naz. Credito	100	51 —	—	51 —
Consorzio Mob.	100	738 —	—	738 —
Navigaz. A. I.	—	—	—	111 —
Mediterranea	200	332 —	—	332 —
Meridionali	100	350 —	—	350 —
Rubattino	175	400 —	—	400 —
Sabaudo	—	—	—	213 50
Cosulich	—	—	—	87 —
F. Cirié-Lanzo	—	—	—	310 —
Italgas	600	58 50	57 —	58 50
Stigo	450	68 50	68 25	68 50
Elettricità A. I.	3000	174 —	170 —	174 —
Sip	650	197 —	196 50	197 —
Terni	—	—	—	200 —
Siet	—	—	—	[illegible]
P. C. E.	400	97 —	96 50	97 —
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	160 —
Tedeschi	500	179 —	—	179 —
Moncenisio	145	216 —	214 —	215 —
Fiat	14200	303 —	300 —	302 1/2
Schiapparelli	400	30 —	31 —	30 —
Mira Lanza	—	—	—	58 —
M. Amiata	200	131 —	129 —	131 —
Montecatini	850	210 50	210 —	210 —
Acqua Potabile	—	—	—	444 —
Florio	—	—	—	31 50
Valli Lanzo	—	—	—	46 —
Viscosa	600	31 —	—	31 —
Châtillon	50	217 50	—	217 50
Varedo	—	—	—	71 50
Fornaci Riun.	—	—	—	200 —
Beni	50	550 —	—	550 —
Cartiera Ital.	—	—	—	141 —
Cart. Burgo	—	—	—	365 —
Cementi	—	—	—	98 —
Pittaluga	60	64 —	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74,85
Svizzera	—	—	—	367,50
Londra	—	—	—	92,75
New York	—	—	—	19,086

Borse italiane

Milano, 28. — R. It. 3,50 % 77,30; Cons. 5 % 82,50; Venezie 3,50 % 79,97,5; B. Italia 1685; B. Comm. 1408; B. Naz. Cred. 51,75; B. Roma 106; Cr. It. 740; Cr. Marit. 440; Cons. M. F. 738; Medit. 338; Merid. 389; Cosulich 87,50; Rubattino 400,50; Lib. Triest. 41; Linif. Can. Naz. 144; Rossari Varzi 404; Varedo 20,50; Snia 33; Ansaldo 64; Elba 48,50; Ilva 207,50; Amiata 130,50; Montecatini 209,75; Dalmine 155,50; Breda 79,50; Isotta 77; Fiat 302; Edison 478; Sip 197; Vizzola 500; Terni 200,50; Un. Eserc. El. 74; Distill. Ital. 116; Eridania 272,50; Raff. L. L. 450; Italgas 58; Mira Lanza 51,50; Aedes 97; Fondi Rust. 43,50; Beni 550; [illegible]; Italo Am. 148; Pirelli 774; Rinascente [illegible]. — Cambi: Parigi 74,77,5; Zurigo 367,80; Londra 92,76,5; Amsterdam 766,75; Madrid 200; Bruxelles 266,50; Berlino 453,85; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,30; Buenos Aires oro 14,40, carta 6,34; New York tel. 19,09 1/8; chèque 19,07 5/8; Belgrado 33,83; Budapest 332,75; Atene 24,75; Albania [illegible].

Genova, 28. — R. It. 3,50 % 77,30,5; Cons. 5 % fm. 82,33,5; cont. 82,02,5; Venezie 3,50 % 79,60; B. Italia 1691; B. Comm. 1404,50; Cr. It. 747,50; B. Roma 107; B. Naz. Cred. 50; Cr. Marit. 440; Beni Stabili 550; Aedes 97; Merid. 390; Medit. 334; Rubattino 400,50; Sabaudo 217,50; Alta Italia 116; Eridania 275; Raff. L. L. 450,50; Ind. Zuccheri 353; Distill. Ital. 114; Ansaldo 64; Ilva 208,50; Elba 48,75; Montecatini 210; Molini A. I. 222; Fiat 302,50; Terni 201; Snia 274,50; Sip 197; Eserc. El. 75,50; Stils 32,75. — Cambi: Parigi 74,83; Svizzera 367,80; Londra 92,74; Spagna 200,25; New York 19,09; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 454,50; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,40, carta 6,30; Russia 98, Cile 229.

Roma, 28. — R. It. 3,50 % cont. 77,15; fm. 77,35; Cons. 5 % cont. 82,00; fm. 82,37; Venezie 3,50 % 79,75; B. Italia 1685; Cr. Fond. 434; B. Comm. 1410; Cr. Ital. 745; B. Roma 103; Merid. 392; Rubattino 401; Cosulich 88; Tramways 165; Snia 33,50; Terni 201,50; Elba 47; Metall. Ital. 161; Ilva 208,50; Ansaldo 64; Fiat 302,50; Aosta 117; Montecatini 211,50; Elettr. Ital. 761; Zuccheri 99; Fondi Rust. 44; Immobiliare 758; Beni Stab. 554; Istit. Fond. 150; Risanamento 1072; Acqua Marcia [illegible]. — Cambi: Parigi 74,84; Londra 92,74; Zurigo 367,37,5; New York 19,09.

Trieste, 28. — R. It. 3,50 % 77,00; Cons. 5 % 82,45; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triest. 405; Cosulich 88,50; Lib. Triest. 41,50; Lloyd 148,50. — Cambi: Parigi 74,80; Londra 92,77; New York 19,10; Zurigo 368,25; Madrid 200; Amsterdam 766,50; Berlino 454,50; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,75; Zagabria 33,85; Bruxelles 266,50; Budapest 333,75; Oslo 511,50; Tirana 368.

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma 28. — Rendita 3,50 % netto 1906 [illegible] 77,27,5; Id. id. netto 1902, 67,85; Id. 3 % lordo 63; Consolidato 5 % 82,10; Venezie 3,50 % 79,85. — Cambi: Parigi 74,80; Zurigo 367,50; Londra 92,75,2; Amsterdam 767,5; Madrid 199,75; Bruxelles 266,60; Berlino 454,10; Vienna 268,50; Praga 56,62; [illegible] 11,30; Buenos Aires oro 14,40, [illegible] 6,30,5; New York 19,09,3; Montreal 19,06; Belgrado 33,85; Budapest 333; Tirana 367,92; Oslo 510,5; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 214; Copenaghen 510,30; Oro 368,16.

Borse estere

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,23 13/16; Londra 4,85 25/32; Parigi 3,91 15/16; Bruxelles 13,94,65; Madrid 10,04; Berna 19,34 7/8; Amsterdam 40,10 7/8; Berlino 23,77.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 92,73; New York 4,85,77; Amsterdam 12,11,75; Francia 123,93; Belgio 34,84,75; Germania 20,42,75; Svizzera 25,23 7/8; Spagna 46,30; Copenaghen 18,16,25; Stoccolma 18,13,50; Oslo 18,15 7/8; Helsingfors 193,05; Praga 164,12; Budapest 27,82; Belgrado 275 3/8; Sofia 668,50; Bucarest 817; Atene 375; Costantinopoli 10,25; Austria 34,50; Varsavia 43,36; Buenos Aires pesos oro 37,81; Rio Janeiro 4,05; Yokohama 24,43.

Ginevra, 28. — Chiusura cambi: Italia 27,20,50; Francia 20,35,75; Inghilterra 25,22 7/8; New York 5,19,75; Belgio 72,40; Spagna 54,50; Olanda 208,35; Germania 123,47,50; Austria 73; Svezia 139,11,25; Norvegia 138,95; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,67,50; Jugoslavia 9,15,50.

Berlino, 28. — Chiusura [illegible]: Italia 22,00,50; Francia 16,46; Svizzera 80,90,50; Vienna 59,15; Ungheria 73,30; Londra 20,42,8; Amsterdam 168,70; New York 4,20,75; Praga 124.

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 133,67; Londra 123,96; New York 25,54,75; Belgio 356; Spagna 267,75; Svizzera 491,50; Olanda 1025,50; Svezia 683,50; Praga 75,60; Germania 608,75.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 37,20,10; New York 7,10,15; Parigi 27,82; Romania 422,75; Bulgaria 514,5; Jugoslavia 12,57 7/8; Berlino 168,90; Svizzera 136,72; Amsterdam 284,80; Praga 21,03 1/8; Budapest 123,87; Varsavia 79,30; Londra 34,50 3/8; Belgio 98,62.

FALLIMENTI

TORINO. — Clara Leontina, D'Antonio Battista: fissata adun. creditori 10 marzo ore 15, per esperimento di concordato al 10 %. — Fechini Drusilla: con verbale 7 febbraio concluso concordato e fissata l'udienza del 10 corr. per l'omologazione. — Bussetti Giovanni: con verbale 25 febbr. concluso concordato e fissata l'udienza del 10 corr. per l'omologazione. — Cantamariano: con [illegible] 21 febbraio chiusa procedura per riparto dell'attivo: 2,40 % ai chirografari. — Tosio Mario: con sent. 27 febbraio chiusa procedura per riparto dell'attivo: 7 % ai chirografari. — Bosio Giorgio: con sent. 27 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — Jacono Gaspare: con sent. 27 febbr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; comm. giudiz. avv. Rollo Federico. — Medari Giovanni, riparazione macchine a cucire, via Martinetto, 4; decreto 27 febbr., piccolo fallimento, Pretura Torino; comm. giudiziale rag. Franzoni Francesco.

MILANO. Giovanni Baravelli, industria casse imballaggio, via Gentilino, 6, cur. avv. Carlo Anelli. — Carlo Belgeri, pasticceria, vicolo S. Maria Valle, 1; cur. rag. Pietro Magnani. — Antonio Chiocchi, mercerie, via Alfieri, 22; cur. rag. Giuseppe Norsa. — «F.E.C.I.», Forniture Enti Industriali, in persona di Franco Maniscalchi, via Oselia, 21, cur. rag. Paolo Di Martino. — Giulio Frugoni, sartoria, via Domenichino, 7; cur. dott. Alcardo Volpi. — AGRIGENTO: Fratelli Salvatore e Giuseppe Fili Licata; cur. avv. Antonio Martorana. — BARI: Vito Petruzzelli, ditta in persona di Vincenzo Petruzzelli fu Vito, biancheria e corredi, cur. dott. Antonio D'Amore. — BELLUNO: Attilio Facchin, tessuti, cur. rag. Danio De Faveri. — BOLOGNA: Giuseppe Scorzoni, esercizio caffè, cur. rag. Alfonso Andreoli. — BRESCIA: Edoardo Bini, ristorante Ancora, cur. Alessandro Navarro. — Innocente Zanetti fu Giovanni, caponastro, Travagliato, cur. rag. Pietro Venturelli. — CAGLIARI: Giovanni Cardona, Quartu S. Elena, cereali, avv. Giuseppe Leone. — Salvatore Locci, cur. dott. Ubaldo Cilloccu. — CASALE: Luigi Villa, cementi, cur. avv. Oreste Borea. — CATANZARO: Salvatore Anastasio fu Pasquale, Soverato, cur. avv. Alfonso Iannoni. — FOGGIA: Antonio Nocera fu Gaetano, tessuti, Sansevero, cur. avv. Temistocle Di Fazio. — GORIZIA: Francesco e Lodovico Lodatti, ferramenta e articoli affini, cur. dott. Paolo Barbasetti.

LUCCA: Luigi Bonuccelli di Giuseppe, Camaiore (P. F.) comm. giud. rag. Giulio Cenil. — MANTOVA: Odorico Castagnoli, calzature, cur. dott. Virgilio Dell'Aringa. — Carlo Chitelli, attrezzi agricoli, Gonzaga, cur. avv. Vittorio Bondi. — MASSA: Iginio Filati, generi alimentari, Marina di Carrara, cur. rag. Guglielmo Rocca. — Rinaldo Mai [illegible], esercizio «bar», Marina di Massa (P. F.) comm. giud. cav. Alberto Lama. — MESSINA: Antonino Laura, esercizio di «Gran Bar», cur. avv. Mario Morabello. — Giuseppe Merlino, vini, cur. avv. Vinicio Elmo. — NOVARA: Giovanni Cortoglio, generi alimentari, Gozzano, cur. avv. Ariani. — Pietro e Giovanni Fugaroni, tessuti, Varallo Pombia, cur. rag. Sampietro. — Mario Longhi, commercio vario, Borgomanero, cur. dott. Cova. — PADOVA: Silverio Moretti, oreficeria, cur. avv. Bruno Bellini. — Giovanni Maran, falegnameria (P. F.) comm. giud. dr. Guido Zillo. — PAVIA: Guido Guardi, detersivi e liscive, cur. avv. Alfredi Bonalancia. — Ercole Lechi, formaggi, cur. rag. Silvio Vaccari. — RAVENNA: Aldo Baldini, rappresentanze, Faenza, cur. avv. Armando Tosi. — ROVIGO: cav. Giulio Bocconi (e moglie), Bariceita d'Adria, cur. avv. Angelo Ferrarese. — SIRACUSA: Giuseppe Calderella Campisi, tessuti, Avola, cur. rag. Gioacchino Lolli. — Fratelli D'Angelo, tessuti, Noto, cur. avv. Giovanni Vaccirca. — TRANI: Giuseppe Mastropierro fu Cosimo, Molfetta, cur. avv. Saverio Nisio. — TRAPANI: Vincenzo Canino di Giovanni, Marsala, cur. avv. Tommaso Trinollis. — Girolamo Marrone fu Antonio e Antonio Marrone di Girolamo, Mazara del Vallo, cur. avv. Vincenzo Pisciotta. — VARESE: Maria Cassina mar. Tosi, esercizi «alberghi», Pino, cur. dott. Andoli. — VENEZIA: Antonio Bianchi fu Giuseppe, manifatture, cur. dr. Oreste Vitale. — VERONA: Fratelli Gozzi (Mario, Gianfranco, Renato, Maria-Rosa, Bruni fu Antonio) rappresentata dalla ved. Concetta Burri nell'interesse dei minori, Isana, cur. rag. Adalgiso Tommasello. — Turr Tiberio fu Antonio, legna e carboni (P. F.) comm. giud. avv. Carlo Berlinca. — VICENZA: Giacomo Rompalo, manifatture, Schio, cur. avv. Nino Busnelli.

(dal «SOLE»).

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

Milano, 28, notte.

La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: debole, andamento calmo, pochi affari. Apertura: marzo 108,25, maggio 100,75, luglio 95,50. Chiusura: marzo 108,10, maggio 100,50, luglio 95,00. Granoturco: sostenuto, andamento calmo, pochi affari. Apertura: marzo 46,12, maggio 44,75, luglio 43,25. Chiusura: marzo 45,75, maggio 44,25, luglio 43,25. Riso: sostenuto, attivo, discreti affari. Apertura: marzo 96, maggio 98,75, luglio 102. Chiusura: marzo 96,50, maggio 98,60, luglio 102. Risone: sostenuto, trascurato, andamento sostenuto. Apertura: marzo 63, maggio 66, luglio 70,25. Chiusura: marzo 64,75, maggio 68, luglio 70,50.

(Stefani).

BRA, 27. — Bestiame da lavoro. Buoi da L. 28 a 30 al Mg.; vacche da 28 a 30 al Mg.; manzi da 30 a 32; vitelloni da 30 a 33. — Bestiame da macello: Tori da 26 a 28 al Mg.; buoi da 28 a 30; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 54 a 60; sanati da 68 a 70; cavalli da 1800 a 2000 per capo; muli da 1500 a 1500; somari da 300 a 400; maiali da 35 a 38 al Mg.; lattonzoli da 70 a 80; agnelli e capretti da 36 a 40; suini per allevamento da 70 a 90 caduno; vitellini per allevamento da 300 a 500 caduno. — Animali da cortile e uova: Galline da 7 a 8 al Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 10 a 11; tacchini da 9 a 10; anitre da 8 a 9; oche da 8 a 9; piccioni da 7 a 8; conigli da 4 a 5; uova alla dozz. da 4,20 a 4,50; uova conservate da 3,25 a 3,50 alla dozz. — Cereali: Grano: da 106 a 110 al Ql.; meliga da 54 a 60; segale da 65 a 67; riso da 100 a 160; fagioli da 90 a 95; fave da 90 a 95; ceci da 80 a 90; crusca da 45 a 48; cruschello da 54 a 60; farina di grano da 160 a 166; farina di meliga setacciata da 70 a 80. — Foraggi: Fieno maggengo da 2,20 a 3 al Mg.; fieno agostano da 2,70 a 2,80; fieno terzuolo da 2,40 a 2,50; paglia sciolta di frumento da 1,30 a 1,50; paglia pressata da 1,60 a 2; avena da 60 a 68; semi di trifoglio da 290 a 300; semi di medica da 300 a 340 al Ql.

PINEROLO, 28. — Bestiame da macello: Buoi da L. 30 a 33 al Mg.; vacche da 26 a 28; vitelli, 1a qual., da 58 a 60; vitelloni da 30 a 38; sanati da 48 a 50; maiali da 30 a 34; montoni da 25 a 30; agnelli e capretti da 3,50 a 4 al Kg. — Animali da cortile e uova: Galline da 6,75 a 7 al Kg.; polli da 10,50 a 11; capponi da 9,25 a 9,75; anitre da 7 a 7,50; piccioni da 6,50 a 7; uova alla dozzina da 4,50 a 4,70. — Cereali: frumento da 106 a 112 al Ql.; meliga da 54 a 56; segale da 65 a 66. — Foraggi: Fieno maggengo da 2,50 a 2,80 al Mg.; fieno 2a qualità da 2 a 2,30; paglia sciolta di frumento da 1,60 a 1,80.

VOGHERA, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 340 al Q.le; vacche da 300 a 280. — Bestiame da macello: tori da 290 a 330 al Q.le; buoi da 200 a 270; vacche da 280 a 290; vitelli e manzi da 500 a 580; sanati da 520 a 600; cavalli da 120 a 175; muli da 180 a 170; somari da 150 a 155; maiali da 410 a 475. — Animali da cortile e uova: galline da 8 a 9 al Kg.; polli da 9 a 10; capponi da 11 a 12; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 6 a 7; piccioni da 5 a 6; conigli da 3 a 3,60; uova alla dozzina da 6 a 6,20. — Cereali: grano da 108 a 107 al Q.le; meliga da 40 a 50; segale da 65 a 67; riso da 90 a 160; fagioli da 100 a 130; fave da 100 a 130; ceci da 90 a 130; crusca da 44 a 46; cruschello da 42 a 45. — Foraggi: fieno maggengo da 19 a 20 al Q.le; fieno agostano da 18 a 19; fieno terzuolo da 16 a 18; paglia pressata da 6,50 a 7; avena da 56 a 60; semi di trifoglio da 300 a 330.

Mercati vinicoli

Bra, 27, notte.

Il mercato è ancora molto calmo e le richieste provenienti dai centri di consumo sono sempre molto limitate anche per il fatto che i piccoli produttori e commercianti hanno ancora delle riserve e preferiscono come è consuetudine liquidare anzitutto la produzione vecchia. Anche però col mercato calmo vi sono nella nostra zona dove si producono vini prelibati e tipici, vini da pronto consumo e da conservazione, alcune ditte che spediscono regolarmente in molti centri del Piemonte e della Lombardia direttamente ai consumatori ed ai commercianti. Si attende la ripresa nei prossimi mesi tanto più che i prezzi sono molto convenienti, certo più convenienti per i compratori che per i venditori. Eccovi le quotazioni approssimative per merce porto franco stazione di partenza al netto dell'imposta di consumo: Comune da pasto, gradi 10 a 11, L. 100 a 130 all'ettolitro; dolcetto gradi 11-12 da L. 120 a 130 all'ettol.; barbera fine da bottiglia, gradi 12 a 13, L. 140 a 200 all'ettol.; nebiolo extra, gradi 13, L. 200 a 300 all'ettol.; barolo e barbaresco, prezzi da 250 a 600 all'ettol. a seconda degli anni e dello stato di conservazione. Quasi invariati i prezzi dei vini Chianti e dell'aceto. Nelle vigne si sono iniziati i lavori primaverili di cura e sistemazione, la campagna promette bene ed è ben avviata.

Tortona, 28, notte.

La situazione delle contrattazioni e dei prezzi del vino nell'ultima quindicina di febbraio è rimasta invariata, piuttosto con tendenza al peggioramento.

Sono state contrattate le piccole partite di vino fino e di buona gradazione. I prezzi sono i seguenti: vino da 10-11 gradi da Lire 60 a 90; vino da 11½ a 13 gradi da L. 70 a 120 al Ql.; vino bianco secco, discreta ricerca, al prezzo di L. 80 a 90 al Ql.

SETE. Soc. Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1; Kg. 100,50; Greggia colli 7, Kg. 700,50; Lana colli 1, Kg. 3071,30; Tot. colli 6, Kg. 3866,30. — Operazioni di assaggio: Lavorata num. 4; Varie 1.

Piem. Anon. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: Greggia 2, Kg. 104,70, ass. 8; Organzini 5, Kg. 351,35, ass. 2; Totale 5, Kg. 456,05, ass. 9.

Consiglio Provinciale dell'Economia Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete dei bozzoli secchi e del cascami praticati sulla piazza di Torino, dal 21 al 28 febbraio. — Sete greggie Piemonte: Qualità di Marca: Titolo 13/15; Prezzo da L. 115 a 118. Qualità Extra: Titolo 13/15; Prezzo da L. 108 a 112; Qualità 1.0 ordine o classico: Titolo 13/15; Prezzo da L. 100 a 105. — Organzini Piemonte: Qualità di Marca: Titolo 20/22; Prezzo da L. 155 a 160; Qualità extra: Titolo 20/22, Prezzo da L. 140 a 150. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra: Prezzo da L. 18 a 20. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Situazione e prezzi invariati.

La parte

«Non sei mai stato su di un palcoscenico? No? Oh tanto caro...». E al vederlo un po' interdetto gli si era avvicinata: «Domani, vieni a prendermi alla fine della prova, alle due: passa dal vicolo dietro il teatro; c'è una sola porticina: non hai che a chieder di me». E l'aveva lasciato con un lungo sguardo filtrato dall'altissimo bavero di pelliccia. Sentiva ancora, sotto le nari, quel profumo; era rimasto ancor più interdetto; su di una guancia aveva un po' di cinabro. Accese una sigaretta. Poi, con la cocca d'un fazzoletto, si andava strofinando senza convinzione; e quando scorse una macchia rossiccia che si era dilatata, ne ebbe un brivido come per un po' di sangue. Rivedeva la bionda ridente bellezza di Mary, un'attrice della compagnia di passaggio per la piccola città; sùbito gli era piaciuta, non gli era stato difficile di conoscerla; qui, per quindici giorni, non si sbadiglia più, s'era detto pensando al campo d'aviazione, costretto all'inerzia dalle piogge e dalle brume che s'eran distese in fitte cortine sulla bassa valle padana; ma quello che gli era apparso un gioco, un piacevole gioco di quindici giorni, ora che le due settimane eran quasi trascorse, gli appariva con un vago rimpianto che, più che dalle candide braccia di Mary, gli era destato da quello sguardo, come sapeva buttarglielo mentre si ravviava i capelli, quando entrava in quella sua cameretta, e quando soprattutto ne usciva col solito dolce rimprovero «M'hai fatto far tardi, m'hai fatto far tardi». Sùbito quella sua fortuna s'era risaputa: al campo, alla mensa ufficiali, in ogni famiglia dove vi fosse una ragazza da marito; e quel figliolone si godeva occhiate e susurri, con in fondo in fondo un'infinita gratitudine per la sua biondissima amica di quindici giorni. Buttò sul letto il pigiama, si rivestì pigramente; una pioggerella sconsolata picchiettava i vetri, rigava di grigio il grigio plumbeo del cielo; non si volerà mai più, si disse uscendo, con un lungo sbadiglio, sulla stradetta che sboccava nella piazza dov'erano adunati municipio, pretura, chiesa e teatro; «Se quello là funziona, però, fra un paio di mesi...» si consolò infilandosi i guanti. Il «quello là» che doveva «funzionare» era un amico addetto a un Ministero, e che gli aveva promesso di farlo trasferire, per la primavera, a un'altra squadriglia che avesse il suo campo accanto a una grande città. Allora, le occasioni per ritrovar Mary sarebbero state più frequenti, più facili; e sorpreso da quel pensiero si fermò, incurante d'una grondaia che gli lavava uno stivale: lui, tenente a scelta, e primo pilota, in quindici giorni, anzi, in dodici e mezzo, si sarebbe dunque innamorato! Era fiero del suo sistema circolatorio e nervoso, che ad ogni visita collegiale lo faceva riconfermare buono con tre; vista e circolazione, essenziali per un buon pilota; ebbe l'impressione come di un oscuro pericolo, dal quale tenersi lontano; ma poi lo sguardo azzurro e umido di Mary, che gli si abbandonava fidente tra le braccia, e che quel giorno stesso, senza alcun motivo, era d'un tratto scoppiata in singhiozzi, lo inteneriva, lo commoveva; mi vuol bene, si diceva, fiero, ogni tanto; e, com'è naturale, non se ne meravigliava gran chè.

Il giorno dopo lasciò la mensa più presto del solito, senza distratto l'ordine del giorno appeso sotto l'androne della caserma, si ravvoltolò nel mantello, prese difilato il vicolo del teatro. Ma era un po' intimidito; almeno fosse stato in borghese; ma ormai era tardi, e un tale che stava scopando la biglietteria gli additava una porticina in fondo a un corridoio. Si trovò fra dei tralicci di legno, delle funi, dei rotoli di tela, dei cassoni; scorse delle ombre tra la luce fioca; una si staccò, s'avvicinò; il volto di Mary gli era vicino, sfumato nella penombra, ridente, e gli susurrava un «Bravo, bravo»; mentre una voce metallica faceva udire un imperioso «Germani, intanto che mi ricordo». Era la prima attrice, la celebre attrice, la cui venuta per quindici giorni in quella cittadina era stato un avvenimento che faceva ogni sera gremire il piccolo teatro; e al sentire quella voce si pose senz'altro sull'attenti, non accorgendosi del risolino di Mary che si guardava il suo ragazzone, alto, florido, sano, tra le malinconie di quello che, non essendo ancora la sua arte, era di ogni giorno il suo mestiere. «Germani, intanto che mi ricordo...». Quella voce l'aveva ripetuto impaziente, attendendo che comparisse quell'altro; Mary gli aveva susurrato: «Stiamo provando *L'attesa* di Tullio Sardi». *L'attesa*, Tullio Sardi: una novità, un celebre commediografo; la stavano provando per poter debuttare con quella a Milano, la «piazza» che la compagnia avrebbe «fatto» dopo quella cittadina; e, forse, quel «Germani, intanto che mi ricordo» era una battuta del nuovissimo dramma, detta da quell'inimitabile voce. Aveva lasciato cadere le braccia lungo i fianchi, il berretto lungo la costura del pantalone, come per l'improvvisa visita di un generale. Ma ora appariva un vecchietto, che tutto ossequioso s'avvicinava alla signora. «Germani, non ci siamo ancora ricordati di comperare quel tappetino di incerato da mettere sulla tavola della cucina, al terzo quadro; converrà prenderlo qui». L'altro non capiva. «Un tappetino d'incerato, quelle tovagline, sa; qui costan meno, in provincia. Io ne ho a casa una a fiorellini azzurri, l'ho pagata ventitre e cinquanta, se ben mi ricordo». «Sono comodissime» confermò dalla penombra la voce del primo attore, il fatale, l'irresistibile, il grande amoroso. «Son molto pratiche» soggiunse ancora; e la grande attrice, allora, incoraggiata, entusiasmata: «Qualsiasi macchia, sopportano; basta un pannolino, una spugna».

Ora lo sguardo del tenente s'abituava a quella penombra e vedeva una vecchietta avvolta in uno scialle di lana, che si stringeva freddolosa alle spalle. Abbandonò l'attenti per il riposo. Il primo attore pareva un commesso viaggiatore che si fosse dovuto alzare troppo presto, tanto generosi e frequenti erano i suoi sbadigli, tanto gialle erano le sue scarpe. «Avanti figlioli»: la vecchia aveva battuto un pugno su di una palma, col gesto di una direttrice d'asilo: Mary, con un rapido «scusa», tornata nel mezzo del palcoscenico, s'era buttata per terra, tendendo poi una mano come per esserne rialzata; e il primo attore s'era avanzato, sporgendo un ginocchio, al quale Mary s'era appoggiata, in attesa. Il vecchietto, che aveva preso nota della tovaglina da comprare, aveva spalancato una sorta di sudicio registro, e, leggendovi adagio, aveva cominciato: «No, tu non devi lasciarmi così»; e Mary, allora, di rincalzo, trasformatasi d'un tratto, trascinandosi per terra, contorcendosi, ansimando, il volto devastato da disperazione e terrore che glielo facevan rivolgere a quelle ginocchia, con una voce divenuta d'un tratto, da un istante all'altro, tutta un singulto: «No, tu non devi lasciarmi così, non puoi abbandonarmi! Tutti questi giorni, che son stati nostri, soltanto nostri, dovrebbero allora scomparire, dileguarsi per sempre!». «No, scusa», dopo «non puoi abbandonarmi», fa una pausa: «ti deve tornare il ricordo di quello che stai per rievocare: deve tornare, spontaneamente, da sè...». Mentre quella le parlava con la voce pacata di una maestra che insegni la divisione con i decimali, Mary s'era seduta su di un fianco, con una mano appoggiandosi all'impiantito, l'altra abbandonata in grembo, nell'atteggiamento che avrebbe assunto sulla rena d'una spiaggia; quando l'altra ebbe finito se la guardò con uno sguardo limpido azzurro; e quando ne ebbe avuto un altro «avanti», d'un tratto, in un attimo, fonografo che riprende allo stesso punto il disco interrotto, congegno di precisione che scatta all'istante voluto, era tornata la disperata di poco prima con un fremente appassionato «No, tu non devi lasciarmi così, non puoi abbandonarmi!» per poi collocarvi un sospiro che era tutto una supplica e un singhiozzo, mentre con due dita si stirava su di un ginocchio una calza.

Il tenente era allibito. Sbatteva le palpebre, come se, sul suo apparecchio, in un meriggio di bonaccia, fosse d'un tratto stato ingoiato da un sacco di vento per almeno un cinque o seicento metri; voleva uscire, fuggire, e non sapeva muoversi, le braccia abbandonate, impalato dinanzi a un altro generale invisibile. Mary sapeva fingere così. Da un istante all'altro, quando volesse, capace di dare le più scaltre illusioni, le più delicate, le più secrete. Guardava con occhi sbarrati, senza vederla, la sala buia che si sprofondava oltre la slabbrata ribalta di legno; avrebbe preferito dover partir subito, in formazione di squadriglia, sotto la pioggia, per un balzo di mille chilometri; e quando quella, ravviandosi la gonna, gli tornò accanto, con un luminoso sorriso che gli parve [illegible]nico, desunto da un copione fra una battuta e l'altra, e gli insinuò un morbido braccio sul suo, la guardò, ostile, dicendole appena, senza superbia, «Lasciami stare».

MARIO GROMO.

La morte del prof. Vittorio Ascoli

Roma, 28 notte.

Un grave lutto ha colpito la scienza medica italiana. E' morto il prof. Vittorio Ascoli. L'illustre clinico, che fu considerato come degno successore di Guido Baccelli, colpito da un implacabile morbo è spirato la scorsa notte nella sua abitazione.

Vittorio Ascoli era nato a Genova il 25 novembre 1863. Fu allievo di Guido Baccelli e suo collaboratore negli studi sulla malaria. Nel 1896 divenne primario dell'Ospedale di Roma; ebbe poi la cattedra di patologia medica a Pavia e nel 1917 la clinica medica di Roma. Le sue numerose pubblicazioni trattano vari argomenti di clinica medica, ma particolarmente notevole è l'opera di Vittorio Ascoli nel campo della clinica e della terapia della malaria. Durante la guerra diresse a Pavia in qualità di generale medico l'Ospedale militare Ghisleri centro della lotta antimalarica. In questi ultimi anni Vittorio Ascoli diede la sua attività all'organizzazione della scuola superiore di malariologia. Uomo di grande ingegno, fornito di una vasta cultura esplicò la sua attività poderosa non solo nella clinica ma nelle moltissime cariche a cui fu chiamato dal Governo nazionale portando ovunque un gran contributo di sapere e di energia. Egli era membro di numerose Accademie italiane e straniere, del Consiglio superiore della sanità pubblica e ultimamente era stato nominato presidente della commissione per lo studio della malaria presso la Lega delle Nazioni.

Una tomba per la Dinastia aragonese

Quarantacinque Principi e cortigiani in una corsia del convento di S. Domenico - Da Ferrante I alla Regina Giovanna - Il vincitore della battaglia di Pavia e i feretri della famiglia Murat - L'arco di trionfo di Castelnuovo

NAPOLI, febbraio.

Ecco uno dei più bei centri della Napoli rinascimentale: Piazza San Domenico Maggiore. L'effetto, per chi vi giunga di mattina, poco prima di mezzodì, è veramente mirabile: nel mezzo si protende la gigantesca abside della basilica al cui lato si accumulano delle dipendenze del convento che mostrano ancora qualche finestra e qualche balcone del Cinquecento. In mezzo giganteggia la grande guglia barocca di San Domenico, eretta per voto popolare solenne in occasione della peste del 1656. Da una parte poi son due palazzi settecenteschi dalle linee massiccia e dall'altro un palazzo del rinascimento dal bel portale, che appartenne ad Antonello Petrucci, segretario di Don Ferrante I re di Napoli. In questa bella e grande piazza, quasi ogni mattina dà spettacoli il *guarattellaro*, l'ultimo superstite dei burattinai: Pulcinella litiga con Colombina, subisce le beffe dei suoi adoratori e finisce immancabilmente in una singolar tenzone con lo sbirro. Poi, ad ogni fine di spettacolo, sporge una testa sparuta di sotto il cencio che copre il teatrino e una mano raccoglie l'obolo degli amatori.

Il traditore Antonello

Da questa piazza, attraverso una piccola cappella barocca si ascende nella Basilica di San Domenico: nella navata si giunge di dietro l'altare maggiore; se ne ha, immediato, un senso di angustia e di confusione accresciuto dal fatto che non si ha, come dall'entrata, una visione d'insieme del tempio. Il grandioso c'è: abbondano gli ori, gli stucchi, i marmi policromi, gli altari, le decorazioni di ogni genere, però in questo, più che in alcun altro tempio napoletano, la mano sacrilega delle dinastie napoletane si è sforzata di soffocare e di confondere le pure linee dell'arte. Eretta dai domenicani tra il [illegible] e il Trecento in purissime linee gotiche, fu ricostruita nel Quattrocento in conseguenza di un terremoto e nel Cinquecento in seguito ad un incendio. Sopravvenuto il Seicento non parve vero agli Spagnuoli di metter lo stucco al posto del marmo, deturpazione compiuta nel Settecento e, peggio, nell'Ottocento da Federico Travaglini. L'oro, il rosa e il grigio fanno uno dei più sgradevoli insiemi che si possono immaginare, in una architettura che comporta la più stretta e sobria decorazione. Il guasto è tale che la Sovrintendenza campana non ha osato, naturalmente, mettervi le mani, nè, se si volesse, ne varrebbe forse la pena.

Tuttavia, questa basilica, che per la decorazione ci fa preferire l'elegante e sobrio barocchetto di Santa Chiara, è ricchissima di dipinti di ogni secolo napoletano e di mirabili opere di scultura. Qui si ammirano non solo eccellenti opere di Luca Giordano, di Francesco De Rosa, ma numerosi dipinti del Quattrocento e del Trecento di discepoli napoletani della scuola umbra. Nè mancano discreti rappresentanti delle altre regioni. In scultura abbondano le opere originali di Tino da Camaino e dei suoi seguaci napoletani; ma soprattutto gli eleganti sepolcreti del maturo rinascimento. Questa, mentre San Lorenzo fu la chiesa del Comune e dei Sedili, fu la sepoltura preferita dai cortigiani del periodo aragonese e del primo periodo vicereale. Anzi, mentre l'attiguo convento di San Domenico mostra all'ammirazione di noi posteri la cella ove pensò l'Angelico Dottore e quella ove pensò Bruno Nolano, la maggiore attrattiva della Basilica è proprio costituita dalle tombe aragonesi.

Ci accompagna un monaco bianco e nero come una gigantesca rondine a visitare le grandi, inonorate spoglie. Sono, da quattrocento anni, deposte nella sagrestia, su di una specie di corridoio pensile. Si sale per un'angusta scaletta ed ecco che il monaco con semplicità e indifferenza scoperchia una brutta e lurida cassa: — Questo è Antonello Petrucci. — Il sangue ci dà un balzo, una pagina di guerra e di vergogna ci ritorna alla memoria. Ecco la triste spoglia del gran segretario di Ferrante, di colui che dalla magnificenza del suo signore ebbe i figliuoli creati conti e arcivescovi. Eccolo il grande fellone ancora vestito dei suoi panni, col robone di vaio e le calze di seta, le mani mummificate e i denti che sembrano digrignare nell'ultima rabbia. Il capo gli fu spiccato dal busto insieme al conte di Sarno, innanzi a Castelnuovo, in modo che tutta la città vedesse il supplizio e ne tremassero i baroni traditori.

Ferrante e Ferrandino

Qui, su questa corsia pensile dormono quarantacinque tra principi e cortigiani, in feretri lignei consunti dal tempo, coperti, una volta, da velluto e da seta che ora cade a brandelli. Poichè son molti e lo spazio è breve, sono stati messi l'uno sull'altro, in tre file.

Al centro quattro feretri maggiori sono sormontati da corona e da scettro: nel primo dormiva il Magnanimo Alfonso, ma nel Seicento i suoi resti furono trasferiti nell'Escuriale; nel secondo il figliuol suo Ferrante I; nel terzo il nipote Ferrante II, poichè Alfonso II riposa a Messina; nel quarto v'è la regina Giovanna vedova di quel misero Federico che morì in esilio, essendo venuto il regno in potere degli spagnuoli. In un altro piccolo feretro v'è una principessina di Savoia, nipote di Vittorio Emanuele I; in alto a destra v'è il feretro di Ferdinando d'Avalos Marchese di Pescara, il vincitore della battaglia di Pavia, colui che ebbe l'onore di ricever la spada di Francesco I. In un angolo vi sono i feretri della famiglia Murat.

Dolorosa, strana la sorte della dinastia aragonese. Passando accanto ad un feretro vediamo attraverso una enorme fessura uno scheletro consunto dalle grandi mascelle spalancate nelle quali abitano i ragni: è uno dei figli di Alfonso II. Sembrerebbe che tra le dinastie che hanno avuto la corona di Ruggero il Normanno e di Roberto d'Angiò, questa deva essere la peggiore, la più esecrabile, se niuno, in quattro secoli, ha pensato a tributarle una testimonianza di rispetto.

Eppure a noi posteri incombe il dovere, se non il diritto, di onorare la discendenza del Magnanimo Alfonso, di cui è testimonianza di imperitura magnificenza l'arco trionfale, che è la maggiore scultura italiana del Quattrocento. Questo spagnuolo, grande e generoso capitano, il cui maggior difetto fu la prodigalità e il piacere di far presenti agli amici e ai sudditi, lasciò il regno napoletano al bastardo Ferrante, pregandolo che avesse licenziato gli spagnuoli e composta la sua corte d'italiani, dolendosi di aver troppo speso in magnificenze. E Ferrante I fu un duro e grande re: taluni dei contemporanei e molti dei posteri lo accusarono di crudeltà, facendogli carico dell'esterminio dei baroni congiurati sotto la guida di Antonello Petrucci e del Conte di Sarno. Ma egli non fu che energico fino ad essere spietato e forse sentì, nella sua spietatezza, di difendere delle ragioni ideali.

Che poteva fare Ferrante, il principe più elegante d'Italia, di cui la professoressa Montalto ha inventariato dalle note d'archivio le splendide robe? Da una parte gli avidi e perfidi pontefici che solo studiavano di tener bassa la potenza dei re napoletani per poter procacciare a pro dei nipoti Cibo, Piccolomini, Borgia; dall'altra una torma di avarissimi e vilissimi baroni che attendevano l'assunzione di una dinastia per trescare con quella deposta e aumentare con questo mezzo i privilegi feudali: questo avevan fatto a danno di Manfredi, di Giovanna II, di Renato d'Angiò, dello istesso Alfonso, e questo faranno a Carlo VIII, a Ferrante II, a Federico, fino alla congiura del Principe di Macchia ed anzi alla cosiddetta rivoluzione giacobina del 1799. Che poteva fare Ferrante I tra questi due implacabili nemici? L'arma corrente di quei tempi era la duplicità ed egli la usò certamente meno dei pontefici e degli altri signori italiani. Il risultato da conseguire era il mantenimento dell'unità e dell'autorità dello Stato e la cessazione dell'anarchia baronale. Scopo di vastissima portata: si trattava di fondare, alfine, nell'Italia meridionale un grande regno unitario, attraverso il medesimo travaglio che aveva seguito la Francia con Luigi XI: fare del re il simbolo concreto dello Stato, dello Stato la suprema, universale autorità; ma questo era il danno della universalità pontificia, il danno, soprattutto, dell'avidità baronale. I nostri duchi di Borgogna furono i Principi di Salerno, quei traditori e tenaci Sanseverino. Inoltre Ferrante I era del tutto italiano: lo testimoniava la sua corte che era uno dei principali centri di coltura umanistica.

Per un ottantennio i due Ferrante e il secondo Alfonso tentarono con ogni mezzo di raggiungere questo intento che avrebbe dato alla nostra storia tutt'altro corso e certamente risparmiato la caligine politica del Seicento e del Settecento, affrettando l'unificazione della penisola. Quindi non solo questa dinastia è da considerarsi italiana, ma lo spirito onde fu animata si include nelle nostre più vive memorie nazionali.

Le urne in Castelnuovo

Ora, non daremo noi una tomba a questi prodi e sventurati monarchi che dovettero cedere alfine all'avarizia ecclesiastica e baronale? Non daremo loro, soprattutto, la tomba che essi stessi si prepararono, testimonianza della loro squisita civiltà? Oggi, delle considerazioni d'ordine pratico potrebbero far rinviare l'esame di qualsiasi proposta; ma, per singolare fortuna, ogni difficoltà finanziaria può essere facilmente superata. I due aragonesi, il fine politico Ferrante e il prode cavaliere Ferrantino, potrebbero riposare in due urne marmoree nella sala superiore dell'arco di trionfo di Castelnuovo. Così dormirebbero i due re nella reggia che fu testimone della magnificenza loro e di Alfonso, di quella magnificenza che fu tanto memorabile da far dire a un poeta vernacolo del Seicento:

Sale quanno fuste Napule corona?
Quanno regnava Casa d'Aragona.

Il poco danaro che costerebbero le urne marmoree potrebbe essere facilmente sottoscritto dagli stessi cittadini. E intanto che magnifico segno di civiltà e di prestigio sarebbe questa onoranza! Non solo opera di mero prestigio, ma soprattutto di necessaria propaganda culturale: sarà un mezzo per mantener viva la memoria di quei prodi che faticosamente prepararono le vie all'unità della Patria. Confidiamo, quindi, che la Sovrintendenza campana all'Arte medievale e moderna, diretta dall'esimio commendator Gino Chierici, esamini questa proposta e provveda in ogni modo ad eliminare l'assurdo abbandono dei feretri.

ALBERTO CONSIGLIO.

CON LA LEGIONE STRANIERA SULLA STRADA DEL SUD

L'ora dei racconti ammalianti e delle storielle allegre

La melanconia del primo giorno di arruolamento e il pronto soccorso degli amici improvvisati -- Il fatto d'arme di Camorano -- Uomini illustri e metodi pubblicitari

DAL NOSTRO INVIATO

AIT AOURIR, febbraio.

Da tre ore siamo in marcia lungo la Strada del Sud. L'asprezza crescente del paesaggio segna, a gradi precisi, l'avvicinarsi dell'Atlante. Ora, non vi sono più che rari boschetti di euforbie d'un verde grasso e lucente. Sembrano, posati sulla pietra, enormi tartarughe verdi. Trentuno, Dimitri ed io camminiamo a fianco dell'haraba di Madame Souria, i cui cavalli hanno un sussulto ad ogni colpo di frusta e avanzano, come possono, ansimando e sostando. Dinanzi a noi, i legionari hanno finito di cantare. E' anche finito il pinard portato da Marrakech.

Il primo giorno

Trentuno ci racconta la sua giornata di Marsiglia:

«— Il forte San Giovanni a Marsiglia è il deposito dei legionari in attesa di partire per l'Algeria. Questo forte è così antico e di aspetto così medioevale, che ti attendi di trovare alla porta degli alabardieri. Invece, non trovi che sentinelle senegalesi. Appena vi sei entrato, provi un senso strano di smarrimento e di tristezza, che ti spinge subito a cercare una compagnia. Non ti è difficile. Nelle camerate, nei corridoi, incontri altre reclute. Ma sono tristi come sei tu e perciò le eviti. Incontri, invece, numerosi ex-legionari, che, essi assicurano, ritornano alla Legione, perchè nauseati della vita borghese. Costoro sono singolarmente allegri e ciarlieri. Perciò li avvicini. Io avvicinai due ex-legionari, due uomini piuttosto anziani, dal volto abbronzato. L'uno, il più alto, disse di chiamarsi Leeman e di essere svizzero di Ginevra, l'altro, Dupleix e di essere belga di Liegi. Malgrado la loro nazionalità, Leeman parlava alla perfezione il patois marsigliese, e Dupleix l'argot parigino.

«— Dal tuo vestito — mi osservò quest'ultimo — mi sembri un figlio di papà scappato di casa».

«E Leeman mi domanda:

«— Hai perlomeno parlato via il portafogli a tuo padre?».

Sono bavards, squatati, puzzano di vino, ma io resto in loro compagnia, per non dover pensare, per non immalinconirmi, per non piangere. E poi hanno tante cose da insegnarmi.

«— Qu'est ce que c'est la Légion? La Légion, t'sais, mon vieux, — definisce Leeman — c'est la ceinture bleue à la taille, la grenade sur le képi et les boussons verts, c'est du café, du pinard, des pois cassés, c'est du bled et du cafard, du sable et des cailloux, du baroud et du sang!».

«Pinard, bled, cafard, baroud, vino, deserto, malinconia, guerriglia, parole che hanno perso un po' del loro pittoresco, da quando sono passate nel gergo salottiero parigino.

«Mi spiegano che la forza complessiva della Legione è di 20.000 uomini, divisi in cinque reggimenti di fanteria e uno di cavalleria: il primo a Sidi Bel Abbès, il secondo a Meknès, il terzo a Fez, il quarto a Marrakech, il quinto al Tonchino e il reggimento di cavalleria a Sousse in Tunisia; mi annunziano che sarei partito il giorno successivo per Orano, che i coscritti — i bleus — vengono mandati a Sidi Bel Abbès per un periodo di istruzione di quattro mesi, che mi verrà pagato, in due rate, il premio di arruolamento e mi avvertono infine che la cantina del Forte di San Giovanni si trova nel secondo cortile, a mano destra.

Una domanda ingenua

— Andiamo alla cantina? — propongo io.

«— Benissimo! Ecco, una bella idea!

— E come si vive alla Legione? — domando.

«— Peuh! Si mangia, si fuma, si beve.

«— Anche del whisky, — aggiunge Leeman — quando si riesce a rubarlo alla popote des sous-off».

«Siccome la cantina del forte non ha whisky, i due compari ordinano un liquore giallo, che chiamano pernod, benchè non abbia nulla a che fare con la «Verde musa» di Maupassant.

«Una volta serviti, Dupleix riprende:

«— E si fa di tutto alla Legione: si combatte, si lavora, si fanno strade, si fa la guardia.

«— La guardia più attesa e più divertente — commenta Leeman — è quella dei quartieri riservati: a Moulay Abdallah di Fez, ci capitava di farla due volte la settimana.

— E che cosa ci sia a fare lì, la guardia? — domando io con una certa ingenuità.

«— V'là le bleu! — gridano simultaneamente Dupleix e Leeman.

«— I quartieri riservati, bambino mio, sono piccole città di sogno, cinte da mura. Le sentinelle stanno alla porta per non lasciar uscire le ragazze, che non hanno l'autorizzazione della polizia, e non lasciar entrare i soldati che non hanno patte blanche dal medico».

«I bicchieri di pernod sono vuoti.

«— La tournée ora tocca a me! — esclama Leeman».

«Per la più grande gioia del bettoliere, quando più di due francesi si trovano insieme al banco di un caffè, non è educato bere un bibite sola: ogni membro della compagnia deve offrire una bicchierata. Se vi trovate in cinque, che tu sia o alcoolista o astemio, devi ingoiare cinque intrugli diversi e il bettoliere incassa l'importo di venticinque bibite.

«Dupleix protesta, ma l'accomodamento è facile: una terza tournée sarà per lui. Naturalmente le tre tournées le pagherò io. In compenso, apprendo la storia della Legione.

«— La Legione ha cent'anni — racconta Dupleix e, rivolgendosi al suo camerata — mais, mon vieux Leeman, la vieille se tient, pas vrai!».

«E racconta:

«— Il 9 marzo 1831, Luigi Filippo, d'accordo con le potenze regnanti — Spagna, Inghilterra, Belgio, Prussia, Austria, Russia — crea la Legione e, in una legge speciale ne fissa i punti: Ogni cittadino straniero di età superiore ai diciotto anni e inferiore ai quaranta, può essere arruolato, su semplice domanda. La Legione deve essere soltanto impiegata al di fuori del territorio continentale del reame.

«— Viene mandata subito in Algeria, la cui conquista era iniziata l'anno precedente. Le prime sedi sono a Bona e a Orano; gli effettivi, su due battaglioni, toccano appena i mille e cinquecento uomini. Il combattimento di Moulay Ismael del 18 Ottobre 1835 celebra il battesimo del fuoco. Ma, pochi mesi dopo, la Legione lascia l'Algeria. Luigi Filippo l'aveva venduta in blocco al Re di Spagna per sostenerlo nella lotta contro Don Carlos, non so per quante pesetas il capo.

«— Ma la Legione aveva promesso bene e il figlio di Philippe Egalité, con un'ordinanza dell'anno successivo, ne creava una nuova ad Algeri, senza modificare in nulla i canoni della costituzione. Sotto gli ordini del colonnello Bideau, la Legione conquista Costantina e, nel 1852, viene decimata sulla Moulouya. Nel '54, va in Crimea e perde il quarantadue per cento dei suoi effettivi, nel '59, partecipa alla battaglia di Solferino e, nel '63, si copre di gloria a Camerone, nel Messico. Camerone è il più bel fatto d'armi della Legione.

«— Il 30 aprile, giorno del suo anniversario, è la festa della Legione. — precisa Leeman — Una volta tanto, seduti a tavola, abbiamo un menu e razione quadrupla di pinard».

La più gloriosa battaglia

«Dupleix mi narra la storia del combattimento di Camerone. Il pernod comincia a produrre i suoi effetti e l'ex-legionario, a poco a poco, si esalta:

«— Il combattimento si è svolto così: Il trenta aprile, la terza compagnia del primo, composta di 62 uomini, riceve l'ordine di andare incontro a due colonne di rifornimenti partite da Puebla. A Palo Verde, il comandante Danjou apprende che cavalieri nemici sono segnalati presso Camerone, in marcia per tagliare la colonna. Immediatamente, si dirige verso questo villaggio, ma, appena lo ha sorpassato, viene attaccato dai messicani. Forma il quadrato, respinge due cariche e riesce ad aprirsi un passaggio e a ricoverarsi in una fattoria. Sono le 9 e 30. I nemici aprono il fuoco. Il loro numero aumenta senza tregua e, verso le undici, la compagnia si sente perduta.

«— Il capitano fa giurare ai suoi uomini di difendersi fino alla morte: tutti i legionari giurano. Alcuni istanti dopo, viene fulminato in fronte. Si spara a venti, a dieci metri. Gli uomini barricati nella casa resistono. Verso mezzogiorno, si intendono di lontano salve di fucileria e suoni di trombe. Ma non sono i soccorsi, per un istante, sperati. Sono tre nuovi battaglioni messicani che arrivano. Il combattimento è più aspro e violento dopo questa falsa speranza. Il nemico riesce ad aprire verso l'una una breccia, per cui prende alle spalle i difensori e mezz'ora dopo un'altra, per cui li prende d'infilata. Alle due, il tenente Vilain, che aveva assunto il comando della compagnia, è ucciso. I superstiti si raggruppano in una sola camera. Non hanno bevuto, non hanno mangiato dal giorno precedente. Il calore e la sete sono atroci. Ma i legionari hanno giurato e mantengono il loro giuramento. Verso le cinque il colonnello messicano Milan rimprovera ai suoi 2000 uomini di essere tenuti in iscacco da pochi soldati. Come risposta, i legionari rinnovano il giuramento. Il nemico si getta in massa sulla casa. I legionari innastano la baionetta. Stanno per essere massacrati, quando il colonnello Milan li esorta ad arrendersi.

«— Ci arrendiamo — grida il caporale Maine, che ha assunto il comando perchè tutti gli ufficiali sono fuori combattimento — se ci lasciate le armi e se ci permettete di curare i nostri feriti!

«— Il combattimento era durato 10 ore. La compagnia aveva avuto tre ufficiali, ventisette uomini morti e diciotto feriti. Dei duemila messicani duecentotrentacinque rimasero uccisi e centoquattordici feriti. Le colonne in marcia erano salve. Il caporale Maine, a nome dei legionari superstiti, scriveva al colonnello Jeanningros: «La terza compagnia del primo è morta. Ma ha fatto abbastanza, mon colonel, perchè si possa dire che aveva soltanto buoni soldati».

Il cugino di Guglielmo II

«— Negli altri corpi — conclude Dupleix — si può vincere, alla Legione si sa morire. In undici paesi diversi si trovano tombe di legionari».

«Ed enumera:

«— Algeria, Spagna, Crimea, Italia, Messico, Tunisia, Tonchino, Madagascar, Marocco, Francia e Siria».

«Le tournées du pernod sono finite, e, siccome sono quasi le sette e i due legionari hanno ancora sete, ordinano tre senzanò. Non ho più bisogno di interrogarli. Parlano nello stesso tempo. Raccontano le storie, le classiche piccole storie che, leggermente deformate e lavorate dalla fantasia dei legionari, costituiscono l'attrattiva irresistibile della legione e l'elemento stesso del reclutamento.

«— Peuh! La legione ha avuto nei suoi ranghi principi e arciduchi.

«— Il principe Federico Augusto, cugino di Guglielmo II, era dei nostri, semplice legionario di deuxième classe.

«— Ed era il più allegro e simpatico dei copains. «La cour? Ça m'em...», diceva. Guglielmo voleva farlo liberare. «De mon cousin, je m'en fiche». Qui sto benissimo. Finalmente sono libero.

«— Ah! Per questo, sei davvero libero: non esiste forza umana e divina che impedisca ad un uomo de chez nous di mangiare quando ha fame, di sputare quando ha piacere di sputare, di bere quando ha voglia di bere.

«— E il principe Federico beveva. Neppure il vecchio Becque, che aveva battuto il record del reggimento con sette litri e mezzo in tre ore, poteva, in tempo normale, superarlo.

«Il Kaiser è poi riuscito a farlo liberare?

«— No, perchè il principe morì.

«Aveva bevuto troppo?

«— Morì di tifo a Géryville. Una nave tedesca andò a prendere la sua salma ad Orano. Un battaglione della legione, schierato sul molo, rese alla salma gli onori dovuti ai principi del sangue.

Il vescovo armeno e il generale russo

«— Il vescovo armeno invece — osservò Leeman — riuscì a farsi liberare dopo sei mesi.

«Un vescovo armeno?

«— Sì, un vero vescovo armeno, dalla barba nera e opulenta.

«E come era capitato nella legione?

«— Era fuggito dal suo paese, dopo i famosi massacri. Si vede che si era imbattuto in qualche reclutatore, che gli consigliò di venire alla Legione. Sicuramente, il vescovo credette di venirci in qualità di cappellano. Ma, sia che non abbia saputo spiegarsi in francese, sia che non abbiano tenuto conto delle sue intenzioni, lo mandarono, come una recluta qualsiasi, a Bel Abbès. Qui, era stato oggetto di tali scherzi, che il sergente Wuyard l'aveva preso sotto la sua protezione e gli aveva offerto un posto nella sua camera. Li ogni sera, il vescovo si spogliava della divisa, indossava la sottana e recitava il breviario. Il mattino, celebrava la messa.

«E glielа serviva quella birba di Wuyard? — domanda Leeman.

«— No, ma Wuyard puniva i soldati che gli mancavano di rispetto.

«— Faceva bene! Ho visto morire tanta gente nel bled e tutti, anche i più spregiudicati, invocavano la mamma e il prete».

La dentiera

I due ex-legionari tracannarono il vermouth e ordinarono, a saldo di tutte le informazioni datemi, una tournée di aperitivi.

«— E, poi, abbiamo avuto dei copains, che erano generali. Senti: Dopo il combattimento di Massifrè in Siria, il generale Gamelin passava in rivista il battaglione del gruppo mobile. Un legionario molto alto, dai baffi lunghi di anteguerra, dai capelli brizzolati, era guardia-bandiera.

«— E' molto tempo che servite?» — gli domandò il generale.

«— Tre anni».

«— Di che nazionalità siete?».

«— Russo».

«— E cosa eravate in Russia?».

«— Général, mon général».

«Non ha potuto ridere — esclama Trentuno — perchè questo aneddoto lo aveva già letto in un reportage di Roland Dorgelès sulla Siria».

E aggiunge:

«Le tournées degli aperitivi stavano per concludersi, quando entrò nella cantina un individuo dal muso di topo, dal cranio pelato, dagli occhi infossati. Una grande gioia però sembrava rischiarargli il viso. I due compari gli si precipitarono contro e lo abbracciarono.

«— Come? Non eri stato riformato?

«— Sì, ma il trucco è riuscito. Qui a Marsiglia, il capitano medico mi aveva detto: «Niente da fare! Ci vogliono denti per servire nella legione». Ma, amici miei, sapete che, quando si è mangiato per quindici anni alla marmitta, non ci si adatta più a nessuna altra cucina. Perciò insisto e rinnovo la domanda a Bordeaux. Quel capitano medico mi dà un'occhiata, poi mi tocca, poi mi ausculta. «Va bene! Va bene!». Respiro. Ma, mentre sto per andarmene, il capitano mi grida: «Mostratemi i denti!». Mostro i denti così...».

«E il nuovo venuto apre la bocca. Appaiono trentadue denti perfetti come la réclame di un dentifricio.

— Susami, — interviene a questo punto Dimitri — quando ti sei arruolato?

— Il trentun gennaio 1927.

— Io mi sono arruolato tre anni dopo e, a Marsiglia, un ex-legionario mi ha raccontato la stessa storia della dentiera.

Anche questo rientra nei mezzi pubblicitari americani di questa grande industria dell'avventura e del sogno.

PAOLO ZAPPA.

Fa di tutto per morire

ma è sempre vivo

Budapest, 28 notte.

Per avere scroccato forti somme, promettendo di portare in contrabbando dalla Turchia oro e cocaina a buon prezzo, il conduttore della compagnia dei vagoni letto Arpad Magyar ha finito con l'essere arrestato. In Questura, prima ancora che lo si interrogasse egli ha inghiottito roba d'ogni genere di contrabbando, per cui è stato necessario accompagnarlo all'ospedale. Lì ha inghiottito due istrumenti chirurgici ed è stato necessario operarlo. Guarito, l'altro ieri è ritornato in Questura per l'interrogatorio, ma qui, come se fosse impazzito, ha bevuto l'inchiostro contenuto nei calamai e poi, rotti i calamai ha inghiottito dei pezzi di vetro: quasi non bastasse, strappata la penna di mano al funzionario ha trangugiato anche quella. Dopo di che è svenuto e s'è dovuto ricondurre all'ospedale. Tornato in sè ha dichiarato che non avrà pace se non quando sarà riuscito a sopprimersi: è anche quella una pace.

Questo strano tipo di ostinato è ora strettamente sorvegliato da infermieri e agenti.

Riusciranno essi a impedire al disgraziato l'atto insano? Non finirà costui col pensare che è meglio vivere, magari in carcere per qualche tempo, che morire?

Libri ricevuti

TEODORO BRICCOS: «Il volto di Athena», Poesie. Torino, «L'impronta». L. 5.
FEDERICO FREZZAN: «La Diana della medicina». Poema. Roma, «L'Ape Editrice». L. 4.
G. CONRAD: «La locanda delle streghe». Trad. di G. Marcellini e S. Rosati. Perugia, «La Nuova Italia». L. 4.
GIOVANNI MODUGNO: «F. W. Forster e la crisi dell'anima contemporanea». Bari, Laterza. L. 20.
CARLO PASTORINO: «La prova del fuoco», 2.a ediz. Torino, Soc. Ed. Intern. L. 10.
ANTONIO COJAZZI: «Giosuè Borsi». Soc. Ed. Intern. Torino, L. 4.
MARIO GASTALDI: «Amalia Guglielminetti». Palermo, Sandron. L. 10.
G. BERTINETTI: «Ipergenio il distruttore». Avventure per ragazzi con disegni di Golia. Torino, Lattes, s. p.
AGOSTINO FERRARI: «Nella gloria delle altezze». Impressioni e ricordi di ascensioni. Torino, Casanova. L. 14.
GIOVANNI BARRESI: «A proposito di una esperienza di metodo ortopedico». Palermo, Sandron, L. 7.
FRANCESCO BOCCHI: «La minestra Ortiche». Modena, Ferraguti. L. 4.
ORAZIO MARCHESELLI: «Il Diavolo Satiro». Poema tragico. Bologna, Cappelli, s. p.
«Le industrie italiane illustrate dai loro capi». Lezioni tenute ad iniziativa della R. Scuola di Ingegneria di Pisa sotto gli auspici della C.G.F.I.I., Livorno. L. 15.
FIORENZO SCIOLLA: «Le equiproferte individuali del lavoro». Mondovì. L. 7.
ORAZIO LAORCA: «Novelle di dieci anni». Lugano, Franchi 3.
BORGE JANSSEN: «Un millennio di ricordi scandinavi in Italia». Roma, Libreria del Littorio. L. 10.
ARTURO FARINELLI: «Conferencias Brasileiras». Sao Paulo, Casa Editora Antonio Tisi, s. p.
GIOVANNI TECCHIO: «Canti». Milano, ed. Menanni. L. 12.
«Accanto agli Eroi». Diario di guerra di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, con prefazione di Benito Mussolini. Roma, Croce Rossa Italiana.
FERNANDA BECCHIO: «Luci [illegible]». Torino. L. 6.
ROBERTO MANDEL: «Storia popolare illustrata della grande guerra (1914-18)». Milano. Ed. A. Corticelli. L. 25.
«Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura: Vita agricola mantovana in cifre». Mantova. Casa Ed. «Mussolinia». L. 20.
PIER LUIGI BUCCIANTINI: «Fra Macchia e Padule». Livorno. Ed. Mazzocco. L. 10.

I PROCESSI

Le «Bonifiche Ferraresi»

Le proprietà fondiarie nelle valutazioni dei periti

Ferrara, 28 notte.

Il sen. ing. Natale Prampolini che al momento del dissesto delle «Bonifiche Ferraresi» era stato designato dal Tribunale quale perito per procedere alla stima dei beni immobili di proprietà delle società ammesse alla procedura di concordato [illegible]

[illegible]

Gli immobili posseduti dalle società e non ancora intestati ad esse, sono valutati 15 milioni; gli immobili alienati ma ancora intestati alle Società L. 4.780.000. In totale il valore determinato dai periti è di lire 138.130.000. [illegible] l'indicazione delle estensioni catastali comprensive de' frutti e delle rendite imponibili corrispettive.

La grave condanna a Genova di due truffatori

Genova, 28 notte.

Nel 1926 l'agente marittimo Giuseppe Palau di anni 37, genovese, in unione a Emilio Minazzoli di 34 anni, genovese, trovava modo, spacciandosi per negoziante in pellami, di farsi consegnare dalla ditta Finzi e Sepigli di Milano della merce per 400 mila lire. Pervenuti in possesso dei pellami, che avevano pagato con assegni a vuoto e con cambiali che non vennero mai ritirate, i due compari si affrettarono a venderli sotto prezzo, realizzando circa 300 mila lire ed eclissandosi quindi prima che le loro malefatte venissero scoperte. Allorchè la ditta milanese, vistasi truffata, sporse denuncia alla Procura del Re, i due avevano già riparato in Francia.

Il processo contro di essi, tutt'ora latitanti, si è svolto oggi al nostro Tribunale Penale, il quale ha condannato il Palau a 6 anni e 2 mesi di reclusione, a 5 mila lire di multa e a due anni di vigilanza speciale e il Minazzoli a 5 anni e 11 mesi di reclusione, a 4500 lire di multa e a due anni di vigilanza speciale. Data la notorietà degli imputati, la sentenza, vivamente attesa, ha destato impressione.

Completa assoluzione di un maestro alessandrino dall'accusa di appropriazione

Alessandria, 28 notte.

Si ricorda il processo svoltosi davanti al nostro Tribunale penale nel febbraio 1929 a carico del maestro Giuseppe Rapetti, direttore della Scuola provinciale del Patronato scolastico nazionale. Si faceva carico al Rapetti, in correità coll'impiegato Domenico Laguzzi, rappresentante del Patronato per la sede di Ovada, di essersi appropriato della somma di lire 12.000 circa, sottraendola alla gestione dei sussidi per la disoccupazione. Il Rapetti si proclamò sempre innocente, affermandosi vittima di false accuse da parte del coimputato Laguzzi. Il Tribunale, dopo parecchi giorni di dibattimento, durante il quale vennero anche escussi a difesa del Rapetti gli on.li Barni e Rocca, assolveva il Rapetti per insufficienza di prove e condannava il solo Laguzzi a due anni e sei mesi di reclusione.

Contro questa sentenza ha ricorso il Rapetti alla Corte d'Appello di Torino, riaffermando una volta ancora la sua completa innocenza, e la Corte di Torino, con sua sentenza in data di ieri, accogliendo in pieno la tesi sostenuta dal difensore avv. Sardi, assolveva il Rapetti per non aver preso parte al fatto.

Un bruto alle Assise di Ferrara

Ferrara, 28 notte.

A porte chiuse si è svolto oggi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal grand'uff. Bagnoli, il processo a carico di tale Sante Pazzi di Lindo, di anni 36, da Bondeno, carrettiere, imputato di violenza carnale sulla persona della bambina Ercolol Dadila di anni 10. Sono stati escussi quattro testi, tutti di accusa. I giurati hanno ammesso tutti i capi di imputazione e negate le attenuanti. Difendeva l'avv. Cavallari. Il Pazzi è stato condannato a nove anni di reclusione, alla perdita della patria potestà, al risarcimento dei danni, alle spese processuali e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un calcio mortale

L'industriale tortonese Pepe rinviato alle Assise

Tortona, 28 notte.

La Sezione d'Accusa, ai conformi requisitoria del procuratore generale del Re di Milano, con recentissima ordinanza, ha rinviato a giudizio il tortonese Pepe Eraldo fu Vittorio, di anni 42, industriale, accusato di omicidio preterintenzionale [illegible]

[illegible]

Il processo è imminente ed in tutto il Tortonese l'attesa è vivissima.

Al Tribunale di Aosta

Un ladro, un emigrato e un... fumatore

Aosta, 28 notte.

Questa mattina, davanti al locale Tribunale, presieduto dal cav. uff. Marinaz e composto dai giudici cav. Invrea e cav. Storto, P. M. il cav. uff. Caput, si sono svolti tre processi conclusisi con due condanne e un'assolutoria.

Nel primo era imputato il muratore Glavina Augusto fu Giovanni Battista, d'anni 30, da Issime, pregiudicato, il quale, il 1° del corrente anno, in località Dendeynaz di Challant, si era introdotto nella casa di certo Praz Ferdinando di Davide, di anni 38, praticando una breccia in un muro, a scopo di furto. L'individuo però era stato pedinato da due contadini del paese, i quali lo sorpresero mentre si accingeva a svaligiare i locali che il proprietario durante l'inverno lascia incustoditi, abitando nel concentrico di Challant. Il Glavina riusciva nullavia a fuggire e si determinava allora un inseguimento attraverso la campagna, finchè il ladro veniva una seconda volta acciuffato e successivamente consegnato ai carabinieri. Al dibattimento il Glavina ha dichiarato che egli non aveva alcuna intenzione di rubare e che era entrato nella casa soltanto per ripararsi dal freddo. Dopo l'escussione dei due che lo avevano sorpreso, certi Perron Giuseppe di Silvano, di anni 32 e Joly Davide fu Giuliano, di anni 25, entrambi di Challant, e dopo l'arringa del difensore, il Tribunale condannava il Glavina a mesi 4 di reclusione.

Il secondo processo era a carico di tale Zanellato Giuseppe fu Alessandro, di anni 20, da Noventa Vicentina e residente a Salerano Canavese, imputato di espatrio clandestino da lui effettuato il 12 luglio dello scorso anno attraverso il valico del Piccolo S. Bernardo. Il 18 ottobre egli veniva sorpreso a Bardonecchia dagli agenti di quel Commissariato di P. S. sul treno proveniente dalla Francia, sprovvisto di passaporto. L'imputato non ha neppur tentato di negare il fatto. Il Tribunale, in considerazione dell'incensuratezza politica e giudiziaria dello Zanellato, gli ha accordato le attenuanti generiche e pur condannandolo a 5 mesi di reclusione, gli ha concesso la condizionale con la non iscrizione nel casellario giudiziario.

L'ultimo imputato è stato certo Chatrian Francesco fu Alessio, di anni 31, da Torgnon, residente a Chambave. Mentre si trovava in un esercizio pubblico di Antey S.t André con un sacco da montagna, interrogato abilmente dal milite forestale Casanova Ivo, circa il contenuto del sacco stesso, dapprima tergiversava, poi accondiscendeva a seguire il milite fino alla vicina stazione dei Militi Forestali, ma nel tragitto si dava alla fuga. Inseguito e ripreso, ha dichiarato al comandante della stazione, Topetti Emilio, di avere acquistato 30 pacchetti di sigarette, marca Nazionali, trovati nel sacco, per la somma di 56 lire da un suo conoscente di Antey. Sebbene questa circostanza fosse smentita al dibattimento, lo Chatrian veniva mandato prosciolto dal Tribunale per essersi estinta l'azione penale.

Difensori d'ufficio nei tre processi è stato l'avv. Manetti.

La vicenda del «Credito Piemontese»

A proposito del processo contro gli exdirigenti del «Credito Piemontese» ci si prega di dar atto che nei confronti degli ex-sindaci ed amministratori avv. Della Croce, ing. Dumontel, avv. Fino, Gaetano e Sandri, il Pubblico Ministero aveva concluso chiedendo la loro assolutoria dall'imputazione di truffa in sede di società commerciale, per non avere concorso nel fatto. Ogni esame di merito fu però impedito dalla pronuncia alla quale addivenne il Tribunale, che dichiarò, come è noto, estinta l'azione penale in seguito a prescrizione.

Il ricorso di 170 condannati discusso in Cassazione

Roma, 28 notte.

La prima Sezione Penale della Corte di Cassazione ha trattato oggi una speciale udienza per esaminare i ricorsi presentati da 170 condannati del famoso processo di Termini Imerese. [illegible]

[illegible] visto gli atti che li riguardano al Tribunale di Termini Imerese per l'ulteriore corso del giudizio. Non ha trovato luogo a deliberare nei riguardi di alcuni altri imputati che non presentarono in termini il ricorso. Ha dichiarato estinta l'azione penale nei riguardi di un imputato che nelle more del giudizio è deceduto. Ha rigettato i ricorsi di altri 36 imputati, dichiarando inammissibili tutti gli altri.

Una condanna a otto mesi per una disgrazia automobilistica

Roma, 28 notte.

E' terminato stamane dinanzi alla Terza Sezione del nostro Tribunale il processo a carico del conducente Oscar Bulli il quale l'11 ottobre 1930, conducendo una Fiat 521 sulla quale si trovava il valoroso maggiore Leonello Pescosolido addetto al Gabinetto del Ministero della Guerra, perdette improvvisamente il controllo della macchina che si rovesciò sul fianco sinistro cagionando la morte dell'ufficiale.

Nelle precedenti udienze furon sentiti gli imputati ed alcuni testimoni. Stamane ha deposto il collega Guelfo Civinini che fu testimone oculare del tragico incidente e che ha dichiarato che l'auto procedeva a regolare andatura e inoltre che avvenuto lo sbandamento, lo chauffeur fece l'unica manovra che gli era possibile per scongiurare la sciagura. Dopo il collega Civinini sono stati sentiti altri due testimoni che hanno riferito su circostanze già note. Quindi ha parlato il patrono di Parte Civile avv. Annibale Angelucci il quale ha sostenuto la piena responsabilità dell'imputato.

Alle stesse conclusioni è pervenuto il P. M. In difesa dell'imputato ha parlato il senatore Barzilai. Il Tribunale ha condannato il Bulli a 8 mesi di detenzione condonati in virtù del decreto di amnistia.

Levatrice condannata

Piacenza, 28 notte.

Sono comparse davanti al Tribunale la levatrice Giulia Duca di Antonio, di anni 37, nativa di Abbiategrasso, e tale Micheli Rosa fu Luigi, di anni 25. La prima era imputata di avere procurato l'aborto di una donna residente a San Michele di Morfasso che, successivamente, ma per cause indipendenti dalle pratiche illecite, decedeva; la seconda imputata di concorso nello stesso reato. Il Tribunale ha condannato la Duca a 3 anni e 6 mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare, ed ha assolto la Micheli per insufficienza di prove.

L'accusa e la ritrattazione di un carrettiere gravemente ferito

Brescia, 28 notte.

Veniva trasportato l'altro ieri all'ospedale e ricoverato in condizioni gravissime il carrettiere trentenne Giuseppe Bussi, da Roffalora. Tale Giovanni Fracassi, di anni 20, che l'accompagnava, narrò che il Bussi, camminando a fianco del proprio carro, per essersi impigliato nelle redini era caduto, e una ruota del carro gli era passata sul corpo. Nella notte, però, il ferito, ripresi i sensi, narrava di essere finito sotto il carro per una spinta datagli dal Fracassi col quale aveva avuto un alterco.

Proceduto al fermo del Fracassi e di un suo fratello, essi negarono recisamente ogni colpa. A dare loro ragione interveniva poi con un colpo di scena il ferito, che ritrattava l'accusa, dichiarando d'essere veramente caduto sotto il carro per essersi impigliato nelle redini. L'autorità si adopera ora per scoprire quale delle due versioni risponde a verità e intanto mantiene il fermo dei due Fracassi.

Denunciato per incendio doloso

Biella, 28 notte.

I carabinieri di Bioglio hanno denunciato all'autorità il possidente Eugenio Picchetto fu Olimpio, di 37 anni, da Veglio Mosso, per incendio doloso, al fine di percepire il premio di assicurazione. Il Picchetto, stando alla denuncia, avrebbe incendiato in due distinti punti il fienile del suo cascinale. Il fuoco avrebbe causato un danno di non grave entità, ma il Picchetto denunciò alla società assicuratrice un danno ingente e ai carabinieri stessi insistè nel far credere che andarono distrutti mobili e masserizie. Tali affermazioni essendo risultate completamente false ai carabinieri, dopo lunga e accurata indagine ne è seguita la detta denuncia.

Rinvenuto cadavere in una cantina

Aosta, 28 notte.

In una cantina di via Umberto I, verso le ore 12 di oggi è stato trovato morto certo Bigollet Anselmo, sessantenne, benestante e diviso dalla moglie che abita fuori di Aosta. Egli mancava da tre giorni e la famiglia presso la quale viveva, era preoccupata per questa prolungata assenza. Il padrone di casa scendendo oggi in cantina rinveniva il disgraziato freddo cadavere. Dato l'allarme e avvertita la Questura, accorreva sul posto un funzionario con alcuni agenti; poco dopo giungeva pure il Procuratore del Re avv. cav. uff. Caput. Dopo le formalità di legge e la constatazione di un medico che non si trattava di delitto, il cadavere è stato rimosso.

Fucile che cade e ferisce

Savona, 28 notte.

Stamane il contadino Pietro Moirano di Angelo, di anni 24, abitante ad Alassio in località Caso, per inavvertenza ha urtato il fucile che aveva appeso ad un ramo di una quercia. L'arma è caduta a terra e ne è partito un colpo che ha ferito gravemente il giovane. Questi è stato trasportato all'ospedale di S. Domenico ove è assistito amorosamente, e versa in stato disperato.

L'on. Marescalchi a Brescia

Una Mostra di fotografia alpina

Brescia, 28 notte.

L'on. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, venuto a Brescia per presiedere l'adunanza per la costituzione ufficiale del Consorzio interprovinciale [illegible]

[illegible]

Il treno turistico Torino-Aosta ha iniziato il servizio

Aosta, 28 notte.

Il primo treno turistico Torino-Aosta, giunto questa sera in perfetto orario alle 19.40, è stato salutato dalla neve [illegible]

[illegible]

Indagini sulla tragica morte del gen. Graziani

Sopravvissuto alcune ore? - I funerali

Prato, 28 notte.

Anche stamane una folla considerevole di cittadini si è riversata alla Cappella della Misericordia per visitare la salma del gen. Graziani, che riposa sul tumulo avvolta nel tricolore.

Il pellegrinaggio è stato interrotto poco dopo le 12 dall'arrivo del procuratore del Re, comm. avv. Ciruzzi, accompagnato dal consigliere istruttore cav. Cosentino e dal direttore del Gabinetto di medicina legale dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, con il suo assistente. Il comm. Ciruzzi recava l'ordine di necroscopia, che non fu potuto eseguire venerdì perchè la legge richiede che siano trascorse le 24 ore dalla constatazione di morte. Il cadavere del gen. Graziani è stato quindi tolto dalla cassa e trasportato in una saletta annessa alla Cappella, ove i periti, compiute le formalità di rito, hanno iniziato l'esame necroscopico. Questo è durato circa tre ore ed è terminato poco dopo le 15.

Gli accertamenti necroscopici

I periti settori hanno riscontrato l'esistenza di tutte le lesioni interne già constatate dall'esame esterno di ieri. Si è così confermata l'ipotesi che il povero generale sia caduto con estrema violenza sul lato sinistro. Oltre alle varie fratture, i periti hanno constatato la rottura di otto costole dal lato sinistro. La lesione che provocò la morte fu quella dell'osso parietale sinistro. I periti hanno escluso l'esistenza di un malore improvviso ed hanno pure escluso l'ipotesi della narcosi, affacciata del resto dai magistrati per puro scrupolo; e, relativamente al quesito che la morte sia stata o no istantanea, i periti hanno dichiarato che il gen. Graziani può aver sopravvissuto alcune ore dal momento della caduta, e cioè dalle 21,30, ora in cui l'orologio del povero generale ha cessato di funzionare. Stando così le cose, può darsi che nell'agonia il disgraziato si sia rotolato lungo il binario fino a raggiungere la estremità della scarpata, ove è stato trovato il mattino successivo. Terminata la necroscopia, la salma veniva ricomposta nella cassa e ricollocata sul tumulo.

Intanto il vice-Questore Bellasi, dirigente l'Ufficio di Polizia della Compartimentale, e che ha assunto la direzione delle indagini per la parte concernente la Pubblica Sicurezza, ha proceduto a numerosi interrogatori del personale di servizio sul diretto 32, che parte dalla Capitale alle 15 e giunge nella nostra città alle 20,30. E' stato stabilito che il povero generale viaggiava su quel treno, e non sul diretto 36, come si riteneva in un primo momento. Il gen. Graziani aveva preso posto in un vagone in coda al convoglio alla partenza da Roma e quindi, conseguentemente, in testa alla partenza da Firenze, a causa della marcia invertita. Si trattava di una vettura tedesca in servizio internazionale per il percorso Roma-Berlino via Monaco di Baviera, costituita da tre scompartimenti di prima classe e cinque di seconda.

Il milite delle Ferrovie Marcucci, che prestava servizio sul treno nel percorso Chiusi-Firenze, vide il generale nel suo scompartimento, ed il maresciallo di P. S. del Commissariato compartimentale di Firenze, Miceli, che salì sul convoglio a Firenze per il consueto servizio di scorta al treno, vide anch'egli il gen. Graziani nel suo scompartimento, allorchè il convoglio aveva oltrepassato la stazione di Sesto Fiorentino. Lo scompartimento era oscuro poichè, non appena lasciata la stazione di Firenze, il generale aveva spento la luce elettrica.

La ricostruzione della tragedia

A proposito di ciò, sono necessari alcuni chiarimenti. Si è detto che si trattava di una vettura tedesca: occorre ora aggiungere che essa era del tipo provvisto di globo elettrico a luce fissa, senza cioè sistema della luce attenuata o bleu in uso nelle Ferrovie italiane. Spegnendo il globo elettrico, lo scompartimento rimaneva completamente all'oscuro e non riceveva altro che una debole luce dal corridoio. Ebbene quando il maresciallo Miceli vide il generale Graziani constatò come il viaggiatore avesse spento il globo elettrico. Stabilì pure come i due scompartimenti di prima immediatamente seguenti quello del generale fossero vuoti. Secondo l'opinione del vice-Questore Bellasi, il luttuoso episodio sarebbe così ricostruito: il generale deve aver avuto la necessità di recarsi nella ritirata, e uscito dal suo scompartimento si deve essere senz'altro diretto in testa al vagone. Giunto però all'estremità del corridoio, uno sbandamento della vettura provocato dalla curva che il convoglio deve percorrere prima di entrare nella stazione di Prato può aver sospinto il viaggiatore verso la porta di destra che cedeva. Il disgraziato si sarebbe così trovato nel vuoto, e, data la velocità del convoglio, sarebbe stato proiettato oltre il binario.

Sinsera con il diretto dell'Alta Italia il maresciallo di P. S. Gigli, addetto alla stazione ferroviaria del Brennero, ha trasportato a Firenze ed ha subito consegnato al consigliere istruttore Cosentino, gli indumenti del povero generale, rinvenuti al Brennero in uno scompartimento del vagone in servizio internazionale Roma-Berlino. Si tratta del paletot, di un ombrello, del cappello, di un paio di guanti e di una valigetta ricoperta di tela grezza.

Gli oggetti abbandonati sul treno

Nell'elenco degli oggetti trasmesso telegraficamente dalla stazione del Brennero al procuratore del Re, non si faceva cenno di una busta di cuoio nero, una borsa da avvocato, che, a detta dei familiari del gen. Graziani, questi aveva con sè. Nella borsa dovevano essere contenuti due memoriali, diretti rispettivamente a S. E. Giuriati ed al Sottosegretario Serpieri. I due memoriali riflettevano dei vasti progetti di costruzione di canali irrigatori destinati alla bonifica della zona del Veronese. Come è noto, il gen. Graziani ricopriva attualmente il posto di presidente del Consorzio di bonifica della Provincia di Verona. Si supponeva che la busta fosse stata riposta nella valigia, ma ciò non fu possibile affermare al Brennero in quanto il gen. Graziani aveva indosso la chiave della valigia stessa. All'arrivo del bagaglio alla Procura del Re è stato possibile aprire la valigia con la chiave di cui il sostituto procuratore del Re era in possesso. La borsa che conteneva i documenti suindicati è stata infatti trovata nella valigia. Intanto il capo del Compartimento ferroviario, comm. Sicuranza, ha preso le necessarie disposizioni perchè il vagone dove viaggiava il gen. Graziani sia inviato al più presto a Firenze e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le onoranze funebri

Le onoranze funebri rese alla salma del generale hanno avuto luogo stamane alle 17 e sono riuscite imponenti. A tutti i balconi ed a tutte le finestre era esposto il tricolore abbrunato. Sulla bara, avvolta nel tricolore e portata a spalle dai Fratelli della Misericordia, erano le spalline di generale, il fez nero di luogotenente generale della Milizia, nonchè il cappello di «fratello» della Misericordia, appartenenti al defunto. Il corteo era aperto da alcuni reparti della Milizia e dalla Musica cittadina. Ad esso hanno partecipato tutte le rappresentanze combattentistiche, i Fasci, le Associazioni cittadine e un numero infinito di autorità. I rappresentanti del Comune di Verona ed il fratello dell'estinto. In piazza del Duomo il corteo ha sostato ed il feretro è stato trasportato nel tempio, dove ha avuto luogo l'assoluzione della salma. Quindi il feretro è stato portato alla stazione, da dove è partito alle 22,35 alla volta di Verona. Accompagnano la salma quattro ufficiali dell'Esercito e quattro della Milizia, oltre una squadra di militi ferroviari.

Le condoglianze di Masaryk

Praga, 28 notte.

Appena appresa la notizia della tragica morte del generale Graziani, il Presidente Masaryk ha inviato un telegramma di condoglianze al Re d'Italia. Benes ha telegrafato al Ministro degli Esteri italiano, Grandi, esprimendo sentimenti di cordoglio. Il Ministro della Difesa, Viskowsky, in un telegramma inviato al Ministro della Guerra italiano, rileva la dolorosa emozione provata dell'Esercito czecoslovacco dalla notizia della tragica morte del generale Graziani, che fu il Capo e il padre amato dei Legionari che combatterono a fianco dei soldati italiani durante la grande guerra. L'Esercito czecoslovacco sarà rappresentato ai funerali del generale da una Delegazione speciale con a capo il generale Hnevkovski, comandante dell'Accademia militare. Tutti i giornali esaltano le alte virtù militari dell'estinto, ricordando che egli fu comandante della Legione czecoslovacca in Italia e la guidò nei combattimenti, prima sul Piave e poi sui monti Baldo e Altissimo, dove sulla quota 703 respinse i tentativi di avanzata del nemico. Ben presto egli divenne l'idolo dei suoi soldati, che lo amavano e che con tenerezza lo chiamavano il loro «papà».

Il Governo czecoslovacco gli aveva conferito, oltre alla croce di guerra, la massima decorazione militare del Leone Bianco.

I Congressi di Firenze

Gli studi coloniali e la Società protettrice degli animali

Firenze, 28 notte.

Per la prima volta in Italia, verrà tenuto a Firenze, nei giorni 8-12 aprile, un Congresso di studi coloniali a carattere nazionale e con finalità esclusivamente nazionali. L'iniziativa è dovuta all'Istituto Coloniale Fascista ed all'Istituto Fiorentino di Scienze Sociali e Politiche «Cesare Alfieri». Questo Congresso, che riunirà in Firenze tutti i più eminenti esperti italiani e le rappresentanze degli Enti nazionali, vuole essere una rassegna degli studi fin qui compiuti nel campo delle scienze coloniali in riferimento ai nostri possedimenti, e rappresentare una coordinazione dei risultati ottenuti, agli effetti soprattutto di tracciare il cammino per gli studi avvenire. Alto patrono del Congresso è S. M. il Re, e del Comitato d'onore fanno parte quali presidenti S. A. R. il Duca degli Abruzzi e S. A. R. il Duca delle Puglie. Il Congresso si svolgerà nella sede dell'Istituto di Scienze Sociali e Politiche «Cesare Alfieri». I lavori saranno divisi in sei sezioni.

La Presidenza del Consiglio ha comunicato al presidente del Comitato per la «Primavera Fiorentina» l'autorizzazione per la riunione del Congresso Internazionale delle Società protettrici degli animali, che si svolgerà a Firenze nel giorno 7-8 maggio, sotto l'alto Patronato degli Augusti Sovrani d'Italia e la presidenza onoraria del Duca di Bergamo. Sono pervenute assicurazioni di partecipazione ufficiale da parte di autorevoli rappresentanze della Germania, dell'Inghilterra, della Svizzera e della Spagna. La Francia ha già provveduto alla nomina del suo delegato. Notevoli e numerose sono pure le adesioni individuali di personalità zoofile, particolarmente di nazionalità straniera.

Le iniziative di don Orione

Pignatte rotte per la statua della Madonna

Tortona, 28 notte.

Don Orione, il popolarissimo sacerdote filantropo, l'iniziatore del magnifico santuario votivo dedicato alla «Regina della vittoria e della pace», ha trovato il modo di realizzare il progetto di innalzare sulla cupola del tempio una statua in bronzo della Madonna [illegible]

[illegible] un capitolo tutto particolare sulle «pentole rotte», perchè don Orione non ne ricevette solo venti, ma cento quintali ed il magnifico tempio, che costituisce la più bella affermazione dei sentimenti patriottici e cristiani del dopo-guerra del popolo tortonese, ma sarà maggiormente nobilitato. Intanto don Orione si è acquistato il popolare e simpatico nomignolo di «prete delle pignatte rotte».

Il 5.o anniversario del card. Cagliero

Roma, 28 notte.

Questa mattina un folto gruppo di giovani del Circolo [illegible] Cagliero, formato dagli artigiani [illegible], si è recato al Cimitero del Verano in occasione del 5.o anniversario della morte del venerando porporato salesiano. I giovani si sono raccolti nella cappella cimiteriale della Congregazione di Propaganda Fide col don Rotolo, direttore dell'Istituto professionale Pio XI, che ha celebrato la messa presso la tomba del defunto porporato.

Una tragica mascherata

Il mortale epilogo di un ferimento

Voghera, 28 notte.

L'ultimo giorno di carnevale, alla cascina San Giacomo di Pontecurone si svolgeva un cruento fatto su cui l'autorità sta ancora indagando. Stavano tranquillamente conversando alcuni giovani, tra cui certo Curti Pierino, d'anni 17, quando apparivano alcune maschere. Una di queste, estratta improvvisamente la rivoltella, ne faceva partire un colpo, che feriva gravemente al collo il Curti, il quale si abbatteva al suolo, mentre lo sparatore, di cui non era stata possibile la identificazione, si dava alla fuga. Il ferito, soccorso dai compagni, era portato al nostro ospedale, ove stanotte è spirato. L'autorità sembra sia riuscita ad identificare l'uccisore, il quale però si mantiene latitante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASTELLAMONTE

Alla sede della musica, con l'intervento del maestro Alfano, avrà luogo oggi un concerto diretto da Piero Mondelli, che comprenderà tre parti. Nella prima sarà suonata musica di Grieg e Schubert, nella seconda musica di Mozart, Beethoven e Rossini, con accompagnamento di canto della soprano signorina L. A. Ruini; nella terza parte sarà eseguita musica di Schumann, Caesio e Bach.

DA GENOVA

Il movimento demografico della città durante il decorso di febbraio è il seguente: matrimoni 221, nati 636, morti 906.

DA SAVONA

A Loano si svolgerà oggi lungo la passeggiata a mare il corso carnevalesco mascherato organizzato dall'Ente autonomo stazione climatica e rimandato a causa il maltempo. Al corso parteciperanno anche i carri e gruppi allegorici che domenica sfilarono per le vie di Finalmarina.

DA STRADELLA

Nel Municipio di Portalbera sono penetrati ignoti ladri asportando un centinaio di lire, marche e fogli bollati custoditi in un cassetto.

Notevoli sgravi fiscali sono stati decisi dal podestà di Travaco Siccomario, riducendo: tassa di famiglia, 12 per cento; tassa esercizio, 12 per cento con lo sgravio completo ai diretti coltivatori di fondi; tassa licenze 30 per cento; tassa bestiame 30 per cento.

Un arresto per incendio doloso è avvenuto a Montalino Po, dove nella proprietà dell'agricoltore Bianchi Serafino, sono andati distrutti due case d'abitazione, il rustico, due cascinali, la stalla, foraggi e attrezzi per circa 60 mila lire. I carabinieri [illegible]

DA VALENZA

[illegible]

L'intervento dell'Italia
nei ricordi di Salandra e di Poincaré

Per una casuale coincidenza, che tuttavia accresce l'interesse della lettura dimostrando ancora una volta come gli stessi fatti positivi e sicuri diano luogo a valutazioni ed apprezzamenti diversi, sono apparse contemporaneamente le Memorie di Salandra, di Poincaré e di von Bülow su quell'anno 1915 per noi pieno di fati. Lascio da parte lo scritto del principe germanico, inviato straordinario in tutt'e tre le accezioni di quest'aggettivo, perchè esso, pur essendo di assai piacevole lettura, anzi appunto per questo, sente troppo dell'autoapologia e quindi troppo poco di quella sincerità storica, a cui s'ha diritto a quindici anni dagli avvenimenti. Basti un solo accenno. Mentre il principe di Bülow tratteggia in modo assai poco simpatico l'Erzberger, capo del Centro cattolico e mandato a Roma alla fine d'aprile per rincalzare l'azione del Bülow, Salandra casualmente gli fa lo scherzo di annotare al proprio volume l'autografo di una lettera di lui, del 3 maggio, in cui definisce l'Erzberger « uno dei deputati più influenti... molto al corrente della situazione... amico sincero dell'Italia ».

Il volume di Poincaré è il sesto della serie « Al servizio della Francia », ha per titolo « Le trincee » e comprende i primi sette mesi del 1915. E' come i precedenti d'altissimo valore storico per la privilegiata, anzi unica posizione dell'autore durante tutto il periodo della guerra. Presidente della Repubblica, ha conoscenza di tutti i documenti (e con la caratteristica diligenza li cita nella loro classificazione d'archivio); viene a contatto con una infinità di persone d'ogni parte e d'ogni partito; è costituzionalmente irresponsabile, quindi non ha la preoccupazione di difendere e di mettere in buona luce i propri atti. Nessun altro, cioè, s'è trovato a disporre d'un osservatorio così propizio e di strumenti così perfetti.

Come cronistoria e come rappresentazione d'ambiente, dunque, l'opera è eccellente; quanto a critica, questa nel vero senso della parola manca, ed è logico che così sia, ma è spesso sostituita da malignità, di cui tra poco vedremo qualche saggio sulle nostre spalle.

Opera di veramente largo respiro, onesta nel senso più ampio della parola, è *L'intervento* di Antonio Salandra, che completa il precedente volume sulla Neutralità. Si giudichi da questa bellissima pagina, dove la saggezza s'accoppia ad una finissima e bonaria ironia:

« Un autorevole e non malevolo scrittore militare (il Maresciallo Caviglia) ha rimpianto che non si fosse trovato in quel tempo un Cavour che avesse potuto assumersi la direzione dell'Intesa nonchè dell'Italia ed operare con maggiore accorgimento, con maggiore libertà e potenza d'azione. Al quale rimpianto io mi affretto ad aderire *toto corde* ed a riconoscere che un Cavour avrebbe certamente saputo fare molto più e molto meglio di noi. Ma non oserei specificare che cosa avrebbe fatto Cavour; le vie del genio, appunto perchè tali, non potendo essere divinate da uomini medii. Si aggiunga che i militari, i quali a ragione non tollerano l'ingerenza degli uomini politici nelle questioni di strategia e di tattica, e neanche a Cavour la consentivano, dimenticano che la politica è un'arte come l'arte della guerra, la quale ormai non si apprende senza lunga e speciale preparazione ed educazione di coltura e d'esercizio pratico; salvo sempre le intuizioni del genio. Ma di veri geni politici o militari o, tanto meno, politici e militari in una, la grande guerra non ha visto il sorgere, o non ha lasciato che sorgessero. Comunque, coloro che alla vittoria hanno efficacemente contribuito, ciascuno secondo il proprio grado ed il proprio ingegno, possono dirsene paghi. La storia deve riconoscere i loro meriti senza gonfiarli in apoteosi, senza dissimulare i loro errori, ma senza infierire su di questi dimenticando quelli. Poichè virtù e fortuna hanno dato all'Italia il bene inestimabile della vittoria, noi pur dovendo serbare, ed esercitando noi il nostro diritto rivendicandone, col più severo rispetto alla verità, la parte che spetta al Governo del quale fui a capo ».

In questo v'è l'uomo e tutto il volume ha quest'impronta. Esso è ampiamente documentato non solo, ma vi si trova l'onesto riconoscimento d'errori e di deficienze. Ciascuna delle cinque parti (Stasi invernale, le trattative con l'Austria, l'accordo di Londra, la crisi di maggio, l'entrata in guerra) meriterebbe un esame a parte. Ma qui vogliamo limitarci ad accennare alle parte relative al Patto di Londra, perchè rappresenta la prima narrazione completa d'un argomento d'importanza capitale, i cui sviluppi sono lontani ancor oggi dall'essere esauriti, e perchè su di esso sono più interessanti i confronti con le narrazioni di Poincaré.

I primi approcci verso l'Intesa sono del 16 febbraio, quando è mandato ad Imperiali, ambasciatore a Londra, un promemoria da tenersi però segreto fino a nuovo ordine. Gli è che, mentre da tempo ci venivano tutte « esortazioni discretissime dall'Inghilterra, discrete dalla Francia, insistenti e pressanti dalla Russia », noi trattavamo cogli Imperi centrali. Col progredire del tempo, coll'avvicinarsi della stagione propizia alle operazioni militari sulle Alpi, col crescere delle difficoltà per l'esercito russo, coll'intensificarsi del movimento interventista in Italia, le trattative nelle due direzioni assumono un ritmo sempre più serrato. Il Salandra giustifica solidamente il doppio giuoco. « Invitati dall'Austria a dichiarare le nostre pretese, non era possibile negarsi, pure essendo convinti che non sarebbero accolte; occorreva anzi arrivare a tale constatazione, di fronte al mondo e di fronte al nostro stesso Paese, la cui grandissima maggioranza non avrebbe altrimenti capito nè permesso la volontaria e non necessaria assunzione di così ardua impresa; che d'altra parte gli uomini, i quali si assumevano una così tremenda responsabilità, avevano il dovere d'assicurarsi, preventivamente per quanto possibile, il conseguimento per altra via delle aspirazioni nazionali ».

Il contenuto del primo schema, sul quale si discusse sino alla vigilia della firma, cioè al 25 aprile, rimase pressochè immutato e ciò è da ascrivere ad esclusivo merito di Sonnino e di Salandra, i quali non cedettero che nei riguardi di una parte della costa orientale dell'Adriatico con l'onesta, troppo onesta visione della necessità di non precludere ogni sbocco sul mare a Croati e Serbi. Ben maggiori sono le pretese di Sazonoff che, mutato avviso circa l'utilità del nostro intervento e divenuto sostenitore accanito dei diritti degli Slavi, ostacolò sino all'ultimo le trattative. Il Poincaré ci dà l'opinione di Sazonoff, ai primi di marzo, che termina con queste parole: « Se il governo italiano ci offre il suo concorso, noi dovremo eluderlo nella forma più amichevole », e quella al 31 marzo: « Non essendo più l'Italia libera di non attaccare l'Austria e quindi costretta in ogni caso ad uscire dalla neutralità, non v'è alcuna ragione di mostrarsi tanto generosi verso di essa ». Ed ancora il 21 aprile è Poincaré stesso che deve intervenire telegrafando direttamente allo Czar per vincere le resistenze di Sazonoff. Il quale adesso vorrebbe l'entrata in guerra immediata dell'Italia, cosa che non è materialmente possibile per ragioni materiali e perchè occorre un minimo di tempo per il pubblico imfaramento di fronte. E finalmente lo Czar acconsente a denti stretti con un telegramma, pubblicato da Poincaré e probabilmente ignorato finora da Salandra, il quale però non ignora la doppiezza di Sazonoff che, dopo essersi felicitato a firma avvenuta col nostro ambasciatore, scrive una « feroce » lettera al proprio ambasciatore a Londra, nella quale l'accordo è definito « una capitolazione completa di tre grandi Potenze di fronte alle esigenze dell'Italia senza neanche la garanzia di una prossima entrata in guerra ».

La controversia e le resistenze sono essenzialmente per la Dalmazia. Ora, le posizioni sono definite da Sonnino in una comunicazione agli ambasciatori: « Il movente principale determinante la nostra entrata in guerra a fianco dell'Intesa è il desiderio di liberarci dalla intollerabile situazione attuale d'inferiorità nell'Adriatico di fronte all'Austria... Pel resto l'Italia potrebbe probabilmente conseguire la maggior parte dei desiderata nazionali con un semplice impegno di mantenere la neutralità... Non varrebbe la pena di mettersi in guerra per liberarsi dal prepotente predominio austriaco nell'Adriatico quando dovessimo ricadere subito dopo nelle stesse condizioni d'inferiorità e di costante pericolo di fronte alla lega dei giovani ed ambiziosi Stati jugoslavi ».

Come appare dalle poche citazioni fatte, il diario del Poincaré è un molto utile complemento all'opera del Salandra per quanto riflette quel delicatissimo periodo marzo-aprile 1915. E' la cronistoria vista dall'altra parte, ma con l'insopprimibile mentalità che pone la Francia al centro del mondo e considera l'Italia sullo stesso piede delle piccole Potenze da trattare senza troppi riguardi di linguaggio. Il Salandra ci dà un'opera serena di storico, il Poincaré una cronistoria aneddotica degli avvenimenti quali egli ha registrato giorno per giorno, esatti nel fondo, deformati sovente nel commento. L'11 marzo egli ha le prime notizie delle richieste dell'Italia, incomplete ed errate nei nomi di località a cagione della trasmissione telegrafica; il 12 le conosce meglio e tutto si compiace che, contrariamente alle prime voci, non vi si parli di compensi dalla parte dell'Eritrea; ma il 13, avuta conoscenza della clausola dei compensi, s'allarma e dichiara che la Francia non ha alcun buon motivo « de se laisser faire ». Bisogna riconoscere che è stato lungimirante, perchè il buon motivo la Francia non l'ha ancora trovato neppure oggi.

Dall'opposizione alle « eccessive » richieste, che l'Italia aveva fare, nascono contro proposte, che però Sonnino [illegible] i negoziati [illegible] militari [illegible] il valore [illegible] e fanno [illegible] carreggiamento [illegible] l'accettazione [illegible]. Poincaré [illegible] il mantenimento [illegible] costituzionale [illegible] del Consiglio [illegible] aprile. Il [illegible] il testo [illegible]: « Il [illegible] tanto prezioso [illegible] caro ». [illegible] comprendono [illegible] ogni [illegible] ma tutto [illegible] di fronte di [illegible] Londra, [illegible] che cosa [illegible] le firme apposte a quel patto?

Però Poincaré finisce per dover rendere omaggio, sia pure con tutto d'ironia, al Governo di Roma. « L'Italia è troppo esperta per procedere leggermente senza avere maturamente pesato il pro ed il contro » nota fin dal 13 marzo. « Ecco un Governo che sa ciò che vuole » scrive più tardi. Ed è questo il miglior elogio per le fatiche di Sonnino e di Salandra.

GIOVANNI MARIETTI.

L'occupazione di Cufra in un giudizio austriaco

Vienna, 28 notte.

Nel « Neues Wiener Journal » l'ex maggior generale von Vortner si occupa della conquista da parte delle truppe italiane dell'oasi di Cufra per definirla un nuovo importante passo dell'Italia sullo sviluppo del suo impero coloniale.

Lo scrittore elogia l'azione del generale Graziani e narra come i senussiti, per effetto delle operazioni militari seguite sistematicamente e in modo esemplare furono per ultimo ricacciati nel gruppo delle oasi di Cufra a circa 600 chilometri a sud di Giarabub. « La conquista di Cufra da parte delle colonie italiane rappresenta un'impresa militare tecnicamente perfetta ».

Il processo dei menscevichi

Smentite dei social-democratici tedeschi ad accuse formulate da Krilenko

Berlino, 28 notte.

Come è stato annunciato, domani mattina si inizierà a Mosca, nella casa dei sindacati, il processo contro quattordici membri del cosidetto Ufficio Unione del Comitato centrale del partito social-democratico russo.

Nell'atto di accusa firmato dal Krilenko si afferma fra l'altro — come sapete — che l'Ufficio, sorto nel 1928 dalle rovine del partito menscevico, assunse ed ha tuttora carattere nettamente controrivoluzionario e fu largamente finanziato dalla delegazione menscevica all'estero o dal partito dell'industria attraverso le sovvenzioni della social-democrazia tedesca, della Seconda Internazionale e del Comitato di commercio e industria di Parigi.

A tale proposito la presidenza del partito social-democratico tedesco pubblica questa sera la seguente dichiarazione:

« Nell'atto di accusa contro il presunto Ufficio Unione del Comitato centrale menscevico si afferma che l'imputato Scher, nella sua qualità di non meno presunto segretario dell'Ufficio nominato, ebbe a ricevere nello spazio di tre anni 480 mila rubli e precisamente da parte della delegazione estera menscevica e del partito industriale. Secondo l'affermazione di un altro imputato, il Groman, i finanziamenti sarebbero avvenuti da fonti estere e precisamente dalla social-democrazia tedesca attraverso Hilferding e da altre fonti, e in base a dichiarazioni dell'imputato Salkind la social-democrazia tedesca si sarebbe dichiarata disposta a finanziare l'attività sabotatrice menscevica nell'Unione sovietica. A tutto ciò rispondiamo dichiarando che la social-democrazia tedesca non ha mai partecipato in nessun modo a faccende del genere, non ha mai finanziato attività di tal fatta nè ha mai inteso di favorire intenzioni interventistiche in movimenti di rivolta contro l'Unione sovietica, e che tutte le affermazioni, che mirano evidentemente a calunniare e screditare il partito social-democratico tedesco, sono menzogne ».

L'organo serale del partito comunista *Welt am Abend* afferma invece e cerca di dimostrare che i social-democratici tedeschi sono gravemente compromessi:

« La congiura è stata organizzata proprio a Berlino e precisamente nella Lindenstrasse dove si trovava e si trova tuttora la sede della delegazione menscevica capeggiata da Abramovic e Dan ». Questi ultimi affermano personalmente nel *Vorwaerts* che si tratta di « imputati addomesticati », di una « ridicola montatura » e di « una messa in scena destinata far sviare l'attenzione della pubblica opinione russa ».

Passeggiate ticinesi

Un pomeriggio di poesia e di sogno

Dal nostro inviato

BISSONE, febbraio.

Il mio vagabondaggio finisce qui, in questa tranquilla piazzetta indorata dal sole di febbraio, in questa immobile e luminosa atmosfera di pace. Locarno, Bellinzona, Lugano, sono stati come i centri d'irradiazione, le tappe del mio giro: Locarno, incantata nel suo ambiguo e dolce clima pacifista; Bellinzona, turrita e gentile, popolosa come nessun'altra città in questo paese, ora d'inverno; Lugano, adorna di già e preparata per l'arrivo della folla cosmopolita di ogni primavera, ma ancor deserta e solitaria, quasi dormente in fondo al suo lunato seno...

Dolce congedo

Le ore più limpide però le ritrovo quaggiù. Le valli alpine si sono coperte di neve, l'inverno prima di dileguare ha voluto farsi vivo ancor l'ultima volta e regalare agli sportivi, già disperati, la fuggevole felicità di sterminati ed effimeri campi di neve alle loro monotone corse. Ma i ludi sciatori non mi hanno tentato; e, giunto a Biasca, sotto un grigio cielo che sembrava abbagliato dal riflesso della neve, ho preferito risalutare il Gottardo in migliore stagione, e son ridisceso per la valle; quando mi deciderò a riprendere la picozza arrugginita (non dispiaccia agli amici miei fanatici di « sport invernali ») sarà soltanto per qualche ghiacciaio risplendente sotto il caldo sole estivo. Si direbbe che in pochi anni io abbia molto mutato di gusti, e che ritorni a preferire, tal quale come i nostri vecchi, il caldo d'inverno e il fresco d'estate; o forse non è che un capriccio passeggero, suggeritomi da questo indolente meriggio, che vorrei poter prolungare chissà quanto, perchè è il mio congedo dal Ticino. Congedo che non potrebbe essere più discreto. Bissone non credo sia molto frequentata neppure l'estate, e tanto meno lo è ora: non mi pare che nessuno dei treni frequentissimi della internazionale Basilea-Milano trovi il tempo di arrestarsi nella stazioncina quasi nascosta dietro l'argine della diga: soltanto il battello si ferma qualche minuto, prima e dopo del curioso passaggio sotto il ponte-diga di Melide. Del resto tutta la parte nuova del paese è nascosta verso l'interno, e non resta visibile che l'antica sua rustica nobiltà.

Quadretto

Undici case, contate: undici palazzotti tutti in fila lungo il lago, coi loro bassi portici, imbiancati semplicemente colla calce; son tutte case del cinque e del seicento, qualcuna è assai più antica, ma venne « rimodernata » nel Rinascimento, che sembra essere stato il periodo aureo di Bissone. Sono di modica grandezza, sobrie, eleguntissime nella loro rustica semplicità. In ciascuna di esse sono nati famosi architetti o scultori, dai Cagini a Carlo Maderno, l'ideatore di San Pietro in Vaticano, a Stefano Maderno lo scultore; nella più umile nacque il maggiore di tutti, il Borromini, e una semplicissima lapide è lì a ricordarlo. Poco distante è la casa più grandiosa, un palazzetto a quattro archi, in purissimo stile cinquecentesco, con inciso sui riquadri delle finestre la frase: Soli Deo honor et gloria.

Il vero paese è tutto qui; sull'entrata, dalla parte della diga, di fronte alla fila delle undici case, è l'oratorio di San Rocco, piccolino, raccolto, d'un bizzarro e signorile barocco che si direbbe veneziano; all'altra estremità, nell'identica posizione, il palazzo del Comune: di fuori moderno, o meglio ottocentesco, modesto, intonacato di rosa pallido, ma nobilitato dal cortiletto, con una loggia eleguntissima a doppio ordine di archi, testimone delle origini. Racchiudono questi due termini la striscia erbosa che fronteggia il paese in riva al lago, corsa da un doppio filare di alberi bassi e spogli ma anch'essi allietati dal presagio primaverile del sole, con un rustico pontile di legno per gli approdi, e un gigantesco olmo fulminato, o forse mozzo per vecchiaia, alla metà. La parrocchiale è al di fuori, sulla via per Capolago, pure di stile secentesco, ma alquanto più severo dell'oratorio, con di fianco il minuscolo cimitero e di fronte il porto: quattro muri di pietra bigia che racchiudono un breve quadrato d'acqua trasparente, due palmi appena, come un limpido specchio sulla bionda rena del fondo, chè il lago è in magra, e le barche sono quasi tutte all'asciutto lungo la spiaggia.

Il vero cuore del Canton Ticino

Ma il più sicuro incanto è pur sempre davanti alla casa del Borromini, dove sono pigramente seduto, a un tavolino della Osteria della zia Cecca: un'insegna che è luminosa prova della solitudine del luogo, rispettato finora dagli alberghi e dai bar modernissimi, ma tanto semplice e paesana da parer quasi snobistica. Il lago di fronte è deserto, immobile sotto il cielo azzurro, immerso nella luce; ma se che dietro la diga, a meno di due chilometri, riposa Campione, e basterebbe forse che io volgessi il capo per scorgere il campanile della Madonna dei Ghirli; quel solitario ramo a sinistra conduce a Capolago, alla dormente Capolago che pare immemore persino dei fasti della sua storica tipografia (la casetta a fianco all'Albergo dell'Ancora è sempre chiusa, e nulla richiamerebbe alla mente del frettoloso visitatore il suo passato di gloria). E quella punta laggiù, verso il sud, già immersa nei tenui vapori del meriggio, sfumata verso Porto Ceresio, è Morcote, la tranquilla Morcote sulla quale il tempo sembra sia passato senza il minimo effetto, e sian fuggiti i secoli senza distruggere l'estio incanto della stradella dinanzi al cimitero. E quel campanile seminascosto dietro la cresta del colle, lassù sopra Melide, non è forse il campanile di Carona, dove pone solenne e campeggia tra le pitture consunte e semiimbiancate, sotto il breve portico a fianco della Chiesa, l'enigmatica figura della Poesia? Una Poesia che ha un poco del campagnolo, se si vuole, una placida bellezza lombarda, non priva però di quelle misteriose linee che addolciscono il volto delle Madonne del Luini. Una Poesia così poco immaginaria in questi luoghi. Ed ha per me un'attrattiva così imperiosa che non riesco a dimenticarla. Sì, ho avuto un bel discorrere in questi giorni di gravi problemi con tante sensate e degnissime persone, un bell'interessarmi alla storia, alle alterne vicende, al passato splendore ed alla presente decadenza dell'« economia ticinese »; son tutte cose utilissime, giuste, doverose, e tali che certamente avrei rimorso se non me ne fossi occupato; ma il vero cuore del Canton Ticino, per me è qui: qui sento il vero carattere della sua vita, le ragioni della sua tenace gloria nei secoli, tra queste rive deserte, su questo lago addormentato nella pace dell'estremo inverno, tra questi quattro paesi ognuno dei quali ha dato al mondo un esempio di bellezza e di nobiltà, ogni casa dei quali è viva nelle sue pietre, nella sua naturale bellezza.

Antica atmosfera

Quattro paesi che insegnano come si possa restar signori senza ricchezze, come la vera bellezza e l'arte vera nascano più da un'intima armonia della vita, dall'atmosfera stessa, dal tono dei sentimenti e dei pensieri, che da convulse ambizioni di capolavori. E capolavori ne crearono veramente i buoni maestri di Campione e di Bissone e di Morcote, gli squisiti scultori di Carona, ma quand'anche null'altro restasse di loro in lontane contrade, basterebbe la profonda armonia delle loro case, dei loro paesi dove pure non è rimasta forse nemmeno un'opera di quelle che si sogliono chiamare « sublimi », a testimoniare la loro umana grandezza.

E per quanto in ciascuna delle tre arti del disegno abbiano « trionfato » (è la loro parola, e spero che la loro modestia me la perdonerà), questi vecchi maestri, e per quanto scultura e pittura siano meno avare di ricordi in questa plaga, è ammirevole come l'atmosfera dei luoghi sia puramente « architettonica », come essa suggestioni quasi soltanto in tal senso, e non inviti ad altro, si direbbe, che a lasciare ogni pensiero e cura mondana, per disegnare all'infinito archi e frontali, e snelli portici, e limpide facciate, sognando di poterle costruire in una qualsiasi contrada della terra che rassomigli a questa. Si dice che il « senso dell'architettura » si sia perduto del tutto ai dì nostri, e può anche esser vero, e molti s'affannano a ricercarne le cause; ma non sarebbe forse semplicemente perchè nessuno di noi sa più vivere nell'operosa tranquillità che alimentava l'ingegno di quei buoni antichi maestri? Idea quasi eretica, lo so, in questi tempi dinamici, e tale da tirarmi addosso mille accuse di arcade, e di idillico sognatore, se non di peggio... Ma già, se proprio son sulla strada di sollevare scandalo, è meglio che smetta, chè in certi argomenti non si sa mai dove si può andar a finire. « Oportet ut scandala eveniant », sta scritto nei Vangeli, ed è mirabile detto; ma la naturale modestia ispiratami dal luogo mi impedisce, almeno per oggi, di fermene protagonista.

MARIO BONFANTINI.

Lieto evento

alla Corte dell'Imperatore di Etiopia

Addis Abeba, 28 notte.

L'Imperatore ha annunciato stamane ai dignitari di Etiopia ed al popolo che l'Imperatrice mercoledì scorso ha dato alla luce un bambino.

S. M. Alè Sellassiè ha accompagnato l'annuncio con l'autorizzazione agli abitanti della capitale di festeggiare con fantasie militari l'avvenimento.

(United Press).

Teatri - Concerti - Radio

La « matinée » al Regio per gli studenti medi

L'ultima replica del « Matrimonio segreto »

Oltre tremila studenti medi — quasi mille più del previsto — si sono stipati ieri nella sala del teatro Regio per assistere alla rappresentazione, appositamente apprestata per loro, del « Matrimonio Segreto » di Domenico Cimarosa. In nessun'altra occasione forse è stato dato di vedere tanta correlazione di sentimenti tra pubblico ed attori. I cantanti, che hanno presentato in modo brillantissimo il giocoso melodramma, si può dire abbiano cantato sempre come avvolti dall'alone di entusiastica attenzione che prorompendo dalla sala pareva varcare la barriera luminosa della ribalta, per giungere fino al palcoscenico. Al finire di ogni quadro gli applausi sono quindi echeggiati fragorosi, richiamando alla ribalta molte e molte volte gli attori ed il direttore d'orchestra. L'organizzazione corale in particolar modo dalla Amministrazione scolastica regionale, ben coadiuvata dalla direzione del teatro, ha fatto sì che l'eccezionale recita si svolgesse in modo perfetto, lasciando nel numerosissimo pubblico un grato e durevole ricordo.

La deliziosa opera di Domenico Cimarosa, che effonde tanta letizia, sarà ripetuta per l'ultima volta definitivamente quest'oggi, domenica, in spettacolo diurno a prezzi popolari. Il *Matrimonio segreto* avrà gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni, e cioè le signore Sayao, Pasini e Zinetti ed i signori Manurita, Di Lelio e Tomei. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 15,30 e la vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Lunedì riposo.

Martedì, alle ore 20,30, sotto la direzione del maestro Franco Ghione, terza rappresentazione dei *Maestri Cantori* di Wagner, come ventiquattresima della serie, turno pari. Lunedì, alle ore 10, si inizierà la vendita dei biglietti.

AL CHIARELLA la Compagnia di Suzy Prim e Jules Berry ha dato ieri sera la sua prima rappresentazione con « Banco » di Savoir. Questi attori affiatatissimi, in possesso di mezzi tecnici eccellenti, disinvolti all'estremo, hanno recitato con una specie di tagliente freddezza, con una vivacità tutta di testa, secca, arida, e tratti quasi violenta. La commedia di Savoir si è mutata così in dramma: in un dramma certo non nato dal cuore e dal sentimento, ma piuttosto dai sensi e dal cervello, e affidato alle battute rapide, ai dialoghi serrati, a un cotal cinismo nel fare e nel dire che ci ha ricordato alcuni tipici procedimenti del « Grand Guignol ». I tre atti si sono svolti in un'atmosfera torbida, oscillante tra la risata roca e convulsa e l'accento aspro della crudeltà. Il Berry ci è parso in questo senso particolarmente caratteristico. Del resto l'astuta esperienza di questa Compagnia, e l'abilità e la sicura indifferenza nel ricercare e ottenere gli effetti è subito evidente. Il pubblico ha applaudito ad ogni fine d'atto. Questa sera una novità: « Quick » di Felix Gandéra.

AL CARIGNANO. — Un pubblico numeroso è accorso, ieri sera, per la serata in onore di Maria Melato; un pubblico fedele, e l'ha dimostrato, che segue con viva attenzione ogni interpretazione di questa attrice, e la sa premiare ogniqualvolta essa si cimenti in dura battaglia e ne esca vincitrice. Le trentasei chiamate che complessivamente hanno coronato la fatica della Melato — essa aveva scelto « La signora delle camelie » — infatti, le hanno dichiarato quanto completa sia stata la sua vittoria. L'illustre attrice ha composto la figura di Margherita con amore ed una cura così minuta da meritare il più ampio elogio. Quelle che le vengono riconosciute, quali caratteristiche doti di interprete, hanno, ancor ieri sera, avuto una presa sicura sugli spettatori. La canorità e la dolcezza della voce congiunte ad un delicato languore, tutto abbandono e seduzione, hanno sopraffatto, ed esuberanza alcune preziosità di stile. E la scena con il vecchio Duval e l'intero quinto atto sono divenuti fonte viva di commozione, anche in grazie alla traduzione, fluida e garbata, cui la Melato stessa ha voluto accudire. Degni di lode, per l'impegno prestato, tutti gli attori della Compagnia. Il Bernardi è stato un Armando appassionato e sincero, anche se cotesta sincerità s'è oscurata, a volte, a causa di alcunchè di lezioso, come nel terzo atto. Bravo il Barnabò, nelle vesti del vecchio Duval, e assai spesso felice la Benvenuti, che era la signora Duvernois. Decorosa, accurata la messa in scena, e di molto buon gusto i costumi. Lo stesso spettacolo verrà replicato oggi in mattinata.

AL ROSSINI si sono presentati ieri sera i cantori di Genova-Molassana, del Capolavoro locale, svolgendo un ricco e colorito repertorio di canzoni folkloristiche, vivamente applauditi dal folto pubblico. I canterini di Molassana si produrranno ancora quest'oggi nella mattinée e nello spettacolo serale.

AL VITTORIO EMANUELE è fissato per lunedì sera l'atteso annunciato concerto di Jack Hilton, che viene nella nostra città dopo i vivi successi ottenuti a Roma, Napoli e in altre città italiane.

AL BALBO la Compagnia siciliana di Angelo Musco riprende questa sera la graziosa e divertente commedia di Santi Savarino: « Don Rimedio e la ballerina ».

« La lirica vocale da camera »

Con l'intervento di un pubblico numerosissimo si svolse iersera nell'Istituto di Magistero la prima serata musicale organizzata dagli « Amici del Magistero ». Essa era affidata alla valente cantatrice signorina Bruna Lupo e al maestro Ettore Desderi, distinto compositore, il quale illustrò il programma « La lirica vocale da camera da Brahms a Debussy » e accompagnò al pianoforte le opere eseguite. Il maestro Desderi avvertì che egli avrebbe trattato il tema non da storico ma da compositore, da musicista, al quale l'arte del passato interessa per i problemi che, già risolti, nuovamente si presentano desiderosi di soluzione; e che avrebbe considerato non il *Lied*, nè la romanza, nè la *chanson*, ma quella più recente tendenza della musica da camera che è stata denominata specialmente in Italia, « lirica per canto e pianoforte ». Per ricercare le fonti e le varietà di tale lirica conviene risalire agli ottocentisti. Il Desderi scelse perciò dodici composizioni, fra *Lieder strofici* o *durchkomponierte* e *Gesänge*, di Cornelius, Liszt, Brahms, Lassen e Wolf, esaminandone la forma, la struttura, i rapporti fra pianoforte e voce, e di ciascun musicista dette succinte notizie riguardanti la biografia e la fortuna. La signorina Lupo cantò con finezza, eleganza, suggestività, talora in tedesco, talora in italiano, e fu assai applaudita insieme col conferenziere e pianista.

Radio-critica

Serata bellissima, di cui dobbiamo essere grati tanto all'« Eiar » quanto al « Regio ». Mai come ieri sera, nelle trasmissioni dal nostro massimo teatro, tutto fu curato perchè i *Maestri cantori* potessero essere gustati nella pienezza della loro poesia e verità. Anche un'altra cosa è da notarsi: che non ad una delle ultime repliche si è ricorsi per farne parte ai radioamatori, ma subito alla seconda rappresentazione; e questo è, se non altro, una prova di riguardo, di cortesia verso quel vastissimo pubblico il quale — come il nostro Della Corte ieri l'altro scriveva — con tanta gioia si lascia trascinare dall'entusiasmo dionisiaco e dall'ammirazione della forma prodigiosa, dall'energia e dalla bellezza degli umani ideali, l'amore, la bontà, la fede, dall'opera che tutta insieme affascina e rende pensosi, incuriosisce ed esalta: da quegli elementi, insomma, che sono il segreto del sempre travolgente successo wagneriano.

Eccellente trasmissione, dunque, che a diecine di migliaia di ascoltatori ha dato modo di apprezzare — a due lustri di distanza dalla bella edizione di Tullio Serafin — l'efficacia e la sobrietà del maestro Franco Ghione, il senso d'arte di Marcello Journet (Hans Sachs), il vigore del Badini (Beckmesser), la naturalezza del Tomei, la versatilità del Baissof, le buone doti, infine, della Zamboni, del Marion, della signorina Jouravel.

Ora, quando si pensi alla popolarità di Wagner, al fanatismo che questo nome suscita fra le folle musicali, e si rifletta poi che una delle più alte opere sue può esser così prodigata ad uno sterminato pubblico che ne gode e se ne inebria, vien fatto di concludere, pareggiando agevolmente la partita dei pro e dei contro, che la radio può veramente educare alla bellezza le masse, ed importa. Ma a un'altra conclusione ancora dovrebbero condurre queste nostre giornaliere note: che un accordo fra i vari pubblici ed i vari gusti, anche a costo di far venire i capelli bianchi a tutti i funzionari dell'« Eiar », non si troverà mai. L'errore è considerare la radio come uno spettacolo a getto continuo, da sorbirsi sempre e tutt'intero; mentre sarà giocoforza, in avvenire, per il radioamatore, scegliere ciò che gli aggrada, magari una sera lasciando l'apparecchio silenzioso, per farlo poi cantare la sera dopo. Forse che quando si vuol andare a teatro non si sceglie lo spettacolo che meglio conviene? Così s'ha da fare alla radio: con più comodità, e con minor spesa.

Un giudizio di Riccardo Strauss

sulla musica italiana d'oggi

Roma, 28 notte.

Ad un giornalista che ha intervistato a Vienna Riccardo Strauss il maestro ha fatto interessanti dichiarazioni intorno alle sue opere future ed ai musicisti italiani.

« Hoffmannsthal, il mio poeta — ha detto il maestro — aveva messo la parola fine ad un poema « Arabella » due giorni prima di morire. Io musicherò questo poema anzi vi sto già lavorando; ma è ancora allo stato embrionale e ci vorranno almeno due anni prima che sia ultimato. Ho lavorato intensamente in gioventù ed ora l'esperienza mi ha insegnato lentezze che sono meditazioni. Compongo soltanto quando ne sento l'intima necessità. Non ha senso scrivere note che non abbiano significato e non possono avere significato se non sono suggerite dall'anima ».

Strauss ha aggiunto poi che da due anni non ha avuto occasione di venire in Italia; l'ultima volta che vi fu diresse la sua opera *Arianna a Naxo* a Torino. Ritornerà in Italia nel prossimo aprile per dirigere a Venezia un concerto mozartiano.

Intorno ai moderni compositori italiani Strauss ha detto:

« Constato con non poca sorpresa che nel paese della melodia dove l'aria plastica, la natura, l'atmosfera stessa, tutto è saturato di melodia — la giovane scuola musicale rifugge da questa sua tradizione. L'osservazione è generica e non mi impedisce di apprezzare l'alto valore dei vostri compositori sinfonici come Casella, Pizzetti, Respighi del quale diressi a Berlino *Le Fontane di Roma*. Ammiro Pick Mangiagalli per la sua spontaneità. Anche in fatto di esecutori avete forze di primissimo ordine. Ciò mi fa pensare ad una piccola veneziana che ho udito qui a Vienna giorni fa, Valeria Navach, una pianista poderosa che avrà un grande avvenire. Ricordo anche un fatto che interesserà perchè rasenta il fenomeno. Mi trovavo nell'America del Sud in *tournée* di concerti. Arrivato a Buenos Ayres, appena principiai le prove mi ammalai. Rimandare il concerto era impossibile. Per caso si trovava a Buenos Ayres il maestro Molinari. Lo feci chiamare e gli chiesi se volesse assumersi l'impegno di rimpiazzarmi. Il concerto doveva essere eseguito la sera stessa e Molinari accettò. Questo uomo meraviglioso diresse la sera *Zarathustra* in modo grandioso. Questa è la vostra gente. Possiede tutte le capacità più belle ».

Tra le sue opere Strauss ricorda *Frau Ohne Schatten* che ora verrà messa nuovamente in scena a Vienna e che egli amerebbe veder rappresentata in Italia dove crede che piacerebbe. Tra le migliori interpreti della *Salomè* il maestro ricorda Destynn e la Jeritza ma prima tra tutte Gemma Bellincioni che, egli ha detto, « Vi si immedesimò » con la dedizione più schietta e geniale.

Teatri viennesi che tramontano

Vienna, 28, notte.

All'elenco già impressionante dei teatri viennesi travolti dalla crisi economica del dopo guerra, oggi si è aggiunto il teatro « Johan Strauss », che ha chiesto il concordato preventivo, offrendo ai creditori il 35 per cento. Per anni il teatro « Johan Strauss » fu favorito da grandissimi successi, e sulle sue scene certe commedie di Lehar e di Kalmann furono recitate da 300 a 700 volte di seguito.

I risultati che attende la scienza dalla spedizione Wilkins al Polo

Parigi, 28 notte.

I preparativi per la spedizione sottomarina di Wilkins al Polo Nord sono seguiti con vivo interesse nei circoli scientifici, per le osservazioni che potranno essere fatte non soltanto nel campo meteorologico ma anche in quello magnetico terrestre.

L'opinione del prof. Maurain, direttore dell'Istituto di Fisica e membro dell'Accademia delle Scienze, è al riguardo assai precisa:

« E' noto — ha detto il prof. Maurain — che il polo magnetico della terra si trova nella regione del polo geografico ed è sede di fenomeni magnetici di grandissima intensità e di grande frequenza, come le aurore boreali, gli uragani magnetici, ecc. Non vi è, dunque, nessuna regione più interessante da esplorare nel progresso delle nostre conoscenze sul magnetismo terrestre. Tutti sanno che gli elementi con i quali noi misuriamo il magnetismo nei vari luoghi del globo, l'inclinazione e la declinazione, sono in variazione costante, secondo le ore del giorno, le stagioni e persino gli anni. Vi sono ragioni per credere che questi elementi siano assai più intensi nella regione polare, senza contare tutto quello che non possiamo prevedere e che buone osservazioni possono rivelare. Lo studio del magnetismo in quelle regioni non può evidentemente essere completato in poco tempo. Saranno necessarie lunghe e numerose osservazioni durante varii anni. Perciò il progetto del valoroso esploratore Wilkins di ricercare i posti per stazioni fisse è particolarmente interessante ».

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

OBERHOF PAESE DI SCIATORI

Le gare di fondo e di salto

Dal nostro inviato

OBERHOF (Turingia), Febbraio.

Le gare di fondo e di salto hanno trovato ad Oberhof — come già è stato rilevato — con la loro tradizionale celebrazione al concorso internazionale della F.I.S., la conferma della loro perfetta vitalità come prove essenziali del valore sciistico e non soltanto nei Paesi scandinavi, dove tale questione è ormai pacifica, ma anche in quei Paesi dell'Europa centrale, in cui si è spesso discusso in questi ultimi tempi della necessità di modificare il tradizionale sistema agonistico dello sci soprattutto per adattarlo alle pratiche esigenze del terreno alpino.

La constatazione è interessante particolarmente per quanto concerne il salto, in quanto era lecito pensare che in una discussione imperniata essenzialmente sul concetto della praticità, una gara, che è come questa acrobatica per eccellenza, fosse pregiudicata senz'altro. La grande prova di salto che ha concluso il concorso di Oberhof ha invece visto una partecipazione eccezionale di oltre novanta concorrenti. Tutte le nazioni sciistiche di Europa (a parte l'Italia e la Polonia, assente la prima per il motivo, già rilevato, della imminenza dei Campionati nazionali di Cortina d'Ampezzo, e la seconda per ovvie ragioni politiche) erano rappresentate a questa gara, perfino — mirabile dictu! — l'Inghilterra, che aveva qui delegato nientemeno che tre saltatori, il capitano Legard, Colin Wyatt e Guy Nixon. E' stata anche questa una prova — e prova particolarmente eloquente — del fatto che il salto sciistico è lungi da quel decadimento preconizzato da alcuni dei più fanatici modernisti dello sci. La partecipazione alle tradizionali prove di Oberhof degli inglesi, che — come è noto — sono stati i più vivaci propagandisti delle nuove prove di slalom e di discesa, in cui si sono specializzati, non si spiega infatti soltanto come una prova di cortesia verso i nordici intesa a porre questi ultimi nell'obbligo morale di contraccambiare coll'accettare l'invito di partecipare al concorso internazionale di slalom e di discesa organizzato a Mürren dallo Ski Club of Great Britain. I nordici — a che si sappia — non si sono infatti iscritti al Concorso di Mürren.

La partecipazione inglese

La partecipazione inglese al Concorso di Oberhof ci appare invece come una conseguenza naturale del fatto che, in seguito allo sviluppo dello sport sciistico fra i cittadini del Regno Unito, anche fra di loro si trova chi ha l'energia e le qualità necessarie per cimentarsi in queste grandi prove internazionali che danno la vera misura del valore atletico. Diciamo infatti subito che la prova fornita dai rappresentanti inglesi ad Oberhof è stata notevole. Dieci anni fa — ed anche meno — il dire «fare dello sci come un inglese» poteva sembrare una facile spiritosaggine come quella del «marinaio elvetico». Ora invece gli inglesi non soltanto si sono creati una invidiabile specializzazione nello slalom e nella discesa, ma sanno anche dare in prova, classificandosi nella buona media in un concorso dell'importanza di questo, di saper saltare e saltare bene.

Gli attori tradizionali dei norvegesi in questa prova non sono stati stavolta molto facili da mietere. Lo svizzero Kaufmann ha dimostrato infatti un eccellente grado di preparazione, tale da porre senz'altro la sua candidatura fin dal suo primo salto per la vittoria del concorso. I più famosi assi norvegesi, quali Andersen, Kolterud e Sigmund Ruud, così come lo svedese Erikson, sono stati infatti tutti nettamente sorpassati dal rappresentante elvetico. Chi ha salvato la situazione a favore della Norvegia è stato Birger Ruud, il diciottenne fratello di Sigmund, che, grazie al suo stile perfetto ed a uno slancio di rara energia, è riuscito ad assicurare al suo Paese il primo posto, realizzando una cinquantina di centimetri di lunghezza più dell'elvetico. Eccellenti le prove fornite dagli altri rappresentanti elvetici: Cesare Chiogna, di Saint-Moritz, e David Zogg, di Arosa, così come dal cecoslovacco Dick e dai tedeschi Ermel e Kratzer.

La normalizzazione dei trampolini

Le lunghezze realizzate non sono state molto notevoli, se si pensa al record stabilito qualche settimana prima dallo stesso Birger Ruud in Norvegia (76 metri in piedi e 80 caduto), o ai salti che, a quanto ci apprende il telegrafo, sono stati effettuati in questi stessi giorni sul trampolino del Littorio, a Ponte di Legno. Ad Oberhof non si sono infatti in genere superati i 60 metri (soltanto Kaufmann e Birger Ruud hanno raggiunto nella prova di salto valevole per la classifica combinata 62 e 61 metri rispettivamente, cadendo però entrambi). Sarebbe stato difficile del resto ottenere un risultato diverso sulla «Hindenburg-schanze», dato che il suo limite massimo, nonostante l'impressionante apparato di contorno della pista si trova appunto sui 60 metri. Tutto ciò rientra del resto nella perfetta normalità e nella tradizione dei concorsi della F.I.S., che, come è noto, si è sempre dimostrata in linea generale contraria ai salti troppo lunghi ed ai trampolini mastodontici. Questa tendenza generale della F.I.S. non soltanto ha trovato la sua conferma nelle direttive che hanno dominato nella organizzazione del concorso di quest'anno, ma è stata meglio precisata attraverso un progetto di normalizzazione dei trampolini riservati alle prove internazionali.

Per quanto effettuato nelle condizioni sopraccennate, il concorso di salto di Oberhof ha avuto un carattere indiscutibilmente grandioso ed impressionante. Salti tutti di potenza quelli realizzati al disopra dei 45 metri sulla «Hindenburg-schanze»: nessuna di fortuna attraverso un prolungamento della pista di slancio. Bellissime esibizioni quindi nelle traiettorie dell'impressionante posizione dell'allungo norvegese, che si è ormai generalizzato e che tutti i buoni specialisti sia svizzeri che tedeschi posseggono adesso a fondo.

In questo si è naturalmente distinto in modo speciale il trionfatore della giornata, il giovane Birger Ruud, per i cui salti il paragone di voli non è stavolta davvero abusato. La sua posizione durante la traiettoria col corpo così fantasticamente proteso avanti sugli sci da sembrare in un primo istante quasi al di fuori di ogni possibilità umana come di ogni normalità fisica, ha dato a tutti gli esperti la netta sensazione della più assoluta sicurezza, tanto sono apparsi sciolti e naturali i suoi movimenti nell'aria e privo di ogni esitazione il suo atterraggio nonostante la paurosa lunghezza raggiunta.

L'allungo nel salto

L'allungo del giovane Ruud ha costituito per molti la migliore dimostrazione pratica delle conclusioni alle quali sono addivenuti recentemente i tecnici nel campo teorico, secondo i quali questa posizione permette di annullare una data quota del peso totale del saltatore che può elevarsi in alcuni casi oltre i 10 chili, dato che grazie ad essa il corpo viene a planare perfettamente nell'aria (ciò che potrebbe anche costituire una dimostrazione che il paragone di volo nel caso del salto sugli sci, non è più — ripetiamo — una vieta figura rettorica, ma ha un fondamento scientifico). Nel corso del secondo salto effettuato da Birger Ruud, due dei giudici gli hanno assegnato 20 punti, ciò che costituisce la nota massima, ed il terzo giudice punti 19.5. La nota 19.5 fu assegnata da uno dei giudici soltanto in tre altri casi, allo svedese Eriksson, ed ai norvegesi Reidar Andersen e Walberg. Nessuna meraviglia quindi che dopo il secondo salto del giovane Ruud, la sua vittoria non sia stata neppure per un istante in dubbio.

Il nuovo campione mondiale di salto (la qualifica di campioni per i vincitori dei concorsi della FIS, per quanto non riconosciuta ufficialmente, è praticamente legittima date la concorrenza internazionale di queste prove), non ha nulla a somiglianza del fratello Sigmund, vincitore dei due ultimi campionati della FIS, della corporatura atletica degli altri suoi predecessori, di un Tullin Tams, per esempio. Piccolo, capelli di un biondo pallido, viso sparuto, occhi arrossati che sembrano quasi sfuggire la luce, egli ha l'aspetto di un povero bimbo stenco, al quale sia stato richiesto uno sforzo troppo grande...

GUIDO TONELLA.

Il Concorso nazionale svizzero vinto dal francese Berthet

Adelboden, 28 notte.

Ha avuto luogo oggi ad Adelboden la prova di fondo del Concorso nazionale di sci. Vi hanno partecipato oltre 150 concorrenti, fra cui l'austriaco Paumgarten, vincitore dei Campionati universitari internazionali, un tedesco e tre francesi. I fondisti italiani, che erano pure iscritti alla prova, non hanno potuto giungere ad Adelboden causa la interruzioni ferroviarie dovute alle nevicate dei giorni scorsi. La prova è stata splendidamente vinta dal francese Berthet, che ha coperto i 18 chilometri del percorso nel tempo di 1,14'33".

Ecco la classifica: 1. Berthet (Francia) in 1,14'33"; 2. Paumgarten (Austria) in 1,15'22"; 3. Julen Alfonso (Svizzera) in 1,16'30"; 4. Max (Germania) in 1,17'38"; 5. Cretin (Francia) in 1,18'3"; 6. Zogg (Svizzera) in 1,18'27"; 7. Steuri (Svizzera) in 1,18'37"; 8. Rubi (Svizzera) in 1,19'6"; 9. Julen Elia (Svizzera) in 1,19'15"; 10. Ebart (Francia) in 1,19'35". Seguono altri 130 concorrenti.

Le gare sciistiche degli aviatori della prima zona

Bardonecchia, 28 notte.

Malgrado le pessime condizioni della neve, le gare sciistiche degli Ufficiali Aviatori della 1ª Zona Aerea Territoriale, che si sono svolte stamane, hanno mostrato la meravigliosa preparazione dei partecipanti, allenati dal tenente Luigi Incisa di Camerana, che interverranno poi a Misurina alle gare finali d'Aeronautica.

Il percorso di 15 Km. su un dislivello di 400 m. è stato compiuto da tutti i partecipanti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Tenente Nino Casoni, in 1,8'; 2. Tenente Lusetti, in 1,13'; 3. Capitano Pietro Incerpi, in 1,14'; 4. Tenente Ernesto Beltramo, in 1,27'; 5. Tenente Gennaro Falconieri, in 1,28'; 6. Capitano Cesare Antinolini, in 1,30'; 7. Tenente Lucio Barbarini, in 1,32'; 8. Capitano Alberto Del Monte, in 1,35'.

Il campionato dello Sci Club di Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Lo Sci Club di Alessandria organizza per domani il primo campionato sociale di mezzo fondo che si svolgerà al Passo del Penice. Il campionato verrà disputato su un percorso di sei chilometri e avrà la pendenza di 150 metri circa. Molti sono i premi posti in palio per i vincitori. Numerosi sono gl'iscritti.

Volata

Le partite di oggi

In attesa dei campionati provinciali di Volata, la direzione tecnica della F. I. G. V. comunica l'elenco delle gare amichevoli che si svolgeranno domenica 1.o marzo sui campi di Torino e provincia:

Campo Sip (Strada Pellerina): Sip B-Fiat B, ore 13,45; Sip A-Fiat A, ore 15.

Campo Stige (Corso Siena): C. V. Susa B-Dario Pini B, ore 13; Stige C. V. Susa A, ore 14,30; Dario Pini A-Fulgor B, ore 16.

Campo Michelin (via Verolengo): Michelin B-Bazzani, ore 20; Michelin A-Diem, ore 16,30.

Campo Snia (Venaria Reale): Snia Venaria-Pettinatura P., ore 15; Cesare Odone-Sordomuti, ore 16,30.

Moncalieri (Campo Dopolavoro): Moncalieri-Fulgor A, ore 14,35; F.R.I.G.-Gondrand, ore 15,30.

La salma di Mezzalama giunta a Torino

I componenti la squadra dello «Sci Club» subito partita alla volta di Vipiteno e che hanno fatto ieri ritorno, ci hanno dato i tristi particolari sul ritrovamento della salma di Ottorino Mezzalama.

Come è noto, la sciagura avvenne alle 8,30 del mattino di lunedì. Alle 12 l'alpinista miracolosamente scampato, Domenico Mazzocchi, arrivava a Maler. Non pratico della zona, senza carte di orientamento, poichè queste erano rimaste nel sacco del povero Mezzalama, sfinito dall'emozione e dalle febbrili inutili ricerche subito tentate sullo sterminato mucchio di neve — una fronte di 200 metri — dove aveva cercato qua e là scavando con le mani intirizzite, aiutandosi coi bastoncini, il Mazzocchi uscì di strada, si calò per canaloni forse mai percorsi, scampò per miracolo a nuove lavine e riuscì finalmente a raggiungere Maler, dove poteva dare notizia della sciagura e ricevere qualche soccorso.

Alle miniere di Monteneve l'allarme era stato dato e pochi istanti dopo, con mirabile rapidità, una squadra di cinque uomini, un ingegnere e quattro minatori, valenti alpinisti, muniti di attrezzi, di sonde, di zappe, partiva per il rifugio Regina Elena.

A Vipiteno la notizia giunse alle 14. Prima delle 15 un autocarro carico di alpini, comandato dal capitano Giuseppe Bertelli e dal tenente Candio, partiva per Val Ridanna. I soldati erano appena tornati da una faticosa marcia, ma si offrirono tutti a gara per costituire il gruppo di soccorso. Giunti a Monteneve seppero che la squadra dei minatori, dopo tre ore di ricerche ininterrotte, era riuscita a trovare la salma, ricoperta da un alto strato di neve. Data la vastità della valanga fu davvero ventura che il rinvenimento sia potuto avvenire così presto.

Alpini, minatori e guide salirono ancora al rifugio ed effettuarono il trasporto della salma al basso. Calata con corde fino alla stazione delle teleferiche, fu trasportata Moles, dove passò una prima notte, e poi a Mareta, dove un sacerdote impartì l'assoluzione. La salma fu quindi collocata nella bara e sul coperchio i minatori posero uno degli sci ritrovato sotto la neve, e gli alpini una grande corona di garofani bianchi e rossi intrecciati con rami di pino, offerta dagli ufficiali del reggimento.

Nel solenne silenzio della sera alpina, sotto un cielo ritornato purissimo, il corteo iniziò la sua marcia verso Vipiteno. Gli alpini e le guide si alternarono nel portare il feretro, sul quale la corona di fiori sembrava una bandiera che avvolgesse la salma di un eroe caduto sul campo. A Casa Tola, dove si effettuò il secondo pernottamento, la popolazione sfilò commossa davanti alla bara, alla quale un sacerdote impartì la benedizione solenne. Commoventissimo l'omaggio di molti piccoli fanciulli che, spontaneamente, si recarono a deporre rami di pino sul feretro.

Al mattino di venerdì la salma fu portata a Vipiteno. L'accolse al passaggio il saluto delle autorità civili e militari ed il commosso omaggio di tutta la popolazione, che si recò in massa ad assistere al passaggio del feretro.

Il feretro è arrivato a Torino, a Porta Nuova, alle 11,40 di ieri sera. Era ad attenderlo un gruppo numeroso di soci dello Sci Club e del Club Alpino. Era rappresentata anche la Sezione di Milano. Il feretro è stato trasportato nella camera ardente, dove un picchetto di Alpini ha montato la guardia ed un gruppo di soci dello Sci Club ha vegliato per tutta la notte.

L'ODIERNA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO

L'atteso confronto tra Bosisio e Fiermonte

Milano, 28, notte.

Fino a pochissimi giorni addietro a Milano non si parlava molto dell'incontro Bosisio-Fiermonte: prima l'attesa e poi i commenti e gli echi della partita calcistica fra italiani e austriaci avevano sommerso l'interessamento per ogni altro avvenimento sportivo. Ma quando a metà settimana gli appassionati hanno rivolto la loro attenzione alla riunione pugilistica di domani, essa si è presentata ai loro occhi con tutti i numeri di importanza e di interesse delle manifestazioni di cartello. Innanzitutto lo sportivo milanese si è compiaciuto che un organizzatore della sua città sia riuscito ad assicurare alla capitale lombarda l'incontro fra i due forti boxeurs di Milano e di Roma perchè il fiero e cavalleresco dualismo benefico che da anni esiste fra le due città in fatto di boxe si è esteso sovente anche al campo organizzativo e poi perchè effettivamente il confronto Bosisio-Fiermonte promette allo spettatore fasi emozionanti e vivaci non disgiunte dalla bellezza dello stile caratteristico in ambedue i contendenti.

Esponenti di due generazioni

I precedenti e i retroscena relativi all'effettuazione e alla organizzazione del match sono stati lunghi e laboriosi e non hanno mancato anche di qualche spunto piccante. Ciò ha servito ad acuire la rivalità fra i due pugilatori i quali sanno di portare sul *ring* gli auguri e le speranze di due nutrite falangi di *supporters*. Rivalità che non ha origini dirette ma che trova in altra causa i suoi motivi. Sovente infatti sono gli ambienti, gli amici, le tradizioni che di due atleti fanno due rivali: questo è il caso di Bosisio e di Fiermonte, rappresentanti di due scuole, di due metodi, di due città e anche di due generazioni di *boxeurs*. Giova infatti ricordare che mentre Bosisio ha trenta anni, Fiermonte non ne ha che 22. L'attesa per la riunione di domani si è dunque acuita di colpo a Milano e fuori. La prova più lampante è che stasera le prenotazioni erano già numerose, tali da superare le speranze dello stesso organizzatore. L'ottimo ex-collega Beppi Negri ce lo ha candidamente confessato lui stesso.

Indubbiamente le ultime voci sulla contusione della mano destra di Bosisio — questi afferma ancora oggi che se possedesse le rudi mani di Frattini, si sentirebbe di lottare per il campionato del mondo — hanno concorso ad acuire l'aspettativa, poichè si tratta di un particolare che diminuisce la possibilità di vittoria del milanese che è il favorito logico della vigilia, rendendo il risultato più incerto. Oggi Bosisio aveva la mano ancora un po' dolente per quella famosa contusione capitatagli veramente qualche giorno prima di quello in cui fu resa pubblica; ma il morale del campione d'Europa è, ciò non ostante, altissimo, come si è sempre verificato alla vigilia dei suoi più importanti combattimenti.

Naturalmente anche Fiermonte è calmo e fiducioso. Lo ha dichiarato questa mattina stessa appena arrivato a Milano col diretto di Sarzana, in compagnia del suo *manager* De Sanctis. Effettivamente lo stato fisico del romano ha impressionato favorevolmente chi lo ha avvicinato. Interrogato, Fiermonte non ha nascosto la sua intenzione di attaccare a fondo subito fin dal primo colpo di gong, seguendo in ciò la sua tattica preferita. Poco prima di mezzogiorno, i due avversari per poco non si sono incontrati nello studio dell'organizzatore ove Bosisio è entrato pochi istanti dopo che ne era uscito Fiermonte.

Il titolo europeo

Il *boxeur* romano, sempre accompagnato dal suo *manager*, ha fatto oggi un rapido giro per le redazioni dei giornali cittadini e poscia si è recato al cimitero a deporre un mazzo di fiori sulla tomba di Carpegna: reverente omaggio alla memoria del primo organizzatore che lo elevò alle più importanti prove del *ring*. Stasera alle sei con il loro *manager* Dorval sono giunti da Barcellona Quadrini e John Joop avversari rispettivamente di Orlandi e di Turiello. E' atteso per domattina il segretario della Federazione pugilistica cav. Mazzia col segretario del Comitato olimpico, barone Lazzaroni, e col giudice romano rag. Passamonti. La questione sollevata circa le possibili conseguenze del verdetto sul titolo europeo detenuto da Bosisio — quello italiano come è noto, è in palio e per esso non è ammesso verdetto di parità — verrà risolta forse domattina appunto dopo l'arrivo del Segretario federale. Ma noi pensiamo che nessuna nuova specie di *modus vivendi* possa venire adottata per il nuovissimo e originale caso poichè i *matches* per i titoli sono disciplinati da inequivocabili norme sia in campo italiano che in campo internazionale. Riteniamo anzi che una effettiva parità fra i due boxeurs al termine delle 15 riprese potrebbe avere sull'animo dei giudici una influenza favorevole a colui che detiene il titolo di campione d'Europa.

M. R.

Il campionato di calcio

Gli odierni incontri delle squadre torinesi

L'incontro che si giocherà oggi sul campo del Torino si presenta come uno dei più interessanti della terza giornata del girone di ritorno. La squadra del Modena riuscì a battere nettamente i «granata» nelle prime domeniche del torneo ed in seguito, continuando ad ottenere buone affermazioni ha saputo piazzarsi ottimamente in classifica. L'undici emiliano ha sempre nella tecnica la sua arma migliore e potrà quindi comportarsi ottimamente di fronte al Torino.

La squadra «granata» scenderà in campo nella seguente formazione: Sbarzoni; Monti, Martin II; Sperone, Mongero, Maia; Prato, Imberti, Libonatti, Rossetti, Silano. Sono gli stessi uomini che domenica scorsa a Nizza giocarono una brillantissima partita ed è probabile che nel più difficile incontro con il Modena sappiano ripetere la bella prova fornita. Baloncieri e Martin III, impossibilitati a scendere in campo il primo, per una contusione non completamente guarita, ed il secondo per aver solo di questi giorni ripreso l'allenamento dopo un non breve periodo di inattività, saranno sostituiti da due buoni elementi della squadra riserve.

La Juventus sarà a Casale a ranghi completi. Farà infatti ritorno in squadra Cesarini, un elemento che è, per l'attacco bianco-nero, oltremodo prezioso. Forte di tutti i suoi uomini migliori la Juventus potrà giocare assai meglio di quanto le riuscì di fare nella partita con il Milan. L'incontro non è dei più facili, neppure per una squadra potente e completa quale è quella torinese, perchè il Casale sa entusiasmarsi sul proprio terreno con gagliardia. Ne ha fatto recentemente l'esperienza l'Ambrosiana che ha dovuto lasciare i due punti sul campo Natale Palli.

E' facile intanto prevedere che tutti gli appassionati del Monferrato si riverseranno oggi sugli spalti del campo casalese, oltre che per assistere ad un incontro combattutissimo, anche per applaudire i valorosi giocatori juventini che domenica scorsa a Milano hanno con tanto onore vestita la maglia «azzurra» nella vittoriosa gara con l'Austria. Caligaris, idolo della folla sportiva casalese, riceverà nella città sua natale l'applauso dei suoi più fidi ammiratori ed anche Combi, che ha giocato a San Siro un grande *match*, Orsi, autore del *goal* della vittoria, Ferrari degno *alout* della Nazionale, troveranno negli sportivi casalesi degli entusiasti lieti di tributare loro la più calorosa accoglienza. Sugli altri campi si svolgeranno le seguenti altre partite:

SERIE A. — *A Bologna*, Bologna-Lazio; *a Brescia*, Brescia-Ambrosiana; *a Milano*, Milan-Alessandria; *a Vercelli*, Pro Vercelli-Legnano; *a Genova*, Genova 1893-Livorno; *a Roma*, Roma-Triestina; *a Busto A.*, Pro Patria-Napoli.

SERIE B. — *A Palermo*, Palermo-Pistoiese; *a Lecce*, Lecce-Liguria; *a Parma*, Parma-Spezia; *a Tortona*, Derthona-Cremonese; *a Monfalcone*, Monfalconese-Verona; *a Padova*, Padova-Atalanta; *a Venezia*, Serenissima-Udinese; *a Firenze*, Fiorentina-Lucchese; *a Bari*, Bari-Novara.

Le date delle partite degli «azzurri» in Spagna

Roma, 28 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica:

«Su richiesta della Reale Federazione Spagnuola di foot-ball, impossibilitata per le elezioni municipali ad organizzare l'incontro Italia-Spagna già fissato per il 12 aprile a Bilbao, ed in accordo con la Federazione Portoghese, l'ordine degli incontri che la squadra «azzurra» giocherà nella Penisola Iberica rimane così stabilito: 12 aprile 1931 Portogallo-Italia; 19 aprile 1931 Spagna-Italia».

Cronache del «turf»

La scomparsa dalle corse dei colori del Duca di Toledo — Gli steeple-chase in Francia — Le scommesse — L'importazione americana.

Lo scorso gennaio ha segnato la scomparsa dagli ippodromi dei colori del Duca di Toledo. A Madrid, a Casa del Campo, nello stabilimento di Re Alfonso, sono passati all'asta pubblica i cavalli che non erano stati affittati ad altri proprietari. Il maggior prezzo è stato toccato da Bol d'Or (Brimer e Bolide II), che il marchese Del Llano ha pagato 20.000 pesetas. Foret de Soignes (Brabante e Ballade) è stato ceduto per 7400 pesetas, Toison d'Or (Brabant e La Boiselle) 6000; Kimono 9000; Zero 9000; Spectre d'Or 10.000.

E' da notarsi che Spectre d'Or, che ha guadagnato molto denaro per l'Augusto proprietario, era stato acquistato in Inghilterra per una somma equivalente a 3000 pesetas; Zero e Kimono, pure importati dall'Inghilterra, erano stati pagati rispettivamente all'incirca 1200 e 1000 pesetas. Dal che si vede una volta ancora quanto fosse grande l'abilità di chi acquistava per il Duca di Toledo.

Gli appassionati spagnuoli non disperano di rivedere sui loro ippodromi, in un tempo più o meno prossimo, i colori del loro Re. Fondano la speranza sul fatto che il Duca di Toledo non solo non ha venduto le fattrici, ma ne ha recentemente importate tre dall'Inghilterra.

La Società degli Steeple-Chase di Francia ha recentemente migliorato le condizioni di monta per i fantini d'ostacoli. Salvo speciali contratti scritti coi proprietari o allenatori e *jockeys*, negli ippodromi parigini e della regione che abbiano una dotazione globale di premi di almeno 100.000 franchi per ogni corsa persa il fantino riceverà 350 franchi, per ogni corsa vinta l'8 per cento del premio con un minimo di 800 franchi. Per quelli che hanno diritto a discarichi la rimunerazione è fissata rispettivamente a 250 franchi e nel 5 per cento con un minimo di 450 franchi.

Negli altri ippodromi francesi, salve le convenzioni speciali scritte, la monta perdente è fissata in 200 franchi: per i fantini aventi diritto a discarichi a franchi 175. I vincenti toccheranno indistintamente il 4 % sul premio con un minimo non inferiore a 300 franchi.

Non siamo stati noi questa volta a copiare, ma i francesi.

Colla fine del corrente mese, allo scopo anche di tentare di diminuire o per lo meno di ridurre il giuoco clandestino, incominceranno a funzionare a Parigi ed in parecchie delle più importanti città le Sale delle Corse, che accetteranno scommesse alla quota del totalizzatore delle riunioni riconosciute. La creazione di queste sale ha anche lo scopo di portare una nuova aliquota ai premi riservati agli allevatori. I promotori pensano che esse possano dare delle entrate assai elevate, che in certo qual modo rappresentano del denaro trovato, imperocchè dovrebbero essenzialmente giocare tutti quelli che, impossibilitati a frequentare gli ippodromi, si servivano degli allibratori clandestini che pullulano nei centri di corse e specialmente nella regione parigina.

Nessuno però osa pronunciarsi in merito ai risultati possibili di questa istituzione. Gli interessati e gli appassionati sperano che i risultati siano quelli che si prevedono, ma tutti sono concordi nel dire che l'esito dipende da quello speciale pubblico che gioca senza mai frequentare i campi di corse, e da più severa sorveglianza dei territori di giuoco così detti clandestini e che centinaia di persone conoscono.

Per coloro che vogliono dedicarsi all'importazione di trottatori americani, il campo è libero.

E' morto il 13 c. m. a Elton il signor J. B. Alkemade, che si era fatta una specialità di acquistare in America trottatori per le scuderie europee. L'allevamento italiano si è largamente servito di questo competente ed avveduto compratore.

Tra i cavalli americani importati per conto di nostre scuderie ricordiamo Miss Ante, Margaret Belwin, Emma Arion, Mona Lea, Wilaska... Ma il miglior cavallo soggetto che egli portò dall'America è stato certamente il nostro grande Hazleton, forse non a torto considerato il miglior cavallo apparso fino ad ora sulle piste europee.

L'ultimo acquisto di Alkemade fu quello di Legality (2.0.2) fatto per conto della Stall Petersburg.

Come già abbiamo detto altra volta, lo stabilimento cecoslovacco di Napajedl è in piena liquidazione. Pochi soggetti rimangono ancora da vendere o da avendere.

Da qualche anno questo importante centro di allevamento era in crisi; ma tutti gli sportivi locali speravano che essa potesse essere superata. Ma i proprietari cecoslovacchi non erano sufficienti ad assorbire la produzione e per di più molti di essi preferivano acquistare all'estero; ed i compratori esteri, specialmente gli italiani, che una volta facevano larghi acquisti, avevano in questi ultimi anni abbandonato quasi completamente questo mercato.

Tra i cavalli cecoslovacchi che hanno corso in Italia coi colori delle nostre scuderie, merita di essere ricordato Marcus, ora allo Stud a Pontemure.

Il materiale di Napajedl è andato a finire quasi completamente diviso fra la Grecia, la Romania e l'Austria. Solo una piccola parte delle fattrici e lo stallone Simson rimarranno in Cecoslovacchia, essendo stati acquistati da quel Governo.

E. I. d.

Tennis

I magri affari del professionista Kozeluh

New York, 28 notte.

A proposito del soggiorno negli Stati Uniti del giuocatore di tennis Kozeluh la stampa sportiva mette in rilievo che il tennis non rende ai suoi cultori, che si chiamino pure Tilden o Kozeluh quanto, per esempio, rende ai professionisti la boxe. Un professionista del pugilato può trovare anche il campo coperto di monete d'oro. Il Kozeluh, invece, battuto dal Tilden per 2 volte consecutive alla presenza di 14.000 spettatori, percepirà dal febbraio alla metà di agosto, solamente 2500 lire sterline e fino allora egli dovrà giuocare, si può dire, tutti i giorni. (*Radio Stefani*).

Corse campestri

La gara nazionale di Albenga

Savona, 28 notte.

Notevole successo di adesioni ha ottenuto la grande gara nazionale campestre che il Comitato Provinciale Savonese della F.I.D.A.L. farà disputare domani ad Albenga.

Tutti i migliori esponenti dell'atletismo ligure scenderanno in lizza e fra i migliori notiamo: Caffarena, il recente avversario di Bartolini e Lippi, nel campionato italiano; Mirotti, Lazzarini, Malacrida, Pieracci di Spezia, Lavagnino, Noli e Dinegioli della Cornigliunese; Villa di Genova; Zanola, oltre alla «vecchia guardia» Ottolia, Ferrario, Diana, Tartaglia, Volpini e altri.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15 e la partenza verrà data alle ore 15,30 precise.

L'ultima giornata delle regate a vela di Genova

Genova, 28 notte.

Si sono chiuse con la disputa odierna le regate internazionali a vela organizzate dal R.Y.C. d'Italia. Alla partenza delle imbarcazioni spira un fresco vento di scirocco e mare leggermente mosso. Nella gara per gli otto metri (valevole per la quarta prova Coppa Rjiard e gara reale) prendono il via «Bamba», seguita da «Licca» e «Sylphea». Ecco l'ordine di arrivo:

1. «Bamba», del gr. uff. Giovanelli, in 2,8'25"; 2. «Licca», del sig. Bruzzo, in 2,9'32"; 3. «Sylphea», dei fratelli Zerollo, in 2,13'15".

Dopo questa prova, la Coppa Rjiard viene assegnata a «Bamba».

Nella serie dei *sei metri* che corrono per la quarta prova della Coppa dell'Unione Lavarello e gara Principe Ereditario, ha campeggiato ancora una volta l'agile imbarcazione di madame Conill, che oggi ha veramente impressionato. Al segnale di partenza le imbarcazioni tagliano il traguardo in gruppo serrato. «Jan» prende il comando e «Rosita III» è in quinta posizione, ma prima del finale riesce a sorpassare tutti gli avversari e ad assicurarsi la vittoria. Ecco l'ordine di arrivo:

1. «Rosita III», di madame Conill, in 2,16'; 2. «Jan», del sig. Turitz, in 2,28'22"; 3. «Crisia», del cav. Vaccari, in 2,30'28"; 4. «Twins», dei fratelli Oberti, in 2,30'44"; 5. «Vicky», del sig. Rosasco, in 2,32'; 6. «Petit Aile», di madame Herriot, in 2,32'9". «Bimbin» e «Dadu» si sono ritirati.

Due sole imbarcazioni prendono il via della serie *diciotto piedi* (m. 6,50) per la gara del Ministero della Marina e quarta prova Coppa Principe di Piemonte, cioè «Nausicaa» e «Annik». Ecco l'ordine di arrivo:

1. «Nausicaa», del sig. Berninzone, in 1,57'23"; 2. «Annik», del sig. Berrone, in 2,1'19".

Domani avrà luogo la crociera Genova-Santa Margherita, la cui partenza per la serie maggiore avrà luogo alle ore 9,45; alle 10 verrà dato il via alla serie minore.

La prima corsa ciclistica della stagione

Il Gran Premio S. Geo

Oggi, a Legnano, per cura di quella Unione Sportiva, sarà disputato il Gran Premio San Geo, per corridori di 2ª e 3ª categoria. Ogni anno questa corsa fa da *lever de rideau* della stagione ciclistica: anche quest'anno essa ha il potere di richiamare l'attenzione degli sportivi su di sè, perchè numerosi elementi di valore, quali Ferrando, Canavesi, Rovida, Lanzi, Bovet, Muretti, Proserpio, Erla, Bianchi Angelo e i due torinesi Lessona e Perego della S. E. Paracchi saranno allo *start*.

Il libro dei vittoriosi di questa corsa registra i nomi di Cevini, Margaroli, Mara, Bianchi M., Cannavesi e Minasso.

Gli allenamenti di Piemontesi

Varazze, 28 notte.

In questi giorni Piemontesi, ospite della nostra città, ha continuato gli allenamenti per la «classicissima», iniziati recentemente. «Piemont» non correrà la Ventimiglia-Genova, perchè in ritardo nell'allenamento. La gara figure perde così con Girardengo due delle figure più popolari e perde anche gran parte dell'interesse. Piemontesi è partito oggi per Milano in bicicletta con Cappi, Carniselli, Crippa A.

La Sei giorni primaverile di New York
Giorgetti-Belloni e Linari-Broccardo fra i partecipanti

New York, 28 notte.

La «Sei giorni» di primavera incomincerà stanotte a «Madison Square» con una riunione di prologo cui parteciperanno, fra gli altri, Giorgetti, Linari, Grimm, Debaets e Mac Namara.

Domani sera alle 22 verrà poi data la partenza alle coppie seguenti: Giorgetti-Belloni, Linari-Broccardo, Spencer-Hill, Letourneur-Guimbretière, Richli-Grimm, Charlier-Deneef, Peden-Eldor, Walker-Dempsey, Walthour fratelli, Debaets-Winter, Horan-Krosley, Ritter-Silver, Buschenhagen-Krauschen, Beckmann-Mac Namara, Harder-Honemann.

Crediamo che la lotta per il primato sarà abbastanza viva soprattutto fra Giorgetti-Belloni, Linari-Broccardo, Richli e Grimm, Charlier-Deneef e Letourneur-Guimbretière.

CRONACA CITTADINA

BALBO E I SUOI EROICI COMPAGNI NELLA «METROPOLI DEL MOTORE»

L'epico volo celebrato fra il popolo e le maestranze

in una giornata di vibrante entusiasmo cittadino

Nonostante che il tempo si sia mostrato inclemente, l'atmosfera di festosità con la quale Torino ha accolto l'altra sera i gloriosi trasvolatori, si è mantenuta intensissima anche nella giornata di ieri, e i torinesi hanno offerto loro un magnifico spettacolo di entusiastica ammirazione degno delle meravigliose tradizioni di questa sana terra del Piemonte.

Lo schieramento di folla steso da via Sacchi a piazza Castello attende al mattino il passaggio del corteo di automobili che deve condurre S. E. Italo Balbo e i suoi compagni di Crociera a Palazzo Reale. Nell'hall dell'albergo poco prima delle 10 il Podestà gr. uff. Thaon di Revel, il console generale Mastromattei, il col. Tagliasacchi, ed altre personalità, accolgono il Ministro dell'Aeronautica che è accompagnato dal gen. Valle, dal gen. Piccio, dal comandante Maddalena, dal maggiore Longo, dal segretario particolare col. Pinchetto e dal nipote sottotenente Lino Balbo. Gli equipaggi che stanno schierati nell'hall si irrigidiscono sull'attenti al giungere di S. E. Italo Balbo e del suo Stato Maggiore.

Annunciato da squilli di tromba Italo Balbo, salutato con una calorosa ovazione dalla folla che urge dietro i cordoni di truppa, prende posto sull'automobile a fianco del gen. Valle e del gen. Piccio, e il corteo si avvia scortato dal gagliardetto del Fascio torinese e dal labaro della Federazione Fascista accompagnati dal picchetto d'onore dei militi. Seguono la vettura del Ministro una decina di macchine sulle quali prendono posto gli altri ufficiali degli equipaggi che hanno preso parte alla Crociera, e le autorità cittadine.

L'omaggio ai Principi di Piemonte

Fra le grida di evviva, le acclamazioni e gli alalà della folla, il corteo si muove fra la duplice fila di truppa e le manifestazioni si fanno sempre più calorose. In piazza San Carlo dove in multiple file sono disposte le organizzazioni femminili fasciste, dalle gentili mani delle piccole e giovani italiane piove sulle vetture una raffica profumata di viole e di mimose. Accompagnato da entusiastiche dimostrazioni il corteo giunge in piazza Castello, la attraversa e le vetture scompaiono sotto l'androne di Palazzo Reale dove un picchetto di soldati del 92.o fanteria presenta le armi.

S. E. Italo Balbo viene ricevuto ai piedi dello scalone da S. E. il generale Clerici, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte e dagli ufficiali di ordinanza.

I componenti gli equipaggi della Crociera si schierano in quadrato nel Salone dei Paggi, mentre S. E. Balbo viene ricevuto in particolare udienza dal Principe di Piemonte, terminata la quale, il Ministro dell'Aeronautica riceve dalle mani del Principe di Piemonte un ambito segno di simpatia. Sua Altezza Reale, come è noto, è Presidente onorario dell'Aero Club di Torino, ed in tale qualità, unitamente a S. E. il generale Piccio e al colonnello Tagliasacchi, offre a S. E. Balbo una piccola targa in bronzo, di squisita fattura, che porta incisa una semplice iscrizione: «A S. E. Italo Balbo l'Aero Club d'Italia - a Torino».

Il Ministro dell'Aeronautica, con visibile emozione esprime al Principe i sensi della sua viva gratitudine per l'augusto dono. Subito dopo, nella Sala dei Paggi, ha luogo il ricevimento ufficiale, al quale partecipano le dame di Palazzo principessa Di Sulmona e marchesa Di Sant'Albano, i gentiluomini di Corte principe Di Sulmona e marchese Di Sant'Albano. La Casa Militare è rappresentata dal primo aiutante di campo S. E. il generale Clerici, dagli ufficiali d'ordinanza capitani Pivoddi e Carnevali.

Il Principe e la Principessa di Piemonte si trattengono in affabile colloquio con gli appartenenti allo Stato Maggiore, con gli ufficiali ed i sottufficiali, congratulandosi con tutti per la vittoriosa e audace impresa, quindi, compiuta la sfilata, lasciano la sala.

La grande adunata in Piazza Castello

Pochi minuti dopo, S. E. Balbo, S. E. il generale Piccio, il colonnello Tagliasacchi e gli altri eroi dell'Atlantico, attraverso le varie sale ed il corridoio dell'Armeria, pervengono alla Prefettura, nelle cui sale sono radunate tutte le autorità cittadine e gran numero di invitati. S. E. Balbo ed i trasvolatori vengono ricevuti dal Prefetto, dal capo di Gabinetto e dagli altri funzionari. Il Ministro ed il seguito si affacciano tosto al balcone centrale del Palazzo del Governo. A lato di S. E. Balbo sono il generale Valle, il comandante Maddalena, il maggiore Longo, il generale Piccio, il Prefetto, il generale Montefinale, il Podestà, il generale Mastromattei, l'avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, [illegible], alcuni Accademici, numerosi senatori; alle estremità del balcone, scortati dal picchetto armato, i gagliardetti del Fascio di Torino e il labaro della Federazione.

Lo spettacolo che presenta la piazza, vista dall'alto, è veramente imponente e pittoresco. Palazzo Madama e le case che lo attorniano, nel grigiore nebbioso della mattinata, formano un magnifico sfondo alla folla che gremisce la piazza. Le migliaia di bandiere, di labari, di gagliardetti e fiamme che sventolano su quel mare di teste, ravvivano con toni di vivaci colori l'imponente quadro. Nella piazza si trovano centurie di Milizia con folti gruppi di ufficiali, le famiglie dei caduti di guerra e fascisti, i combattenti, i mutilati e tutte le associazioni combattentistiche, i gruppi rionali, le rappresentanze delle Federazioni agricoltori, industriali, commercianti e dei trasporti, gli artigiani, le Federazioni delle provincie di Alessandria, Novara, Aosta, Cuneo e Vercelli, quest'ultima col labaro delle sue 16 medaglie d'oro, tutti i Fasci della Provincia, i Sindacati, gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane in numero di ben 20.000, ed i dopolavoristi con 472 gagliardetti. A questi si aggiungono le Federazioni provinciali delle Cooperative e Mutue, i ferrovieri, gli enti sportivi, ecc.

Ma all'apparire sul balcone di S. E. Balbo la calca si stringe ancor più: la folla che è contenuta dai cordoni di truppa all'estremo limite della piazza, oscilla, poi superato di un tratto l'ostacolo avanza come un fiotto impetuoso e si riversa a ridosso i vuoti lasciati nella piazza. Uno sventolar di fazzoletti, un protendersi di mani in alto, [illegible] acclamazioni salutano gli eroi della Crociera. [illegible] il Ministro dell'Aeronautica. L'entusiastica dimostrazione si frena. La folla si appresta ad ascoltare la parola del Quadrumviro.

Parla il Ministro dell'Aria

Il Ministro saluta il popolo torinese, dolente di non aver voce sufficiente per farsi udire da tutti: vorrebbe ringraziare degnamente la regal Torino, metropoli del motore, che ha dato il cuore d'acciaio agli apparecchi atlantici ed ha offerto ai trasvolatori il palpito del suo grande cuore.

«Se la nostra impresa — continua il Ministro — ha servito in un momento di crisi economica a risollevare lo spirito della Nazione italiana, se l'impresa ha ridato all'Italia un'ora di più alta fede e di più accesa passione nazionale, gli aviatori sono largamente ripagati di tutte le avversità che hanno dovuto affrontare e si sentono di avere compiuto il proprio dovere di italiani. L'impresa atlantica ebbe l'onore di essere definita folle dai soliti sedentari allorchè era in preparazione. Questo aggettivo ci fa sorridere. Nulla è inosabile in Italia, nei campi del lavoro e dell'ardimento [illegible] il Capo del Fascismo ed ai suoi fedeli la parola d'ordine».

S. E. Balbo conclude affermando che tutti i soldati di terra, di mare e del cielo dell'Italia fascista sono pronti a dare la vita per la Patria.

«Occorre applaudire non le persone, ma l'idea che esse incarnano ed elevare i gagliardetti e gridare tutta la propria fede nel Duce e nel Fascismo. Cittadini — dice S. E. Balbo —, gli aviatori transatlantici vi salutano e vi invitano a gridare «Viva il Re!».

Italo Balbo, il suo Stato Maggiore e le autorità rientrano nella sala. Il Ministro dell'Aeronautica riceve quindi il Corpo consolare residente a Torino, che gli viene presentato dal Prefetto, e riceve poi un ufficiale bulgaro, il quale, a nome della colonia bulgara di Torino, gli offre un vistoso mazzo di fiori.

S. E. Balbo ed i trasvolatori passano poi nell'appartamento particolare del Prefetto, per prendere parte ad un ricevimento [illegible]. S. E. Balbo, qui, gradisce, con particolare compiacimento, un omaggio floreale, offertogli dalla signorina Ricci e dal di lei fratellino, che indossa la divisa del Balilla.

La visita alla "Fiat,, e il discorso agli operai

Alle 11,30 S. E. Balbo, è atteso alla Fiat di corso Dante, sezione Motori Aviazione, dove appunto sono stati costruiti i motori usati nella trasvolata, gli A 22 R. Alla porta d'ingresso sono schierati i porta gagliardetti del Dopolavoro e dei Gruppi sportivi Fiat, mentre nell'interno nel primo cortile son radunati gli operai decorati della Stella al Merito del Lavoro. Nel secondo cortile si trovano le autorità che parteciperanno alla visita dello stabilimento e fra le quali notiamo il senatore Agnelli; l'avvocato Edoardo Agnelli; il direttore generale professor Valletta; il direttore centrale ingegnere Bruschi; l'ingegnere Savoia, direttore aviazione Fiat; il progettista dei motori, ingegner Zerbi; l'ing. Vandone, direttore della sezione motori; il direttore della sezione motori aviazione ing. Ragazzi; il vice direttore, ing. Bona e un gruppo di tecnici destinati ad accompagnare i trasvolatori nei vari reparti. Sono pure presenti S. E. Turati, direttore della «Stampa»; S. E. Piccio, il generale Bosio, il comm. Peretti, presidente della «Siai», il comm. Bossi, il colonnello Bernasconi, comandante la Scuola di Alta Velocità di Desenzano, gli aviatori Lombardi, Rasini, Mazzotti e Donati e molti altri.

Alle 11,30 un incerante rombo di motori legati ai banchi di prova annuncia l'arrivo del Ministro. A questo altisonante saluto si unisce subito quello della banda del Dopolavoro che intona la Marcia Reale e Giovinezza.

Nei reparti di lavorazione

Il generale Balbo non ha atteso che la sua macchina infiorata si fermasse, per discendere. Egli è balzato dalla carrozza prima ancora che questa entrasse nel cortile ed ha avuto così il primo saluto dalla folla che stazionava in corso Dante e dai veterani del lavoro. Balbo, seguito dai suoi piloti, si avanza sorridente a passo svelto e deciso verso le autorità che gli muovono premurosamente incontro. I saluti e le presentazioni si svolgono con la massima cordialità, e quindi il gruppo guidato dal senatore Agnelli e dall'ing. Vandone entra nei reparti di lavorazione. Gli operai lasciano per un istante il lavoro, si irrigidiscono sull'attenti e salutano romanamente. Il Ministro e i trasvolatori sono seguiti nel loro passaggio da continui mormorii di ammirazione, e poichè la disciplina vieta loro di abbandonarsi alla gioia dell'applauso, essi concentrano unicamente nei loro occhi intelligenti, tutta la gioia che una simile visita procura.

Lo stuolo passa di reparto in reparto, ammirando le modernissime macchine dei quali sono attrezzati e fermandosi tratto tratto a considerare i virili rigorosi collaudi ai quali sono sottoposti tutti i pezzi prima di essere messi in opera.

I gradilissimi ospiti si attardano in modo speciale nei reparti di montaggio e S. E. Balbo si ferma più a lungo ad esaminare alcuni nuovi motori di recente costruzione. Egli solo poi, entrerà nel reparto delle esperienze, di dove appunto era uscito il rombo potente di un motore invisibile e gelosamente celato.

Quando il generale esce, tutte le maestranze, schierate nel cortile, lo acclamano entusiasticamente: l'applauso [illegible] fino al delirio. Una signorina si stacca dalla massa imponente degli operai e presenta al Ministro, a nome delle maestranze e degli impiegati, un mazzo di fiori. Il gesto affabile con il quale Balbo lo riceve provoca un'altra dimostrazione, [illegible] prima. Terminati i battimani e gli evviva il generale sale su una pedana e pronuncia il discorso alle maestranze.

Il saluto del Quadrumviro

Il Ministro si dichiara spiacente di non essere oggi nelle condizioni fisiche uguali a quelle di ieri, perchè avrebbe voluto portare, a nome suo e a nome dei suoi camerati della squadra aerea transatlantica, lo stesso commosso saluto di ringraziamento che ha ieri portato agli operai della Savoia-Marchetti.

Egli dirà soltanto poche parole, che escono dal suo cuore di aviatore. La trasvolata atlantica è stata compiuta con una fortuna superiore alle previsioni. Si prevedeva di lasciare molte vite sul cammino che per la prima volta era stato da una squadra di velivoli.

Per fortuna l'impresa si è chiusa con una percentuale di perdite molto modesta. Egli perciò sente il dovere di dire, da uomo ad uomini, che il trionfo dell'impresa è dovuto anche all'opera delle belle maestranze torinesi. I motori A 22 R, che sono stati portati sugli apparecchi, hanno funzionato a perfezione.

Nei momenti più duri, quando al motore — e solo al motore — era affidata la vita dei trasvolatori, il loro pensiero, nelle immensità oceaniche, è corso agli operai della FIAT che hanno creato l'ordegno con tanto amore e con grande tecnica e all'ideatore che tanto ingegno ha concepito.

A tutti gli amici e collaboratori dell'Aeronautica egli invia una parola di ringraziamento, aggiungendo:

«Vi sono destini diversi. La nostra vita è differente. Ma noi siamo strettamente uniti nel duro lavoro di ogni giorno, per il trionfo delle ali d'Italia. Voi conoscete forse le asprezze della vita [illegible] in questo momento e in tutto il mondo una profonda crisi economica. Noi conosciamo l'insidia della morte, pronta a ghermirci in ogni momento. Ma, come voi nulla temete davanti al vostro destino, così noi non ci spaventiamo davanti al nostro: siamo pronti a continuare la bella battaglia intrapresa, perchè così vuole l'Italia, così vuole il Fascismo!». (Applausi: Viva il Duce! Viva Mussolini!).

S. E. Balbo ricorda come gli equipaggi abbiano attraversato l'Oceano Atlantico in Camicia nera, perchè vollero affrontare il destino a bandiere spiegate, con la divisa dell'Italia giovane.

«Il Fascismo — egli dice — dev'essere un'idea formidabile se spinge gli uomini, che possono restare comodamente in poltrona, a osare imprese difficili, a portarsi alla testa di tutti, verso la morte anche, per compiere il proprio dovere nel nome dell'Italia!».

S. E. Balbo così termina il suo breve discorso:

«Una vittoria è raggiunta, ma l'Italia non si ferma. Noi speriamo che da questa vittoria la nostra magnifica industria abbia a trarre, in un vicino domani, una grande prosperità. Non bisogna fermarsi. Altri cimenti ci attendono. Mi auguro di rivedervi presto, in questo stesso anno e nel giorno in cui festeggeremo la seconda grande vittoria dell'Ala d'Italia.

«Per il Re! Per il Duce! A noi!».

Tra alte ovazioni e fra il clamore delle quali si sente commisto il nome del Duce, di Balbo e del senatore Agnelli, gli ospiti risalgono sulle macchine e raggiungono il ristorante del Parco del Valentino per la colazione offerta dalla Fiat e alla quale partecipano anche centotrenta operai.

La colazione al Valentino

Sono presenti al banchetto tutte le autorità cittadine, e al tavolo d'onore prendono posto S. E. Balbo tra S. E. Ricci e il senatore Agnelli, S. E. il generale Valle, S. E. Turati, direttore della *Stampa*, il colonnello Maddalena, il Podestà, il luogotenente generale Mastromattei, S. E. Piccio, l'avv. Agnelli e il prof. Valletta, il comandante Longo, il sen. Di Bernezzo, il senatore Urezzi, i capitani Cagna, Bisco e Miglia, il generale Scandolara, l'on. Amicucci, l'on. Malusardi, il generale Peroi, Curzio Malaparte, l'on. Ponti, il gen. Etna, l'on. Ferracini, l'on. Viazino e molti altri.

Al termine della colazione, che si è svolta con la massima cordialità, ha preso la parola il senatore Agnelli, che ha detto:

Il discorso del senatore Agnelli

Generale Balbo!

Uno dei vostri primi pensieri, appena fuste al di là dell'Oceano, fu per gli artieri che avevano costruito i motori della vostra squadriglia. Il vostro telegramma da Natal alle Maestranze della Fiat, per ringraziarle di avervi dato così fedeli compagni nel vostro grande volo, è un glorioso attestato d'onore per il lavoro italiano, per il lavoro torinese. Ora io ho voluto che a testimoniarvi la [illegible] gratitudine della Fiat fossero qui anche 130 operai, in rappresentanza di tutte le nostre brave maestranze.

L'orgoglio operaio, che voi avete generosamente esaltato nella nostra famiglia di lavoratori, è tra i sentimenti più fieri dell'anima popolare italiana; e voi stessi, generale Balbo, Aviatori atlantici, avete dato di questo sentimento una dimostrazione potente, perchè della grande impresa che avete compiuta siete stati non soltanto i soldati vittoriosi, ma anche i consapevoli artefici.

Voi non avevate bisogno di dimostrare il vostro ardimento. Ma avete ben dimostrato che il vostro eroismo e la vostra audacia aderiscono alle razionali necessità della macchina, la quale è un prodotto essa stessa della passione umana, dello studio e del lavoro, ed è anche una potente regolatrice dell'intelligenza e della volontà di chi la conduce.

E avete dimostrato anche che se l'aviazione sembra avere ormai esaurito ogni nostro stupore in fatto di audacie individuali, di capolavori di «assi», una essa ricerca nelle formazioni collettive del volo più arduo la sua maggiore ragione di utilità pratica, per virtù di organizzazione e di metodo.

In ciò sta la preminente importanza della vostra impresa. Per questo essa ha tanto giovato al prestigio mondiale dell'Italia.

Col vostro [illegible] volo da Roma al Brasile, voi avete come proiettato nel cielo del mondo — in un modo che tutti hanno potuto vedere e comprendere — un'immagine nuova del valore italiano: l'immagine di una Nazione lavoratrice, tutta protesa alle opere dell'organizzazione costruttiva, con una metodica disciplina non superata che dall'entusiasmo.

In questo grande cantiere di opere che è oggi l'Italia, il motore e l'ala riassumono bene la solidarietà tra le energie ideali e le forze meccaniche tra il lavoro che prova e riprova e l'ardimentoso coraggio che ogni prova vince; allo stesso modo che voi, generale Balbo, capo e pilota, Quadrumviro e trasvolatore atlantico, bene riassumete lo spirito della nuova giovinezza italiana.

La nuova giovinezza, che il Duce animatore, il grande artiere delle nuove fortune nazionali, ha creato per la gloria della Patria e del Re.

Al sen. Agnelli ha risposto il generale Balbo inneggiando all'industria torinese e ai motori che hanno dato la vittoria all'eroismo dei suoi trasvolatori.

La riunione è terminata tra applausi entusiastici interminabili, con l'inno Giovinezza e i canti alpini.

In seguito, Italo Balbo e i suoi compagni si è recato all'albergo, ove ha preso stanza, e vi si è soffermato per qualche tempo.

Alla Casa Littoria

La prima cerimonia del pomeriggio si è svolta alla Casa Littoria. Nella Palestra, riccamente addobbata, erano convenuti tutti i dirigenti delle organizzazioni del Partito, della città e della provincia. I trasvolatori vi sono giunti, [illegible] all'ingresso della sede del Fascismo torinese.

La cerimonia vi si è svolta rapidamente, improntata al più schietto cameratismo. Il generale Mastromattei ha brevemente parlato, rivolgendo al Ministro dell'Aviazione, al suo Stato Maggiore e agli eroici equipaggi, l'espressione del più vivo ringraziamento, per la visita concessa, delle Camicie Nere torinesi. «Tutte le gerarchie torinesi e le rappresentanze delle gerarchie delle provincie piemontesi hanno voluto esservi vicino, in questo momento di trionfo — ha continuato il Commissario Federale — perchè i loro cuori hanno battuto con il vostro nei momenti della vostra meravigliosa trasvolata». Ed ha concluso: «L'impresa rimarrà memorabile. Il vostro esempio è di sprone per raggiungere tutte le mete segnate dal Duce. Per il Re, per il Duce, a noi!».

S. E. Balbo, a sua volta, ha ringraziato delle accoglienze tributate dai fascisti torinesi ai trasvolatori, proseguendo: «Noi vogliamo ricordare solo una cosa: e cioè che qui, tutti noi presenti, tesserati al Partito, abbiamo iniziato la nostra trasvolata atlantica, e l'abbiamo compiuta, in camicia nera. E' stato questo l'atto di fede dal quale traggeremo i maggiori auspici per il domani». E rinnovati i propositi di fedeltà alla Grande Idea che oggi infiamma l'Italia intera, ha concluso inneggiando al Re e al Duce.

A S. E. Balbo sono, quindi, stati offerti alcuni doni. Il generale Mastromattei, a nome della Federazione, gli ha presentato una targa, sulla quale era montato il modello di una medaglia commemorativa, pregevole opera dello scultore Guerrisi. Il generale Colombini, presidente dell'Associazione Alpini, un artistico modello di cappello alpino poggiato su un piccolo piedestallo di marmo; il conte Giriodi di Monastero, per l'Associazione dei Combattenti, una artistica targa in bronzo e i Balilla un magnifico mazzo di fiori, presentato dal balilla Bechis.

Il Commissario Federale offriva, poco dopo a S. E. Balbo una cinquantina di copie del recentissimo libro di Malaparte e Falqui, intitolato: «La vita di Pizzo di Ferro». Il Ministro dell'Aria gradiva assai il dono e distribuiva i volumi fra i compagni di crociera e le maggiori autorità presenti, compiacendosi di firmarli «Pizzo di Ferro».

Prima di lasciare la Casa Littoria, per recarsi a Palazzo Madama, S. E. Balbo si è intrattenuto cordialmente ed a lungo con i dirigenti fascisti.

La cittadinanza onoraria a S. E. Balbo

Alle ore 17 le storiche sale di Palazzo Madama sono gremite di una folla distinta: eleganlissime signore e signorine e uomini in abito da cerimonia che portano i più bei nomi del patriziato torinese, del mondo delle scienze, delle arti, dell'industria e della finanza.

Nel salone degli arazzi il Podestà presenta a S. E. Italo Balbo una targa d'argento sulla quale è incisa la deliberazione Podestarile con la quale al Quadrumviro è conferita la cittadinanza onoraria torinese. La bella motivazione che il dott. Paolo Thaon di Revel legge sveglia nei presenti un'onda di commozione perchè in essa non solamente è ricordata la figura del Quadrumviro quale ufficiale degli alpini in guerra, quale Camicia Nera della Vigilia e quale generale di squadra aerea e Ministro dell'Aeronautica che, in adempimento sapiente ed eroico della consegna del Duce, ha preparato e compiuta la trasvolata atlantica, ma anche quale valoroso suo figlio ed amato cittadino per virtù di tradizioni famigliari e di nome gloriosamente noto nella storia del nostro Piemonte. Il discorso del Podestà è accolto da vivissimi applausi. S. E. Balbo risponde con commosse parole, ringraziando il Podestà per l'alta distinzione conferitagli, e conclude inneggiando al Re e al Duce, acclamazioni che vengono riprese dai presenti.

Dopo un rinfresco, S. E. Balbo, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dal Commissario straordinario alla Federazione, raggiunge coi suoi compagni di Crociera l'albergo fra le acclamazioni della folla radunata in piazza Castello. Alle autorità poi il Ministro dell'Aeronautica esprime, a nome di tutti gli equipaggi il suo vivo compiacimento per le affettuose accoglienze di Torino e alle ore 19, in automobile ha lasciato la città.

Ventidue automobili ai trasvolatori dell'Atlantico

A chiusura dei festeggiamenti agli eroi della trasvolata oceanica, ieri nel pomeriggio, dalla *Fiat*, dalla *Sia* e dalla *Marelli*, sono state offerte a S. E. Italo Balbo, ventidue automobili «514», quale omaggio ai piloti dell'audace impresa. Il generale ha vivamente ringraziato le munifiche società, anche a nome dei suoi compagni, ed ha donato, a sua volta, la propria macchina al motorista Capannini.

Le prime nomine di Mons. Fossati

I canonici Coccolo e Palcari Delegati arcivescovili

Mons. Fossati che, negli scorsi giorni, ha avuto, a Roma, importanti abboccamenti con Mons. Banna, Vicario Capitolare, e con Mons. G. B. Pinardi, ha fatto, nelle prime nomine, la scelta dei suoi immediati e diretti collaboratori nelle persone del can. Coccolo e del can. Palcari in qualità di Delegati arcivescovili.

Le nomine hanno suscitato, negli ambienti ecclesiastici, la più favorevole impressione.

Il can. Coccolo, profondo studioso di discipline ecclesiastiche, è rettore del Convitto presso il santuario della Consolata dove il giovane clero si perfeziona nello studio della teologia morale.

Il can. Palcari, della Piccola Casa del «Cottolengo», è direttore spirituale del Seminario metropolitano e gode di universale stima in mezzo al clero per l'affabilità, le virtù specchiate e la larghezza di vedute.

Con la lettura delle bolle pontificie che si farà sabato 7 presso il Capitolo Metropolitano, il Vicario Capitolare cesserà dalle sue funzioni ed il reggitore della archidiocesi sarà il nuovo Arcivescovo. Da domenica i sacerdoti, al principio del Canone nella S. Messa, aggiungeranno le parole «et antistite nostro Maurilio».

La prima messa alla Consolata

L'Arcivescovo mons. Fossati ha fatto sapere ieri che è sua intenzione di celebrare la sua prima Messa, dopo l'ingresso, al Santuario della Consolata. Lunedì 9, alle ore 7, egli quindi si recherà al Santuario, centro di tanta affezione e devozione dei torinesi, per celebrare il S. Sacrificio. E' certo che, in quella circostanza, il tempio ospiterà una folla immensa di fedeli.

Le straordinarie vicende d'un paio d'orecchini

Vengono tolti sul letto di morte a una vecchia signora e ricompaiono mutati di foggia e di fulgore

La signorina Teresa Herissè di Giacomo, di anni 21, dimorante coi genitori in via San Simone, 15, ha richiesto or non è molto, l'intervento della Autorità Giudiziaria perchè venga posta in chiaro una strana e inesplicabile vicenda riguardante la pretesa sostituzione di certi monili appartenenti ad una vecchia sua zia, la signora Giuseppina Chiantore, deceduta la sera del 4 settembre scorso, nella propria abitazione in via Gerdil, 3, in seguito ad un violento e fatale accesso di angina pectoris. Narra la signorina Herissè, nella denuncia presentata al Procuratore del Re di Torino, che la signora Chiantore, caduta ammalata verso il principio dell'estate, malgrado le più amorevoli cure prodigatele, era venuta man mano peggiorando, si da doversi ritenere la sua fine ineluttabile. Infatti la notte dal 4 al 5 settembre la povera signora soccombeva al terribile male.

La nipote e i cugini

Appresa la dolorosa notizia, il mattino seguente, accorrevano al letto di morte la nipote Teresa accompagnata dal babbo, per provvedere alle tristi esigenze della circostanza, essendo loro i parenti più stretti della defunta che viveva da sola occupando un piccolo appartamento di tre camere. La signora Chiantore, nubile, era sorella della madre della Teresa, chiamata Giovanna, scomparsa qualche anno addietro e non aveva una larga schiera di congiunti all'infuori di due o tre lontani cugini, che ogni tanto si recavano a visitarla. Essa però sembra dimostrasse una speciale predilezione per la giovane e bella nipotina che sovente andava a trovare la vecchia zia, portandole, con la gaiezza dei suoi vent'anni, un'ondata di affettuoso conforto. E poichè la signora Chiantore era morta senza redigere il proprio testamento ne veniva di conseguenza che divenisse erede di tutte le sue sostanze, la nipote Teresa Herissè. Ma i fatti che diedero luogo al procedimento penale a carico di una parente della Chiantore e di cui diremo tra poco non hanno il carattere di una vera e propria contesa per la successione ereditaria della vecchia signora, ma si svolsero in un momento particolarmente delicato e penoso, e cioè durante la vestizione del cadavere della defunta. Il mesto avvenimento è ricordato con un senso di vivo dolore da parte della signorina Teresa Herissè nella sua querela.

Nella camera ardente, in via Gerdil, 3, giaceva la salma della signora Giuseppina Chiantore, composta nella solenne rigidità della morte: intorno ad essa angosciati e piangenti stavano la nipote Teresa, il padre di lei, Giacomo Herissè, un cugino della defunta Nino Chiantore con la propria moglie, nonchè una lontana parente della defunta, la signora Rosina Forno fu Dionigi, maritata Arnachand, di anni 31, negoziante di stufe e ferramenta, dimorante in via Cottolengo, 5. Durante la vestizione del cadavere dell'estinta si sarebbe verificato un episodio disgustoso: la Rosina Forno avrebbe tolto gli orecchini alla morta e postole in capo una cuffia si sarebbe allontanata, lasciando gli altri congiunti ad ultimare il triste incarico. Qualcuno dei presenti notò il fatto e ne diede notizia alla nipote che, sotto l'impressione della circostanza non vi diede soverchio peso limitandosi a pensare come la Rosina, il giorno dopo, si sarebbe affrettata a restituire gli orecchini che non le appartenevano. Probabilmente aveva ritenuto, in quella speciale circostanza, di agire bene, comportandosi così. Ebbero luogo i funerali della signora Chiantore, i parenti si recarono al Cimitero a darle l'estremo tributo di lacrime e di fiori, passarono i giorni, le settimane senza che la Forno si decidesse a parlare dei famosi orecchini che teneva arbitrariamente presso di sè. Riuscito vano ogni tentativo amichevole il signor Giacomo Herissè e la figlia che avevano sempre atteso la visita od una chiamata della Forno, pensarono di rivolgersi al loro legale l'avvocato comm. Luigi Gatta perchè diffidasse costei a restituire i monili della defunta, od a fornire comunque una spiegazione circa il suo operato.

Una restituzione sorprendente

Le pratiche espletate dall'avv. Gatta nell'interesse della Herissè si conclusero favorevolmente poichè al 2 di novembre la signorina Teresa si recava da un notaio della nostra città per ritirare gli orecchini che la Forno diceva di avere depositato qualche giorno prima. I preziosi pure le sono stati consegnati chiusi in una scatoletta. Giunti a casa, prendendo in mano gli orecchini la Teresa Herissè si accorse subito, con la più grande meraviglia, che non erano quelli della zia Chiantore. Anche il padre della ragazza si dimostrò dello stesso parere: troppe volte li avevano avuti sott'occhio per potersi sbagliare. I brillanti non sprigionavano il loro solito fulgore, la foggia appariva diversa, una infinità di particolari rivelavano la sostituzione con altri monili di scarso valore. Per ottenere la prova più inconfutabile la signorina Teresa insieme al padre, si recava, in corso Regina Margherita 131, presso l'oreficeria Manfredi, dove la defunta zia soleva fare acquisti di preziosi. E qui ebbero la conferma dei loro dubbi. La titolare della ditta Manfredi era in grado di identificare perfettamente l'oggetto che qualche anno addietro aveva venduto alla signora Giuseppina Chiantore, la quale, abitualmente soleva recarsi in quel negozio per la ripulitura o riparatura degli orecchini. La signora Rina Manfredi osservava poi come i monili di proprietà della defunta, fossero dotati di un gambo molto lungo in conseguenza della spaccatura che presentava alle orecchie nella parte inferiore del lobo la Chiantore; i preziosi ritirati dal notaio mancavano di questa caratteristica. La Manfredi quindi, con perfetta conoscenza di causa, escludeva nel modo più assoluto che i gioielli, attualmente in possesso della signorina Herissè, fossero quelli stessi forniti alla defunta zia, di valore tra l'altro, molto superiore e per la qualità dei brillanti e per l'accuratezza della fattura.

Di fronte a queste gravi constatazioni la Teresa Herissè sporgeva denuncia per appropriazione indebita contro la Rosina Forno. L'istruttoria veniva condotta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Dalla, davanti al quale comparvero la titolare della ditta Manfredi che confermò le sue precedenti dichiarazioni ed altre persone le quali si dimostrarono tutte concordi nel ritenere che il paio di orecchini fatto loro osservare non era assolutamente quello che fino al momento della vestizione del cadavere, avevano visto adornare le sembianze della signora Chiantore. La Rosina Forno, come ebbe a riferire al magistrato inquirente uno dei testimoni presenti alla scena, richiesta perchè avesse tolto i preziosi al cadavere della defunta signora, non diede alcuna spiegazione, pur ammettendo di essere stata lei a staccare gli orecchini. Frattanto essa è stata rinviata a giudizio sotto l'imputazione del reato di appropriazione indebita.

La partenza del generale Valle

Ieri sera con il treno delle ore 20,45 è partito per Roma S. E. il generale Valle. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova il Commissario straordinario della Federazione Fascista, console generale Mastromattei e numerosi ufficiali della Aeronautica e della Milizia Nazionale.

Note spicciole

La Presidenza del Gruppo Femminile U.S.E.I. del Club Alpino Italiano, in segno di lutto per la sciagura toccata al compagno dott. Marsiama Ottorino, sopprime il ballo «U.S.E.I.» indetto per la sera del 12 marzo.

Inaugurazione di un'Ambulatorio dell'O. N. B. — Domani, lunedì, entra in funzione un nuovo Ambulatorio dell'O.N.B. Esso avrà sede nei locali della Scuola «Aristide Gabelli», sita in via Monterosa, n. 56.

M.V.S.N. - D.A.T. Centuria Mitraglieri C. A. — Oggi, domenica, ore 10, adunata obbligatoria di tutta la Centuria, per concerto, all'Istituto Sommeiller, corso Oporto, n. 3.

Centralini: Redazione e Cronaca 40968-40067 — Telefono «Seguendo la cronaca» 41299

Seguendo la Cronaca

I TRASVOLATORI DELL'ATLANTICO al Ristorante Parco del Valentino

Nel nuovo giardino d'inverno, accolti dagli inni patriottici, sono stati ricevuti i gloriosi trasvolatori dell'Atlantico. Il grande pranzo, servito con signorilità, era così composto: *Crêpe Duchesse - Cervello alla Lucullo - Asparagi alla mousseline - Bianco di pollo imperiale - Parfait chartreuse - Pasticceria - Dessert - Vini e spumanti italiani*. Le Autorità hanno complimentato il Cav. Cucco, per la bontà della sua organizzazione. Essa è realmente specializzata e tale da poter servire in modo signorile e inappuntabile anche migliaia di persone. Ieri non si sentivano che elogi per la bontà delle vivande e dei vini e per la regolarità impeccabile del servizio.

PER L'AUTOMOBILE RUBATA

Chi ha scritto al proprietario della [illegible] di piazza Palazzo di Città 6, ha sbagliato il numero del [illegible] indicato. Scriva esattamente o venga in persona e stia pure ben sicuro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 15,30: «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. (Prezzi popolari).
CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio). - Ore 21: «Maternità» di R. Bracco.
CHIARELLA (Comp. francese F. Berry-Suzy Prim). — Ore 21: «Quick» di F. Gandera.
ALFIERI (Gruppo artist. Tatiana Pavlova). — Ore 15 e 21: «La Signora X» di A. Bisson.
BALBO (Comp. siciliana Angelo Musco). — Ore 15: «San Giovanni decollato», di N. Martoglio. - Ore 21: «Don Gesualdo e la ballerina» di Santi Savarino.
ROSSINI (Comp. stabile di Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Sua Eccelenza d' Porta Palass» di A. Solferini; «I cantori di Moiassana».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Oggi rispondo io...».
MAFFEI - 15,30 e 21,15: Varietà - 21: Dancing.
GARDEN-DANZE — 10,40, 15,30, 21: Si balla.
GAY-DANZE: 15,30 e 21: Trattenimenti.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Chi ha tempo non aspetti tempo. Affrettarsi a prenotare i posti per assistere, domani sera, alla prima rappresentazione dell'eccezionale spettacolo di *Varietà* (nel senso più aristocratico e moderno della parola) allestito, con la sua consueta signorilità e con il suo incomparabile buon gusto, da

YVAN DARCLEE

il quale, oltre ad una lunga serie di *numeri* di eccezione, presenterà la celebre *Orchestra Ispano-Americana* «SAME PLANAS» vincitrice del 1.o premio al Concorso Internazionale della Esposizione di Barcellona 1929.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La città canora» Brigitte Helm, Jan Kiepura (sonoro, cantato in italiano).
VITTORIA: «La miniera in fiamme» Jobina Ralston, Douglas Fairbanks jr. Successo.
ROYAL — «Mademoiselle Fifi», C. Moore.
ITALA — «Baldoria», Daniela Parola.
SPLENDOR: «Ferroviere», L. Chaney. Domani: Napoli che canta (orchestra e canto).
IDEAL: «Sei tu l'amore?» (cantato e parlato ital.) e cart. animati. Gran successo.
ALPI — «Rivista della bellezza» (sonoro).
BORSA: «Lo scandalo di Broadway» Myrna.
SAVOIA — Dalle 15: «General Crack».
VITTORIO EMAN. - Dalle ore 15: «Padre».
AMBROSIO: «Angelo azzurro» E. Jannings.

E. I. A. R. - Radio-Torino Programma d'oggi

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5. — TORINO, m. 297, Kw. 8,5. — GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.

Ore 10,15-10,30: Giornale radio. — 10,30-10,00: Spiegazione del Vangelo. (Milano): Padre Vittorino Facchinetti; (Torino): Don Giocondo Fino; (Genova): Padre Valeriano da Finalmarina. — 10,50-11,15: Musica religiosa. Trasmissione di dischi. — 11,15-11,30 (Torino): Rubrica agricola. — 12,15-13,45: Musica varia. — 13: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR. — 16-16,5: Notizie sportive. — 16,5-18,30: Trasmissione dell'operetta: «Primarosa» di Giuseppe Pietri diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Notizie sportive e notiziario cinematografico. — 18,30: Giornale radio. Notizie sportive. — 18,35 (Torino): Radio gaio giornalino di Spumettino.

Ore 19,20-19,30: Dopolavoro. — 19,30-20,10: Musica varia. — 20,10-20,15: Giornale radio. Notizie sportive. — 20,30: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,30-20,45: Musica varia. — 20,45-20,55: Notiziario radiofonico. — 20,55: Trasmissione d'opera. Nel primo intervallo: Conversazione. Negli intervalli seguenti: Luigi Antonelli: «Moretina in scatola». Giornale radio. Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi, 16 — Angleda, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa, piazza Statuto, 4 — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Gruner, via S. Tommaso, 24 — Bianchino, corso Vitt. Emanuele, 76 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio-Donegana, via Berthollet, 11 — Popolare, corso Valentino, 9 — Università, via Po, 14 — Algostino e Demichelis, piazza Vitt. Veneto, 10 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Ruffinelli, corso S. Maurizio, 30 — S. Secondo, via S. Secondo, 6 — S. Anna, corso Re Umberto, 50 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Consul, corso Racconigi, 39 — Valsalice, strada Valsalice, 20 — Subalpina, corso Casale, 71 — Sassi, corso Casale, 305 — Rittatore, via Nizza, 93 — Varvello, corso Palermo, 26 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 241 — Busaru, via Mongineviro, 52 — S. Agnese, strada di Settimo, 238 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 Febbraio 1931

NASCITE	19
MORTI	18

ULTIME NOTIZIE

L'accordo navale

Riserbo ottimistico a Parigi

Parigi, 28 notte.

Henderson e Alexander, attesi a Parigi domani alle 14,30 ripartiranno per Londra soltanto lunedì, per dedicare tutto il pomeriggio a nuovi colloqui con Briand ed i periti navali francesi.

Spiegando la necessità di questa nuova sosta nella capitale francese, il *Temps* osserva che, dopo le lunghe trattative di Roma e le difficoltà incontrate per il raggiungimento dell'accordo, un nuovo esame di quest'ultimo da parte della Francia è necessario, nell'eventualità che modificazioni importanti siano state introdotte nei termini dell'accordo di principio raggiunto giorni or sono a Parigi.

« Se, come si assicura — scrive questo giornale — i ministri inglesi ed italiani sono riusciti ieri a mettersi d'accordo in principio sui dati essenziali del problema, si può pensare che la base di un'intesa generale è trovata, ma bisognerà esaminare molto da vicino se il riavvicinamento fra le vedute britanniche e le vedute francesi ottenuto all'inizio della settimana corrisponda esattamente al riavvicinamento dei punti di vista britannico e italiano ottenuto ieri a Roma. In altri termini, non è che quando, al ritorno di Henderson e di Alexander, si sarà potuto confrontare in tutti i loro caratteri politici e tecnici i risultati separati acquisiti a Parigi da una parte, a Roma dall'altra, che si avrà una certezza assoluta per quello che riguarda le possibilità di intesa che esistono nel momento attuale. Il fatto che si segnala che i negoziati furono a certi momenti laboriosi e che si potè anzi temere che certe obbiezioni e certe esigenze di tecnici italiani facessero andare tutto a monte, non deve turbare seriamente l'opinione. In Italia è a Mussolini solo che spetta di prendere la decisione finale, ed il Duce è uno spirito troppo avveduto per non rendersi conto dell'importanza capitale dell'aspetto essenzialmente politico del problema, quale si presenta attualmente ».

Una tesi senza convinzione

Passando qui ad occuparsi delle possibili conseguenze politiche dell'accordo navale, il *Temps* prosegue:

« Non si manca di avvertirci, nei circoli in cui ogni riavvicinamento della Francia con l'Inghilterra e l'Italia desta singolari inquietudini, che si tratta semplicemente di un accordo provvisorio sino al 1936 che non investe per nulla la politica generale delle tre Potenze e non comporta nessun sviluppo nuovo delle relazioni franco-italiane. Il fatto stesso che si provi il bisogno di insistere con malumore appena dissimulato su questo punto, prova abbastanza che si difende questa tesi senza molta convinzione. La mancanza di intesa tra Parigi e Roma sulla questione navale è l'ostacolo più serio a relazioni assolutamente fiduciose tra i due Paesi e se questo ostacolo è rimosso è evidente che le questioni franco-italiane potranno essere trattate in una atmosfera più favorevole di quella che prevaleva sino ad ora. Se dei regolamenti di tal genere non dovessero avere per conseguenza di rischiarare l'orizzonte europeo e di facilitare la politica di intesa e di riavvicinamento dei popoli, per solo effetto del nuovo spirito che si crea, non avrebbero più ragione d'essere e non varrebbero i sacrifici che si è disposti a fare per riuscire ».

E a questo punto, stigmatizzando senza perifrasi l'atteggiamento diffidente del Reich, l'organo repubblicano conclude:

« E' da notare che coloro i quali criticano il fatto che questi negoziati si sviluppano nel massimo segreto — condizione indispensabile per il loro successo — sono gli stessi che non mancano mai di affermare che ogni azione parallela e concertata della Francia e della Gran Bretagna è diretta contro altre Potenze. E' a preoccupazioni di questo genere che ha obbedito l'ambasciatore di Germania a Roma, signor Schubert, facendo ad Henderson una visita che si interpreta, a ragione o a torto, come un passo che aveva per oggetto di ottenere la assicurazione che l'accordo navale in prospettiva non avrà per effetto di isolare la Germania alla Conferenza del disarmo? E' difficile credere che il diplomatico tedesco abbia potuto commettere un tale errore. Se la Germania si ostina, per quello che concerne il disarmo, ad una politica che non può condurre a nulla, perchè è condannata da ogni ragione, essa stessa si isolerà alla Conferenza del 1932, ma ciò non potrà distogliere le altre Potenze dall'opera di concordia e di pace ».

La raggiunta « detente »

Gli altri giornali parigini, nell'assenza di particolari sui termini e sulla portata dell'accordo, particolari che non si conosceranno se non dopo la nuova presa di contatto fra i rappresentanti inglesi e francesi, si astengono da ogni commento, limitandosi ad indicare genericamente la soddisfazione che la fine della tensione navale franco-italiana suscita in ogni osservatore di buon senso.

La « Liberté », molto laconicamente degli altri fogli, scrive:

« La notizia che i negoziati navali hanno condotto ad un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia è di un'importanza capitale non soltanto per il mantenimento della pace europea, ma anche per il mantenimento dell'accordo navale di Londra. Vi è forse bisogno di dire che una « detente » tra Parigi e Roma contribuirà più di qualsiasi altra cosa a scartare la minaccia di un pericolo per la pace mondiale, e non tarderà ad avere liete e pronte ripercussioni sulla situazione europea? ».

I giornalisti accreditati al Quai d'Orsay aspettano l'arrivo del Ministro degli Esteri britannico con la più viva impazienza, sperando che sia da domani sera sia possibile sapere qualcosa.

G. P.

La notizia dell'accordo in Germania

Berlino, 28 notte.

La stampa berlinese riproduce senza commentarla la notizia dell'avvenuto accordo navale. Anche i giornali di Destra non esprimono giudizi di sorta. Solamente l'« Angriff », organo dei nazionali-socialisti berlinesi, fa qualche amara considerazione sulla politica della Wilhelmstrasse.

Il « Berliner Tageblatt », a mò di commento, pubblica una lunga intervista col conte d'Ormesson, autore notorio dell'ennesimo progetto per un riavvicinamento franco-tedesco. Il parlamentare cattolico francese non dice nulla di nuovo e riafferma il suo ottimismo « nel trionfo della ragione ».

Il *Boersen Kourier* di domattina pubblicherà una lunga corrispondenza da Roma, in cui il resoconto dell'avvenimento odierno è interlineato con commenti occasionali. Vi si lascia intendere, in sostanza, che la politica italiana ha ottenuto un indiscutibile successo « in quanto ha fatto valere i propri punti di vista e si è lasciata nel contempo un largo margine per eventuali ulteriori movimenti ».

Un mito che tramonta

La crisi di Westminster

Attacchi su tutti i fronti

Londra, 28 notte.

Il tema scelto da Churchill per il discorso che egli pronunzierà la settimana ventura all'Università di Edimburgo della quale è rettore, è — come sapete — la decadenza del regime parlamentare in Inghilterra.

Il parlamentarismo incontestabilmente attraversa anche qui un periodo piuttosto difficile. Ha resistito all'urto tremendo della guerra mondiale, ma una più forte resistenza dovrà offrire all'urto ben più pericoloso della delusione pubblica e della critica quotidiana. Viene attaccato da diverse parti e mentre si accinge a parare un colpo, un'altra manovra si prospetta. Senonchè questi attacchi non creano la minima minaccia alla solidità delle fondamenta di Westminster che ha resistito all'erosione di secoli di tormentatissima storia, ma spianano la via a un'azione erosiva più sottile e più invisibile, ma non per questo esente da pericoli. Il pubblico comincia lentamente a disinteressarsi del Parlamento. L'aureola di venerazione che ha sempre circondato Westminster sta facendosi un tantino di cartapesta e il mito parlamentare trascinato dalle altezze sul terreno basso della pratica rivela ora il povero suo meccanismo interno, la sua complessità medievaleggiante e si dimostra suscettibile di tutte quelle critiche che sino a poco tempo fa erano riservate alle altre istituzioni meno consacrate da una lunga sopravvivenza attraverso i secoli.

Miti che tramontano

Le difficoltà economiche presenti dell'Inghilterra hanno accentuato il senso critico delle masse semplicemente perchè hanno servito a far crollare numerosi miti. Scomparso è così il mito della ricchezza nazionale, del benessere perpetuo, dell'incontrastato diritto alla supremazia navale; finito è quello dell'egemonia mondiale politica ed economica e in fin di vita sono altri miti di secondo ordine che pur contribuivano a mantenere vivi anche nei momenti più difficili l'orgoglio e la fiducia nazionale.

Agli effetti di questa ondata di delusione e di demolizione di credenze non sfugge neanche Westminster. La fase storica però che l'Inghilterra sta attraversando e che può recare trasformazioni profonde nel Paese, sia sul terreno morale sia su quello della pratica, è ancora in via di definirsi. Non assistiamo a una scelta di direzione o a un involontario e incontrollabile avviamento del Paese verso una cristallizzazione con assi determinabili in anticipo. Vi è più che altro, per ora, tendenza a cambiare per così dire lo stato fisico del corpo economico e politico del Paese. Accennano ad assumere stato di solidità cose che fino a ieri avevano un carattere di incerta nebulosità, e perdono nettezza di forma e di contorni cose concrete e anche tendenze intellettuali che apparivano destinate a perdurare attraverso i secoli. In questo caos di azioni e di reazioni, di conservatorismo orgoglioso e di critica demolitrice, qualche linea di forza tende a definirsi e a farsi strada.

I tre partiti politici che si dividono i banchi del Parlamento vanno pian piano perdendo la nettezza dei loro contorni. Si stabiliscono contatti ora visibili, ora invisibili, e si delineano tendenze secessionistiche che dimostrano indipendentemente dalle sorti che avranno nel prossimo futuro, la formazione di nuovi tentacoli o escrescenze ai contorni dei partiti.

Il Partito laburista aveva l'escrescenza mosleyana. Essa ora se ne distacca e sembra possedere forza sufficiente per attirare a sè altre escrescenze marginali dei Partiti liberale e conservatore. Il conservatorismo ufficiale sembra, fra tutti i Partiti, il più indebolito da questa tendenza al distacco. Il gruppo di lord Beaverbrook del protezionismo a oltranza, ha perduto da molto tempo in qua il suo carattere di chiassosa scampagnata ed è divenuto un Partito a sè stante. Ha due soli deputati in Parlamento, ma l'esito delle elezioni suppletive alle quali esso ha partecipato dimostra che ha sorpassato la fase di preparazione e che è divenuto una forza reale nel Paese. Si poteva ridere di Beaverbrook fino a pochi mesi or sono, ma oggi il Partito ufficiale ha molte ragioni di temerlo e di considerarlo come un pericoloso rivale.

Il frazionamento del conservatorismo

Una situazione addirittura senza precedenti in Inghilterra è sorta ora nel collegio elettorale londinese di Westminster. Fra breve dovranno avervi luogo le elezioni suppletive rese necessarie in seguito alla morte del deputato locale, l'ex-Ministro Worthington Evans. Il collegio è una delle più solide cittadelle del conservatorismo. Ebbene scenderanno in lizza per suddividersi i voti tutti conservatori dell'elettorato niente meno che tre candidati. L'uno è il portavoce del Partito del libero scambio entro l'Impero, l'altro è il candidato ufficiale del Partito conservatore e il terzo, ultimo venuto, è un conservatore di puro stampo, che si fa innanzi nella semplice veste di avversario dell'orientamento baldwiniano del suo Partito. Egli si fa innanzi niente altro che per imporre a Baldwin le dimissioni da capo del Partito, e dichiara che se uscirà vincitore dalla lotta, sarà difficile se non impossibile al *leader* del Partito di conservarne la direzione. Mosley dal canto suo annunzia che il suo nuovo gruppo, ricco attualmente di soli sei deputati, affronterà anch'esso l'elettorato, ponendo innanzi candidature proprie a fianco di quelle del Partito laburista ufficiale. Tutti questi sono sintomi di nuove fermentazioni e accennano a un processo di frazionamento dei tre grandi Partiti che potrà trasformare fra qualche anno la topografia politica di Westminster e conferire al Parlamento inglese quella struttura multicellulare che caratterizza il Parlamento di Palazzo Borbone.

Le incognite del coalizionismo

Altrove il coalizionismo è alla moda: in Inghilterra è un passo nel buio, poichè il precedente del Governo lloyd-georgiano non può essere invocato a guisa di tranquillizzatore, dato che la coalizione lloyd-georgiana si produsse nel momento in cui le fortune del Paese non erano affidate alle urne di Westminster, ma ai cannoni sui campi di battaglia.

Beaverbrook rivolge lusinghieri appelli di sirena a Mosley, e Churchill mette la sordina sulle corde del violino protezionista per attirare a sè i libero-scambisti perplessi o dubbiosi. Lord Rothermere, d'altra parte, sta dando forma e programma a un Partito conservatore anti-baldwiniano e quindi oltranzista, mentre il liberalismo si riscalda sotto i colpi di martello di Simon, avversario reciso di qualsiasi coalizione del Partito liberale con quello laburista, e tende a cristallizzarsi attorno a due nuclei centrali, quello di Lloyd George e quello appuntato di Simon. La forza di quest'ultimo si è affermata nel voto dell'emendamento al bill sindacale ed è stata appunto l'ala destra liberale di Simon che ha fatto pencolare la bilancia liberale verso il conservatorismo e ha creato quella tensione di rapporti tra liberali e liberalismo che, se non rimediata a tempo, può esercitare effetti incalcolabili sulla configurazione del prossimo Parlamento.

R. P.

Il contributo dell'Italia

alla Sottocommissione ginevrina per ridurre i bilanci militari

Ginevra, 28 notte.

I lavori della Sottocommissione per i bilanci militari sono terminati oggi, sotto la presidenza del signor Jacomet (Francia). La Sottocommissione ha tenuto una serie di sedute segrete in cui ha discusso il modo di addivenire alla riduzione dei bilanci militari.

Il metodo adottato è messo in luce dal rapporto dove è detto che gli esperti, in conformità alle direttive della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo, hanno stabilito i rilievi tipo delle spese di difesa nazionale per permettere, tanto per ciò che riguarda la pubblicità quanto per ciò che si riferisce alla limitazione, di presentare, sotto forma semplice e intelligibile dal punto di vista internazionale, le spese di armamento di tutti i Paesi, qualunque sia la diversità del sistema dei bilanci e dei conti pubblici. Il Comitato propone di basare tanto la limitazione quanto la pubblicità stessa specialmente sui pagamenti effettuati nel corso dell'anno finanziario. Esso raccomanda però di applicare una media di spese calcolata su quattro anni consecutivi, con la riserva che le spese di un anno non debbano superare i limiti di una determinata percentuale da fissare per via di accordi con ogni Paese. Il Comitato ha stabilito inoltre che i Governi non debbano sopportare i rischi delle fluttuazioni del livello dei prezzi, ed ispirandosi a tale principio ha prescelto un adeguato sistema. Data poi la difficoltà di addivenire in maniera precisa alla definizione delle spese che riguardano il livello degli armamenti nei vari paesi, il Comitato ha proposto una pubblicità completa solo nei casi dubbi.

La Delegazione italiana composta dall'on. Tumedei presidente e dal colonnello Cigliuti e dai comandanti Fabrizio Ruspoli e Ranieri Biscia, ha fatto trionfare alcune tesi cui era annessa particolare importanza. Benchè, fautori della limitazione diretta del materiale, non abbiano rinunciato mai a quella indiretta della limitazione dei bilanci, i nostri delegati hanno sostenuto che la riduzione debba operarsi sul complesso delle spese e la tesi italiana è stata pienamente accettata.

I lavori di preparazione della Commissione del disarmo proseguono adunque attivamente e il concorso dell'Italia è sempre attivo e soprattutto pratico.

Come e da chi è stato ucciso Sufflay

L'assassinio deciso dalla « Giovane Jugoslavia » presente il comandante del Presidio di Zagabria — Un altro delitto della Polizia serba.

Vienna, 28, notte.

Per la via di Berlino, si hanno impressionanti notizie sulla fine tragica fatta giorni addietro a Zagabria dallo scienziato prof. Sufflay.

A somiglianza di Macek, Trumbic ed altri capi croati, il prof. Sufflay, prima che Re Alessandro arrivasse a Zagabria, aveva ricevuto la famosa lettera minatoria firmata dalla Società terroristica serba « Per il Re e la Patria », della quale a suo tempo vi abbiamo dato il testo. La notte dall'11 al 12 febbraio fu poi tenuta in casa del comandante del Presidio, generale Belimarkovic, una riunione di membri della Società « Giovane Jugoslavia », riunione nel corso della quale fu deciso di sopprimere Sufflay ed altri personaggi croati viventi in patria o all'estero. Dell'uccisione di Sufflay fu incaricato un certo Nicola Jukic, che, la sera del 18, attese l'infelice professore al varco nella Dalmatinerstrasse. In questa strada erano stati scaglionati otto agenti di Polizia, col compito di facilitare la fuga di Jukic, per il caso che i passanti lo avessero trattenuto. Data però la forte nebbia, Jukic potè uccidere la vittima designata senza essere scoperto.

Un secondo delitto del genere va considerata la morte del giovane elettricista Poropad, dal quale si è detto che s'è buttato da una finestra al terzo piano nelle carceri di Polizia di Zagabria: si tratta, invece, unicamente di un atto di violenza della Polizia. Il Poropad fu buttato dalla finestra in istrada nello stesso tempo, dopo essere stato fatto segno a selvagge torture.

La stampa tedesca registra senza riserve tali voci, essendo in Germania noto che anche la scrittrice tedesca Isolde Reiter ha dovuto soffrire martirii del genere. Il generale Sarkotic, capo spirituale dei croati viventi all'estero, fa nella *Reichspost* un caloroso elogio del povero Sufflay e dice che, per non profanare le parole destinate alla memoria del grande morto, si rifiuta di riportare dettagli dell'esecrando assassinio e di occuparsi del sicario.

La seconda Conferenza del grano ha conchiuso i suoi lavori

Magri risultati

Parigi, 28 notte.

Oggi si è chiusa la seconda Conferenza del grano con la constatazione che il problema della ripartizione dei cereali è insolubile senza la partecipazione dei produttori extra-europei e della Russia e che gli accordi speciali contemplati costituiscono un'opera di lunga lena che si potrà svolgere soltanto col tempo.

Per quanto riguarda le tariffe preferenziali chieste dagli Stati danubiani, il rapporto della Conferenza rinvia all'allegato dell'atto finale della seconda Conferenza di Ginevra dello scorso novembre. Il particolare più interessante del rapporto è l'augurio formulato che gli sforzi fatti a Ginevra per creare un istituto internazionale di credito agricolo arrechino alla situazione generale un miglioramento serio.

Briand, parlando ai giornalisti, per attenuare lo scetticismo regnante circa i risultati della Conferenza, ha ripetuto che non si poteva pretendere che essa si mutasse in una Borsa granaria con mercati di compra-vendita. Ha annunciato che una nuova riunione sarà tenuta a Parigi in marzo da un apposito Comitato di organizzazione. Questo Comitato avrebbe il compito di concretare quelle promesse che gli Stati compratori hanno finora volontariamente enunciato nel campo delle ipotesi.

Parlando della futura Conferenza granaria di Roma, il Ministro degli Esteri francese ha detto che l'accordo europeo non è in contraddizione con l'accordo mondiale che dovrà essere raggiunto a Roma. Egli ha poi anche soggiunto che la Russia invierà i suoi rappresentanti alle prossime riunioni e che, di conseguenza, potrà svolgere la propria tesi liberamente.

PERU'

La tenaglia delle forze governative sta per soffocare i ribelli

Lima, 28 notte.

(S.I.A.) - L'incrociatore « Bolognesi » che fa servizio di polizia nel porto di Mollendo, ha avuto l'ordine dal Governo di proteggere la marcia delle truppe fedeli che attaccheranno Arequipa, la piazzaforte dei ribelli, mentre forti reparti dell'Esercito, fiancheggiati dalla cavalleria, discendono con tutti i mezzi a disposizione verso sud allo scopo di chiudere tra due fuochi i ribelli capitanati dal generale Godos.

La situazione nelle provincie nord-occidentali non presenta attualmente gravi pericoli per il Governo di Sanchez Cerro. La rivolta della guarnigione di Piura sarà facilmente soffocata dalle stesse truppe che potranno essere distaccate dai distretti petroliferi di Talara, dove le masse operaie, in seguito a formali promesse ricevute dal Governo, hanno posto fine all'agitazione e ripreso il lavoro.

La minaccia che i cattolici si fossero schierati dalla parte dei rivoltosi per protesta contro il Governo di Sanchez Cerro, che ha introdotto il divorzio nella legislazione peruviana, sembra scongiurata in seguito ad un accordo che sarebbe stato raggiunto tra il Governo e l'autorità ecclesiastica.

Il Ministro degli Interni ha annunziato intanto che le truppe governative, al comando del colonnello Sanibanez, stanno inseguendo gli insorti che sono stati scacciati da Piura. La città di Piura è ora tranquilla.

Oggi il sovraintendente delle Banche ha formalmente dichiarato che la « Banca del Perù e di Londra » è in istato di insolvenza e dovrà sospendere le operazioni a partire da martedì prossimo.

Il complotto contro Uriburu

Il gen. Delle Piane in libertà - Soranzo radiato e condannato in contumacia

Buenos Aires, 28 notte.

(S.I.A.) L'ex-Ministro argentino della Guerra, generale Delle Piane, che era stato arrestato perchè ritenuto complice nel complotto recentemente scoperto contro il Capo del Governo Provvisorio, generale Uriburu, è stato rilasciato in libertà dopo aver firmato un documento col quale egli nega qualsiasi partecipazione personale al complotto e condanna recisamente ogni forma di attività sovversiva.

Il generale Belloni, che fu ispettore dell'Esercito argentino, è stato collocato a riposo d'autorità.

Il generale Soranzo, l'organizzatore dell'ultimo complotto, non avendo risposto alla intimazione del Tribunale militare di presentarsi entro tre giorni all'autorità, è stato condannato in contumacia alla deportazione alla Terra del Fuoco dopo essere stato radiato dai quadri dell'Esercito.

Lo scandalo Oustric

I magistrati Donat-Guigne e Pressard saranno nuovamente interrogati

Parigi, 28 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Oustric ha sentito oggi un solo teste, il signor Carle, amministratore della nuova società francese Ford. Il teste ha dichiarato che al momento della costituzione della « Società Ford Francese » aveva fatto appello al signor Falcoz, suo amico personale, per chiedergli consulti giuridici. Questi consulti sono stati numerosi. Il deputato della Savoia divenne in tal modo consulente legale della Società, ma quest'ultima cessò di ricorrere ai suoi buoni uffici durante il periodo in cui il Falcoz fu al Governo. Per quanto concerne la retribuzione di 100.000 franchi di cui il Falcoz beneficiò quando era Sottosegretario di Stato, il signor Carle ha detto che in varie riprese la Ford aveva chiesto all'on. Falcoz quali fossero i suoi onorari per i consulti anteriori. Poichè fino a quel momento il Falcoz aveva trascurato di indicarne l'ammontare, furono fatti due versamenti, l'uno di 25.000, l'altro di 75.000 franchi nel conto che egli aveva alla Banca Oustric, poichè non esisteva fra il Falcoz e la Società una convenzione nettamente specifica circa gli onorari.

La Commissione ha deciso di interrogare lunedì il signor Falcoz, poi il signor Coggia, ex-capo di Gabinetto di Caillaux, amministratore della Società « Maréchal », ed il signor Pean, presidente di sezione alla Corte di Cassazione. A richiesta del signor Mandel la Commissione sentirà pure il signor Farnier, ex-direttore del movimento generale dei Fondi al Ministero delle Finanze, e l'ex-commissario di polizia Benezech. In seguito deporranno ancora i magistrati Donat-Guigne e Pressard; la data per le convocazioni non è però stata ancora fissata a causa di una lettera che il signor Raoul Peret doveva inviare nel pomeriggio al presidente della Commissione. Questa lettera rettificherebbe il rapporto dei due magistrati consegnato alla Commissione dal Guardasigilli. La Commissione desidera, prima di convocare i magistrati, prendere conoscenza delle note redatte dal sen. Cheron al momento del suo passaggio al Ministero della Giustizia.

Uxoricida condannato a morte in Francia

Parigi, 28 notte.

Davanti ai giurati della Senna et Oise è comparso lo *chauffeur* Luigi Moyant, di anni 31, che nella notte dal 13 al 14 luglio scorso strangolò sua moglie con un asciugamani arrotolato come una corda, nascondendo poi la testa della vittima sotto un cuscino.

Arrestato, ha confessato il misfatto, che aveva premeditato. L'accusato, un vero bruto, che aveva minacciato di morte sua madre, sua sorella e infine la sua prima moglie, la quale era stata costretta a divorziare, ha mantenuto un contegno cinico. I testimoni hanno ricordato con orrore le sofferenze che avevano dovuto sopportare i membri della famiglia Moyant, particolarmente le sue due mogli.

Il Procuratore della Repubblica ha chiesto la condanna a morte, e, nonostante un'abile arringa del difensore, lo *chauffeur* è stato condannato alla pena capitale.

Un'altra ondata di gas velenosi in due paesi del Belgio

Bruxelles, 28 notte.

La *Libre Belgique* scrive che venerdì sera un'ondata di gas velenosi si è nuovamente sparsa nei Comuni di Tilleur e di Seleseln. Una trentina di persone sono state colpite dai gas e hanno subìto forti disturbi. I giudici del Tribunale di Liegi si sono recati sul luogo per una inchiesta.

La enorme emozione in America per l'assassinio di miss Gordon

Un malvivente ucciso da rivali israeliti

New York, 28 notte.

L'assassinio di cui è rimasta vittima la giovane venticinquenne Viviana Gordon, la quale doveva deporre dinanzi alla Commissione d'inchiesta sulle rivelazioni recentemente fatte di una scandalosa collaborazione fra polizia e malavita, ha suscitato vivissimo orrore e indignazione.

Il « New-York-Times » dichiara oggi che questo delitto dimostra l'esistenza in America di mai visti abissi d'infamia, ma aggiunge che aprirà infine gli occhi alla popolazione di New York e la farà persuasa dell'enorme corruzione della vita cittadina.

Poche ore dopo l'annunzio di questo delitto si diffondeva a New York la notizia che un certo Mariano Alonzy, membro di un'organizzazione di distributori di bevande alcooliche, era stato ucciso dai membri di un « gang » rivale. L'Alonzy è stato colpito da una dozzina di proiettili e la Polizia ha raccolto prove che l'assassinio è stato commesso da un gruppo di contrabbandieri appartenenti a un « gang » israelita. La rivalità fra i due gruppi è di vecchissima data e la settimana scorsa causava uno scontro nel quale perdevano la vita tre malviventi.

Il fantastico bagaglio di un attore cinematografico

Londra, 28 notte.

Un viaggiatore incomodo per le compagnie ferroviarie è l'attore cinematografico Douglas Fairbanks, il quale sta compiendo ora un viaggio di diporto nell'Estremo Oriente. Le Compagnie ferroviarie sono disperate poichè egli viaggia con una montagna spettacolosa di valigie. Esse contengono: 47 abiti da mattina e da sera, 23 costumi sportivi, 34 paia di scarpe, 147 cravatte, 34 maglie, 154 camicie, 8 cappelli, 10 paia di guanti e 12 pastrani. Così telegrafano da Tokio.

Intero villaggio greco sprofondato per cinque metri

Atene, 28 notte.

Il villaggio di Gounero nel Peloponneso è sprofondato interamente per cinque metri. Il comando della gendarmeria dell'isola Leucade informa che un tratto di circa un chilometro quadrato dell'isola è sprofondato in mare. Altri spostamenti di terra sono segnalati nell'isola.

(Radio-Stefani).

CRONACA

Il passaggio di Henderson e Alexander

Questa notte col il treno lusso Roma-Parigi, delle ore 1,36, sono transitati alla stazione di Porta Nuova, il Ministro degli Affari Esteri britannico on. Henderson e il Primo Lord dell'Ammiragliato on. Alexander con i rispettivi seguiti civili e militari. Il treno si è soffermato una diecina di minuti in stazione per ripartire poi alle ore 1,45, diretto in Francia.

SPORT

La Coppa d'Inghilterra

Cinquantamila spettatori assistono all'incontro fra Chelsea e Birmingham

Londra, 28 notte.

I grandi eventi sportivi di questa fine di settimana sono stati in parte turbati e in parte del tutto impediti da una tempesta di neve che si è abbattuta oggi su quasi tutta l'Inghilterra centrale e meridionale. Si sono dovuti sospendere i *matches* calcistici di Sheffield-Derby e Manchester-Portsmouth. La tempesta non ha tuttavia impedito a 50 mila spettatori di assistere all'emozionante scontro tra Chelsea e Birmingham per il sesto *round* della coppa d'Inghilterra. Diecimila persone erano partite ieri notte da Londra alla volta di Birmingham per assistere al *match* e incitare i concittadini del Chelsea. Il *match* si è chiuso alla pari. Nei primi otto minuti la vittoria della squadra londinese sembrava assicurata poichè Chelsea segnava un punto, ma subito dopo doveva chiudersi in difesa dinanzi a un travolgente attacco di Birmingham. Al mezzo tempo la situazione era: Chelsea 1, Birmingham 0. La partita però terminava con due punti per Chelsea e due per Birmingham.

Un altro *match* molto interessante di rugby si è svolto a Swansea tra la squadra di Francia e Galles. All'ultimo momento erano stati recati cambiamenti alla squadra francese che alteravano in certo qual modo la posizione della Francia di fronte all'avversaria. La partita terminava con una completa vittoria del Galles che otteneva 35 punti contro 3 soli alla Francia.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 28, notte.

Premio Prugila (L. 5000, m. 2000): 1. Lord Alucha (Piccioni); 2. Piatino; 3. Michelaccio. Tempo 3'9" e tre decimi. Tot.: L. 9,50, 12, 8, 8, 9,50.

Premio Regoreda (L. 6000, m. 2000): 1. Violetta che Great (Rossi); 2. Palla; 3. Agiata. Tempo 3'06" 1/10. Tot.: L. 11, 32, 5, 5.

Premio Monbello (L. 6000, m. 2000): 1. Romolo (Fabrecci); 2. Marion Dale; 3. Elegant. Tempo 3'42". Tot.: L. 26,50, 46, 7, 8,50, 9.

Premio Pero (L. 5000, m. 2000): 1. Oriente (Mencioni); 2. Paquita; 3. Lutiella. Tempo 3'48" 3/10. Tot.: 10, 36, 11,50, 14,50, 18,50.

Premio Lorena (L. 30.000, m. 2000): 1. Petrarca (Gnani); 2. Gianni Great; 3. Lucia Montbello. Tempo 2'38". Tot.: 90,50, 41, 9, 7,50.

Premio Soraina (L. 5000, m. 1640): 1. Ohebbio (Calegari); 2. Alucka Bingen; 3. Madama Angot. Tempo 2'31" 4/10. Tot.: 26, 230, 19, 14, 25,50.

Premio Mistero (L. 8000, m. 2000): Prima divisione: 1. Naomi Guy (Gnani); 2. Patronesse; 3. Mastrilli. Tempo 3'27" 6/10. Tot.: 10, 44, 7, 11, 56.

Negrini-Braspennyng in testa nella «Sei giorni» di Breslavia

Berlino, 28, notte.

La corsa dei sei giorni iniziatasi ieri sera sulla pista d'inverno di Breslavia, è stata fin dalle prime ore molto movimentata. Si sono avute alcune vivaci caccie, specie stamane verso l'alba. Dopo 6 ore risultavano percorsi 319 chilometri e in testa si trovava la coppia Negrini-Braspennyng con punti 3; 2. ad un giro Preuss-Bealger con punti 18; 3. Thollenberg-Tietz con punti 3. La coppia Dinale Goebel era al 7.o posto, tre giri indietro, con punti 15.

Un'americana a Parigi vinta da Ronsse

Il ritiro di Girardengo

Bruxelles, 28 notte.

Al Palazzo degli Sports si è svolta stasera una americana individuale di 100 chilometri, a cui partecipava anche Girardengo. Il campionissimo, dopo avere avuto un inizio di gara assai brillante, dava segni di stanchezza. Parecchie «pannes» di gomme, dovute a scoppi di pneumatici ritardavano notevolmente il novese, cosicchè verso la metà della corsa egli si è ritirato. Ecco la classifica: 1. Ronsse, 14 punti, in ore 2,17'8"; 2. Alberto Buysse, 10 punti; 3. Mulilap, 3 punti; 4. Enrico Aerts.

L'insidia e le coltellate di un brutale innamorato

Grosseto, 28 notte.

Nel vicino paese di Manciano è avvenuto un grave fatto di sangue, di cui è rimasta vittima certa Francesca Coppi, di 28 anni, selvaggiamente aggredita da tale Sante Ripaccioli che circuiva di una corte spietata la donna, dalla quale però era stato sempre respinto. Ieri il Ripaccioli incontrò la Coppi mentre si trovava a guardare le pecore, e la invitò a recarsi in un bosco vicino avendo da parlarle di cose serie. La donna rifiutò, ma il Ripaccioli ripetè l'invito, dicendo che se non avesse aderito l'avrebbe ammazzata. Difatti l'afferrò per la gola e la gettò a terra, tentando usarle violenza, ed estratto quindi un coltello si diede a colpirla selvaggiamente, dandosi poi alla latitanza. La donna è stata soccorsa poco dopo da alcuni coloni, e trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Amsterdam, 28. — Il mercato oggi è stato in generale abbastanza attivo. La tendenza dei valori però si è mantenuta molto irregolare.

New York, 28. — La mezza giornata borsistica è stata discretamente attiva; di fatti in circa due ore sono stati contrattati un milione e 700 mila titoli. All'apertura la tendenza era debole e tale si è mantenuta per tutta la durata. Alla chiusura i cambiamenti non erano grandi e le perdite in media andavano da uno a due punti; solamente le azioni del Rame si sono mostrate abbastanza ferme. Le Obbligazioni italiane hanno pure guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1925	98,25
Lavori Pubblici Ital. 7 % 1947	86,25
Id. id. 1952	86,25
Città di Milano 6,50 % 1952	87,50
Città di Roma 6,50 % 1952	86,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	84,50
Id. id. senza warrants	83,25

AZIONI	
American Telephone e Telegraph	188,75
Consolidated Gas Co. of New York	100,—
General Electric Company	52,50
General Motors Corporation	43 5/8
Kennecott Copper Corporation	30 1/8
National e Biscuit Company	81 1/8
New York Central Ry Company	125,—
Radio Corporation	20 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	48,75
Texas Gulf Sulphur Company	55,—
United States Steel Corporation	147,50

Mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili. - American Middling 5,97; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,65; Egyptian Upper 6,36; M. G. Surtee F. G. 5,57; M. G. Broach 4,62; American Sind/Punjab 4,81; M. G. n. 1 Oomra 5,37; M. G. Bengal 3,97; M. G. Sciade 3,91. Importazioni della giornata balle 3400.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri Americani: tendenza irregolare; (1931): marzo 5,58; aprile 5,60; maggio 5,66; giugno 6,02; luglio 6,06; agosto 6,10; settembre 6,13; ottobre 6,19; novembre 6,23; dicembre 6,27; (1932): gennaio 6,30; febbraio 6,34; marzo 6,38; maggio 6,44; luglio 6,51; ottobre 6,57; (1933): gennaio 6,66. — Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta; Sakels Fully Good Fair (1931): marzo 8,30; maggio 8,45; luglio 8,55; settembre 8,66; ottobre 8,67; novembre 8,70; (1932): gennaio 8,81. — Upper F. G. F. (1931): marzo 7,80; maggio 7,91; luglio 7,98; settembre 7,93; ottobre 7,95; novembre 7,80; (1932): gennaio 7,84. — Indiani: maggio 4,46; luglio 4,54; ottobre 4,53; gennaio 6,60. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 11,30; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; id. chiusura: sostenuta. (1931): marzo 11,13; aprile 11,24; maggio 11,36-37; giugno 11,46; luglio 11,56-61; agosto 11,70; ottobre 11,77; ottobre 11,87-88; novembre 11,96; dicembre 12,06; (1932): gennaio 12,12.

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 10,86; Futuri: (1931): marzo 11,11-12; maggio 11,36-37; luglio 11,60; ottobre 11,87; dicembre 12,06; (1932): gennaio 12,13.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1931

NASCITE 26: maschi 8, femmine 18.

MORTI 26: Ayres Domenico fu Ignazio, di anni 50, di Vig, commesso, via della Rocca, 34 — Castellazzi Enrico di Mario, id. 3 ½, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 9 — Marcucci Francesca, id. 4, di Udine, via Valperga Caluso, 13 — Faviero Maddalena vedova Maletta, id. 80, di Cumiana, casalinga, via Colli, 1 — Duilio Carlo fu Bartolomeo, id. 69, di Borgomanero, agiato, via Cardinal Maurizio, 4 — Bacchi Rena fu Gaspare, id. 33, di Cesena, falegname, via G. Marsari, 21 bis — Forti Maria vedova Marcelli, id. 75, di Castel Gandolfo, agiata, via Cesare Battisti, 7 — Chiado-Caponet Antonio di Pietro, id. 38, di Corio Can., contadino, strada Villaretto, 10 — Pasetto Gastone di Duilio, giorni 67, di Torino, via T. Guili, 31 — Barbetta Candido fu Francesco, d'anni 39, di Rivoli, impiegato, via S. Donato, 12 — Signorini Romilda vedova Saccomandi, id. 71, di Cortazzone, casalinga, via Porta Palatina, 19 — Vaudano Lucia vedova Actis Orsetta, id. 71, di Pino Torinese, casalinga via S. Agostino, 6 — Ciallè Rosina vedova Rodonio, id. 80, di Pinerolo, donna servizio — Pomè Giuseppe fu Giovanni, id. 45, di Torino, manovale — Rovacci Aldo fu Angelo, id. 71, di Bologna, pensionato.

Nati morti 1: a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

La vedova, i figli, i fratelli ed i parenti tutti, con animo profondamente commosso per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima resa al loro amatissimo

Emilio Fila

nell'impossibilità di poter rispondere singolarmente, porgono i loro sentiti ringraziamenti alle Autorità, Enti, Associazioni, Maestranze, Scuole, Alunni, rappresentanze industriali, amici ed a tutti i buoni che, con la loro presenza, con fiori e con scritti vollero condividere il loro immenso dolore e onorare il Caro Estinto. Particolarmente ringraziano il loro grato pensiero all'On. Direzione, ai Signori Sanitari, Reverende Suore e personale dell'Ospedale degli Infermi di Biella che, durante il periodo di degenza dell'amato Scomparso prodigarono le più diligenti ed amorose cure; al Sig. Cav. Mario Zegna, Podestà di Trivero, che volle rendere ancora più solenne la manifestazione di rimpianto; al Sig. Ing. Mario Castelli che gli porse l'estremo saluto.

Coggiola, 28 Febbraio 1931.

(Impresa Ivaldi - Tel. 20-81 - Biella)

La Famiglia, nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti con omaggio di fiori, di presenza e di scritti, vollero partecipare al dolore per la scomparsa dell'adorata

Cavagnino Rosa nata Mora

invia a tutti i sensi della sua gratitudine per la affettuosa ed indimenticabile manifestazione. Uno speciale ringraziamento alle Autorità di Morano Po, che vollero essere rappresentate, e alla Colonia Moranese. (A

Dopo breve malattia, munita di ogni conforto religioso, venerdì 27 corrente, rendeva la sua bella anima a Dio la signora

Emma Gautero nata Peano

Ne dànno costernati il doloroso annunzio:

il figlio: Avv. **Franco**, Giudice al Tribunale misto del Cairo (Egitto);
i nipoti: Avv. **Luigi Peano** e **Maria Peano Frè**;
Ing. **Elvio** e Avv. **Marcello Scieri** colle loro famiglie;
la cognata: **Giuseppina Peano Battisti** ed i congiunti tutti.

Con ulteriore avviso saranno date comunicazioni sui funerali. (12836

Cairo (Egitto), Charak Dabrè, 15, 28 febbraio 1931.

Mercoledì 4 marzo, nella Chiesa di N. S. del Carmine, verranno celebrate Messe dalle ore 8 alle 10,30, in suffragio dell'anima eletta di

Marta Malnati

Ved. GIOSUE' BUZZETTI

I figli riconoscenti ringraziano quanti la ricorderanno e si uniranno alle loro preghiere. (12837

Il **Club Alpino Accademico Italiano** annuncia con dolore profondo, non disgiunto da fierezza, la scomparsa di uno dei suoi migliori soci, il

Dottor Ottorino Mezzalama

caduto da soldato fra le nevi delle Alpi Atesine. (12845

Il **Club di Scherma** di Torino annuncia la dolorosa perdita dell'amato suo Socio

Dott. Ottorino Mezzalama

che lo annoverava tra i suoi migliori campioni.

Intervengano tutti i Soci ai funerali, che avranno luogo stamane alle ore 9, partendo da Via Sacchi, 3. 42039

Dopo breve malore, moriva con i conforti religiosi, il

Dottor Carlo Duilio

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Zanni**; i figli: Ing. **Emilio**, Avv. **Carletto**, **Ernesta**, **Giulia**, **Olimpia**, **Maria Vittoria**, **Lina** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 Marzo alle ore 9, partendo da Via Cardinal Maurizio 4. La cara salma sarà trasportata a Fontaneto d'Agogna.

Si prega di non inviare fiori; non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 28 febbraio 1931.

Castellano - Tel. 41-252 - Primo Stab. Ital.

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Maria Forti ved. Marcelli

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Libera** col marito Cav. **Filippo Ghiesa** e figlio; **Vesta** con la moglie **Ernesta Quetto** e bimba; **Lyeena** e **Vittoria**; la cognata **Maria Marcelli** ved. **Forti**.

I funerali avranno luogo domenica 1° Marzo alle ore 5, partendo da Via Cesare Battisti N. 7.

Castellano - Tel. 41-252 - Primo Stab. Ital.

Il giorno 23 febbraio 1931, alle 12, improvvisamente mancava ai suoi cari

Riccardo Scaramuzza

Capo Personale Viaggiante FF. SS. a riposo

Asti, 28 febbraio 1931. (1850

Ricorrendo il triste anniversario della perdita del compianto (12834

Prof. Vittorio Raffignone

mercoledì 4 marzo, alle ore 10, nella Chiesa del Corpus Domini (via Palazzo di Città) verrà celebrata una Messa funebre in suffragio della sua anima buona. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Martedì 3 marzo, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi verranno celebrate Messe lette dalle 8 alle 11 in suffragio dell'anima della compianta

Linda Novarese ved. Cacciatupi

I parenti ringraziano tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere. (12834

MEMENTO

Mercoledì 4 marzo primo anniversario morte compianto Cav. Uff. Prof. **ANGELO RAMBAUDI** Messa suffragio ore 8 Cappella Cimitero Sassi. La vedova, il figlio riconoscenti ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. 12829

Mercoledì 4 marzo, dalle 9 alle 11, S. Cuore Gesù (via Nizza, 56) Messe suffragio compianto Avv. Comm. **GIUSEPPE LAVINI**. 12816

3 Marzo, quarto anniversario morte della compianta **FLAMINIA GAUD TESTA**, Messa suffragio ore 10 Chiesa Cimitero. 12773

Lunedì, 2 Marzo, alle ore 6, 6,30, 7, 8, 9, 10, 11, nella Parrocchia della SS. Annunziata saranno celebrate messe di trigesima in suffragio dell'anima del compianto Dott. **EMANUELE BURZIO**, chimico farmacista. La Famiglia sarà grata a chi si unirà nella preghiera.

PER LA SALUTE DEI VOSTRI BAMBINI

Un provvedimento necessario e urgente

LA SALUTE

è bene così prezioso che ad essa dobbiamo rivolgere la nostra prima attenzione.

Le spese più necessarie, più urgenti sono quelle destinate alla conservazione della salute.

Quando, per esempio, un Vostro bambino è gracile, deperito, anemico, non tardate a somministrargli il Proton. Lo rimetterete in salute, eviterete una malattia, le relative preoccupazioni e le ingenti spese.

IL PROTON TORNA UTILE AI BAMBINI:

1°) nella prima infanzia, allo *slattamento*, per riparare subito alla deficienza di ferro nell'alimentazione lattea, causa di anemia.

2°) negli *arresti di sviluppo* e minaccia di rachitismo.

3°) nell' *irrequietezza* propria di bambini che così spesso non danno sicuri segni di malattia, ma sono pure in stato di malessere.

4°) nell'*anemia* consecutiva a dispepsia gastro-intestinale e persistente anche dopo una dieta ben regolata.

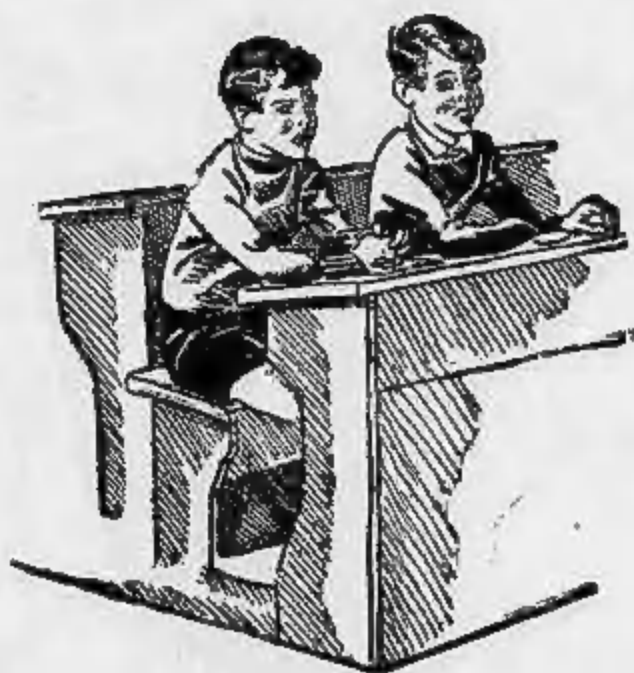
5°) nella *gracilità* che è minaccia di tubercolosi nei casi di predisposizione familiare.

6°) nel *deperimento* consecutivo a elmintiasi, dopo fatta la cura contro i vermi intestinali.

7°) in tutte le *convalescenze* di malattie esantematiche e morbi acuti in genere.

RIMEDIO DI REALE EFFICACIA

Voi potete somministrare il Proton ai Vostri ragazzi con *tutta fiducia* nei suoi ottimi risultati e nella sua completa innocuità per i seguenti motivi:

1°) La composizione farmaceutica del Proton: sali di Jodio, di Fosforo e di Ferro che sono i prodotti ricostituenti preferiti da tutti i medici.

2°) Da una ventina d' anni il Proton viene largamente usato in tutte le nazioni del mondo. La soddisfazione per l'uso del Proton è *generale*. Sovente esso apporta casi di guarigione che potrebbero venire chiamati miracolosi.

I giornali pubblicano spesso nome, cognome e indirizzo di persone guarite col Proton, onde chiunque possa accertarsi al riguardo.

QUANDO UN RIMEDIO PUÒ VENIRE SOMMINISTRATO AI RAGAZZI

Considerata la delicatezza dell' organismo dei ragazzi, i medici ed i genitori sono giustamente preoccupati quando devono loro somministrare un rimedio. Essi esigono che la preparazione farmaceutica sia completamente innocua, e bene sopportata. Al riguardo del Proton, non esiste alcuna preoccupazione. Tutti i medici sanno che questo rimedio, pure essendo molto efficace, *non apporta il minimo disturbo*.

È forse questo il migliore elogio che si possa fare al Proton, specialmente quando esso venga applicato su organismi delicati, ma un altro pregio è molto importante nella somministrazione di un rimedio ai ragazzi: il gusto gradevole.

Il Proton è di gusto squisito e viene richiesto dai ragazzi stessi. " Se starai buono, ti darò il Proton", dice la mamma.

GLI EFFETTI DEL PROTON NEI RAGAZZI

consistono in un risanamento generale dell'organismo. Gradatamente, il ragazzo sottoposto alla cura viene ad avere guance più colorite, labbra più rosse, occhi più vivaci. Viene a godere maggiore appetito (nessun rimedio supera il Proton nel procurare appetito ai ragazzi).

Robustezza generale, resistenza al lavoro fisico ed alle occupazioni mentali, sono altre conseguenze della cura. E l'organismo arrobustito diviene molto più refrattario all'insidia delle malattie.

DOSI DI SOMMINISTRAZIONE

Il Proton è un liquido che viene somministrato prima dei pasti, alle dosi specificate nell'opuscolo annesso ad ogni boccetta. Tale opuscolo enumera pure tutti i consigli igienici che possono venire dati per la ricostituzione dell'organismo.

NON PROCRASTINATE!

Se un Vostro ragazzo abbisogna del Proton perchè egli è gracile, pallido, delicato di costituzione, *non tardate* a somministrargli il Proton, il rimedio che è veramente indicato nel caso suo. Non lasciate peggiorare la sua debolezza costituzionale, *non lasciatelo ammalare.*

OVE TROVERETE IL PROTON

Nella farmacia a Voi più vicina (ogni boccetta costa Lire 8,55) oppure inviando L. 57,80 allo Stabilimento Dott. Rocchietta Pinerolo, riceverete franco di spese nel Regno d'Italia sei boccette (cura normale) di Proton.

SERVIZIO GRATUITO DELLO STABILIMENTO ROCCHIETTA ALLA SUA CLIENTELA

Desiderando maggiori schiarimenti, forniti da un distinto Medico, oppure un campioncino gratuito e l'Opuscolo "La Cura della Debolezza Generale", scrivete allo Stabilimento Chim. Farmaceutico Comm. Dott. C. Rocchietta - Pinerolo.

Il Proton sostiene le forze dei ragazzi affaticati dal lavoro scolastico.

Proton

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
COMM. DOTT. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

"Se starai buono, ti darò il Proton" dice la Mamma.

T-446